ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 42
v. Roma Gall. de La Stampa
Telefoni: 82-943 84 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE
MERCOLEDÌ
4-5 Giugno 194[illegible]
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 83-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50 — Secondo la categoria: Nozze,Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 83-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 2250, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1620, trimestre L. 820 — Conto arretrati: prezzo doppio.

RIVELAZIONI di De Gasperi

"Ci occorrono subito 200 milioni di dollari e senza la fiducia americana non è possibile assicurare la vita del popolo italiano Chi vorrà assumersi la responsabilità di sbarrarci il cammino? Abbandonerei la politica se non avessi fede nella democrazia,,

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi ha rilasciato al *New York Times* la seguente intervista:

Le dichiarazioni di Marshall — ha detto l'on. De Gasperi — ci incoraggiano ad affrontare le nostre difficoltà economiche, perchè dimostrano che lo stato americano ha fiducia nella forza ricostruttiva del popolo italiano, e perchè confermano il senso di simpatia e la volontà di aiutarci da parte del popolo degli Stati Uniti. Di questi sentimenti e di tali propositi ci compiacciamo e siamo cordialmente riconoscenti. Mi lusinga, anche personalmente, che il Segretario di Stato abbia ricordato il mio nome come quello di un uomo che ha fede nel progresso democratico. Tale è infatti la mia profonda convinzione, tale è il principio che ha illuminato tutta l'attività della mia vita politica e che la animerà anche nell'avvenire.

Quel giorno che non ritenessi di non poter tener fede a tali principi abbandonerei immediatamente la vita politica.

Quanto dice Marshall delle manifestazioni della nostra vitalità è vero, e noi ne abbiamo coscienza.

In questi due ultimi anni la ripresa è stata notevole e l'opera dei nostri lavoratori, lo spirito di iniziativa degli imprenditori, la sobrietà del popolo italiano, ne sono fattori principali.

Ma non bisogna dimenticare che l'alimentazione dei lavoratori è ancora insufficiente e che indispensabili opere di assistenza dedicate ai bambini, agli ammalati, ai più miserabili hanno potuto sorgere e vivere solo per l'appoggio dell'UNRRA, dell'American Relief e di altri minori contributi di altre nazioni. Bisogna che questa assistenza non venga meno altrimenti i progressi fatti non resisteranno alla prova.

Ma c'è il deficit della bilancia commerciale — ha proseguito l'on. De Gasperi. Noi abbiamo bisogno di circa 80 milioni di dollari mensili per pagare i viveri, il carbone e poche altre materie prime che dobbiamo importare.

Di questi 80 milioni solo 40 sono compensati dalle nostre esportazioni. I 40 rimanenti sono stati finora trovati nel contributo dall'U.N.R.R.A., nelle rifusioni per requisizioni e Am-lire da parte del Tesoro americano, e in altri cespiti minori.

Ma tutto calcolato per arrivare alla fine del 1947 ci mancano 200 milioni di dollari. Non c'è che il credito che può coprire la falla. Prendo atto volentieri che si parla del conto milioni dell'Export Bank, accantonati già per l'Italia in occasione della mia visita negli Stati Uniti.

Suppongo che si voglia dire che il credito potrà venire utilizzato anche per le nostre importazioni essenziali, ma mancano sempre ancora cento milioni, senza i quali non so come si possa assicurare l'importazione di beni necessari alla vita del popolo italiano, è qui che invochiamo fiducia da parte del popolo americano.

L'Italia, prima della guerra, esportava in Germania e ritirava dalla Germania carbone e manufatti. Oggi ritira in gran parte il carbone d'oltremare e non può esportare che un minimo verso nord.

Il turismo e l'emigrazione si riprenderanno, ma ci vuole tempo.

Ecco perchè l'aiuto dell'America è indispensabile ed ecco perchè siamo sicuri, appena avremo potuto riprendere i traffici, di ripagare all'America quanto ci avrà prestato.

Si tratta del momento critico, sorpassato il quale vivremo delle nostre forze.

Ho costituito il ministero per un imprescindibile senso del dovere, senza volere escludere pregiudizialmente nessuno.

Non essendo riuscito a comporre un Governo a larga base ho dovuto costituire un Governo di emergenza che rimetterà, ad elezioni da farsi prossimamente, le decisioni politiche e si occuperà ai problemi di necessità.

Esporrò alla Camera questi propositi e penso che la maggioranza di essa non vorrà negarsi un soccorso che non chiediamo per un partito ma per i bisogni del paese.

Non credo che tutti i partiti di sinistra ci considerino con inconciliabile ostilità; tali severe previsioni non corrispondono alle impressioni che io ebbi durante la crisi.

I pessimisti incalzanti sono: difesa della lira, con la severità dell'amministrazione interna e con il credito estero; approvazione della Costituzione; elezioni in autunno delle due Camere.

Questa è la strada maestra della salvezza democratica e della libertà repubblicana.

Chi vorrà assumersi la responsabilità di sbarrare il cammino ad un governo che si pone su questa via di salvezza? ».

Campilli in America

Lo scopo della missione: la stabilizzazione della lira - A 750 milioni di dollari il prestito all'Italia?

Roma, mercoledì sera.

Il *Globo* ha da Washington che Lombardo ha trascorso questi ultimi giorni a New York dove ha avuto « colloqui di carattere informativo » con alcuni grandi esponenti di Wall Street, a quanto egli stesso ha dichiarato. Proseguono nel frattempo le trattative fra gli esperti della delegazione italiana ed i funzionari del Dipartimento di Stato circa il problema dello sblocco dei beni italiani negli Stati Uniti; da parte americana è stata espressa la speranza che esso possa essere risolto prima del ritorno in patria della missione Lombardo, previsto per il 23 corrente. Si tratta di beni ammontanti a circa 60 milioni di dollari, pari a oltre cinque miliardi di lire.

Si ha ragione di ritenere inoltre che l'arrivo di Campilli, per trattare con il Fondo Monetario Internazionale ai fini della stabilizzazione della lira, affretterà anche le decisioni della Banca Mondiale circa il prestito all'Italia, che pare sarà richiesto nella misura di 750 milioni di dollari.

Gloria de Haven, la « pin-up » degli esattori americani.

Sono per Henry Wallace

INTERVISTA con Elliot Roosevelt

"Si è combattuto per la collaborazione fra i popoli e oggi una nuova terrificante tempesta ci minaccia,, - La dottrina di Truman e il fallimento della Conferenza di Mosca

Elliot Roosevelt ha aderito alla crociata di Henry Wallace, contro la politica di Truman e per una distensione di rapporti fra Stati Uniti e U.R.S.S., che assicuri al mondo la pace per un lungo periodo di anni. Come Wallace, E. Roosevelt si batte con tenacia e ogni giorno, con discorsi, articoli, interviste, afferma e difende la politica del leader, sostenendo che sola speranza per l'umanità è che un numero sempre maggiore di persone d'ogni paese capisca che un nuovo conflitto significherebbe l'estremo disastro per tutti, ricchi e poveri, capitalisti e proletari, la rovina della civiltà. A già ripreso Elliot Roosevelt ha anche ricordato la profonda amicizia del defunto presidente per il nostro paese e gli sforzi compiuti, attraverso i suoi ambasciatori personali, come Summer Welles e Taylor, perchè l'Italia si astenesse dal partecipare al conflitto. Ma è storia nota che ogni tentativo fallì, per l'ostinata volontà di Mussolini che credeva fermamente nel tedeschi, convinto che nulla avrebbe potuto piegare la potenza della Germania. Tuttavia Roosevelt sostenne fino alla sua morte gli interessi dell'Italia, sobbarcando le responsabilità del popolo da quello del governo. Egli non aveva dubbi che il nostro popolo a guerra finita avrebbe saputo riprendersi e ritrovare, col promesso aiuto delle Nazioni Unite, forza e coscienza sufficienti per la sua ricostruzione morale e materiale.

Meno nota è invece agli italiani la posizione che il maggiore dei figli di Roosevelt ha assunto nel conflitto fra gli esponenti più rappresentativi della politica americana, posizione che lo ha portato recentemente, a Los Angeles, a dichiarazioni così violente da provocare la reazione della stampa repubblicana, che non gli ha risparmiato anche attacchi di carattere anche personale.

Abbiamo perciò rivolto alcune domande a Elliot Roosevelt che, per il tramite della Fari News Ltd., risponde le critiche mossegli. Pubblichiamo di seguito le sue dichiarazioni, lasciandone all'autore la piena responsabilità.

New York, mercoledì sera.

Mai avrei mai creduto che il mio recente discorso di Los Angeles potesse sollevare tanti echi e commenti come in effetti ha suscitato. Commenti in gran parte malevoli, è vero, ma che attestano nella loro estensione la vitalità del programma che ho esposto.

Qualche volta questi commenti hanno superato i confini della polemica democratica per scendere a piattaforme ingiuriose, come è successo per un poco edificante articolo di New Yorker che mi ha accusato di « voler far carriera ad ogni costo, approfittando del nome ». Ora i casi sono due: « O uno vive da parassita sul nome che porta oppure si agita per far carriera a qualunque costo».

Ritengo d'altra parte che proprio per il nome che porto non avrei avuto difficoltà, se avessi voluto, a far rapidamente carriera assecondando e non combattendo gli attuali dirigenti politici americani.

Penso che è invece proprio per tener fede al nome che porto e soprattutto al programma democratico che ad esso è legato che io ho ripreso queste due strade.

I recenti avvenimenti dimostrano in maniera palese che il programma di mio padre non solo è stato fallito ma è stato moralmente tradito.

La fine della recente guerra, che avrebbe dovuto schiudere le porte di una pace duratura e di un reale benessere per i liberi popoli di tutto il mondo, guerra combattuta come una crociata in nome della libertà e costata milioni di morti, mostra oggi il pericolo di una nuova terrificante tempesta.

Si è combattuto per la collaborazione fra i popoli e oggi si lavora per mettere questi popoli uno contro l'altro. La politica del presidente Truman è un'evidente politica imperialistica che calpesta i sacri ed inviolabili concetti che portarono alla creazione dell'ONU.

Non vedo infatti come si possano conciliare il riconoscimento di un organismo internazionale come l'ONU e la personale politica di un uomo che senza interpellare quest'organismo decide di inviare aiuti militari ad alcuni popoli perchè possano armarsi contro altri popoli.

Con la conferma da parte del Senato americano alla « dottrina Truman » si è pubblicamente dichiarato come il massimo organo americano sia ormai asservito allo zelo di un uomo.

Non solo, ma si grida allo scandalo e al tradimento se un uomo libero come l'ex vice-presidente Henry Wallace, l'autentico difensore della libertà e della collaborazione fra i popoli, lotta con tutte le sue forze per dimostrare a quale baratro porti l'attuale politica americana.

Il fallimento della conferenza di Mosca e l'imminente crisi che sovrasta sull'economia americana sono gli indici evidenti di quello che si sta preparando all'America di domani.

Soltanto se i cittadini americani ascolteranno la voce di Henry Wallace l'unico uomo che abbia l'esatta visione di quello che accade oggi nel mondo, uno dei pochi spiriti liberi che credano e lavorano per la pace e il benessere mondiale, l'America potrà salvarsi dalla rovina.

Egli è l'unico uomo che abbia tenuto fede ai principi di mio padre, quei principi in nome dei quali si combattè e si vinse, quei principi che oggi non esistono più per coloro che ebbero dalla nazione americana il mandato di seguire la politica di mio padre.

Io credo fermamente che i liberi cittadini americani voteranno alle elezioni del 1948 per Henry Wallace, votando così per l'uomo che ha sempre lottato per il trionfo della pace e della giustizia.

Ma per fare questo bisogna che i progressisti d'America formino una sola organizzazione dove le unioni dei lavoratori siano concordemente disciplinate e tese ad un unico sforzo.

Guardino, i cittadini progressisti d'America, all'ideale che sorge dalla tomba di mio padre, perenne insegnamento per il mondo di che cosa siano la giustizia, la pace e la libertà.

Elliot Roosevelt

(Copyright Fari News LTD.).

Elliot Roosevelt fotografato con la moglie (a destra).

Poletti in Italia

New York, mercoledì sera.

Charles Poletti ha annunciato ufficialmente che partirà per l'Italia il 15 giugno per dare il suo contributo « alla ripresa industriale e finanziaria dell'Italia ». Egli non ha precisato quale lavoro intenda svolgere in Italia, ma ha dichiarato di non essere al servizio nè del governo americano nè di quello italiano e che il suo lavoro sarà di carattere « semi pubblico ».

Alla Borsa di Roma

Roma, mercoledì sera.

La Borsa ha registrato, dopo tre giorni di chiusura, un netto orientamento al ribasso. Evidentemente sta scontando gli sviluppi della politica del nuovo governo sul piano economico e finanziario.

Pane migliore e saldatura assicurata

30 minuti di colloquio Tarchiani-Clayton

Washington, mercoledì sera.

L'ambasciatore Tarchiani ha avuto ieri un colloquio di circa un'ora con il Sottosegretario di Stato americano Clayton. Tarchiani ha dichiarato alla stampa che l'Italia potrà ricevere dagli Stati Uniti, nelle prossime settimane, quantità sufficienti di grano per assicurare la saldatura con il nuovo raccolto e per consentire una migliore panificazione.

Per quanto concerne le trattative per la concessione del prestito di cento milioni di dollari, Tarchiani ha detto che esse vanno benissimo. Nel colloquio è stata discussa anche la partecipazione dell'Italia alla conferenza per il commercio internazionale.

La richiesta italiana è stata accolta favorevolmente da Clayton.

Nella affamata Amburgo gli scaricatori del porto raccattano uno per uno i piselli sfuggiti nei sacchi.

Stamane: prima riunione del nuovo Governo

Un ministro novellino arrivato con un'ora d'anticipo - L'on. Pella alle Finanze e il professor Gustavo del Vecchio al Tesoro - Undici democristiani ai Sottosegretariati

Roma, mercoledì sera.

I Ministri del quarto Gabinetto De Gasperi si sono adunati per la prima volta a consiglio al Viminale stamane alle ore 11,30. Dei primi dieci minuti della seduta sono stati protagonisti gli operatori foto-cinematografici i quali, via via che giungevano i Ministri, li sottoponevano al « fuoco » dei loro obiettivi.

Primo a giungere al Viminale, con un'ora di anticipo sull'ora fissata per l'inizio della riunione, è stato il Ministro dei Trasporti, il tecnico indipendente ing. Corbellini. Egli, evidentemente, era animato dall'ardore del neofita. Non partecipa alla seduta il Ministro del Commercio estero, in viaggio di ritorno dal Brasile.

L'on. Vanoni ha insistito per essere dispensato da qualsiasi carica di Governo; in conseguenza De Gasperi ha deciso di proporre come Ministro delle Finanze, l'on. Pella che già nel precedente Gabinetto collaborò attivamente con l'on. Campilli in qualità di Sottosegretario di Stato, all'elaborazione della legge per l'imposta straordinaria sul patrimonio e degli altri provvedimenti di carattere tributario.

Ministro del Tesoro sarà nominato il prof. Gustavo Del Vecchio, che ricopre la cattedra di Economia politica nell'Università Bocconi di Milano.

Durante il lasciamo, il prof. Del Vecchio fu allontanato dalla Cattedra in applicazione delle leggi razziali.

Le funzioni di segretario del Consiglio sono assolte dal più giovane dei Ministri, on. Fanfani.

Dopo un breve saluto, rivolto da De Gasperi ai Ministri, si è iniziato l'esame dello schema del decreto legislativo concernente la istituzione e le attribuzioni del dicastero del Bilancio.

Successivamente, si è discusso della nomina dei Sottosegretari di Stato e degli Alti Commissari per l'Alimentazione e l'Igiene.

La lista dei Sottosegretari comprende i seguenti 11 nomi, tutti di democristiani:

Presidenza: Andreotti.
Interni: Maranza.
Esteri: Bruusasca.
Tesoro: Petrilli.
Finanze: Malvestiti.
Danni di guerra: Braschi.
Industria e comm.: Cavalli.
Trasporti: Jervolino.
Combattenti e reduci: Matini.
Poste: Galati.
Difesa Naz.: Chatrian.

L'on. Einaudi, oltre alle funzioni di vice Presidente del Consiglio e di titolare del dicastero del Bilancio, manterrà la carica di Governatore della Banca d'Italia. L'esercizio e le funzioni di tale carica vengono alleggerite, nel senso che alcune delle attribuzioni del Governatore della Banca d'Italia vengono devolute al direttore generale dell'Istituto stesso, per il quale sarà nominato anche un vice presidente.

Il nuovo Governo si presenterà, come già detto alla Assemblea Costituente lunedì prossimo, nella seduta pomeridiana che avrà inizio alle 16.

L'on. De Gasperi esporrà il programma del Governo, e molto probabilmente, subito dopo il presidente, prenderà la parola anche il vice-presidente on. Einaudi, che illustrerebbe la situazione economico finanziaria del Paese e i mezzi che il Governo intende adottare per sanare il bilancio.

Le elezioni potrebbero avvenire senz'altro in una delle domenica di ottobre. Sarebbero però tutti i gruppi parlamentari concordi nell'appoggiare una simile soluzione?

Per il momento, sembra che alcuni gruppi dell'opposizione di sinistra, e specialmente i saragattiani, i quali hanno bisogno di un più largo respiro per la loro preparazione elettorale, non aderiranno tanto facilmente alla proposta.

Il ministero del lavoro invaso a Parigi

Le dimostrazioni minacciano di paralizzare la Francia - Ramadier denuncia che gli scioperi tendono a provocare una crisi ministeriale che potrebbe diventare crisi di regime - La situazione esaminata nella notte dai ministri

(Nostro servizio particolare)

Parigi, mercoledì sera.

I conflitti sociali si aggravano d'ora in ora, ed in modo tale da compromettere l'autorità del governo e da paralizzare la vita del paese.

Lo sciopero del pane non è ancora finito; i distributori di benzina sono sempre chiusi e le automobili, di piazza e private, cominciano ad essere rare sulle strade parigine; perfino gli automezzi hanno benzina solo per due o tre giorni.

I lavoranti panettieri parigini che si erano messi in sciopero ieri hanno deciso di non riprendere il lavoro stasera, come sembrava convenuto. Nel corso di un'assemblea tenuta nel pomeriggio 5000 membri del Sindacato dei lavoranti panettieri hanno deciso di non approvare l'anticipo di 500 franchi offerto dai datori di lavoro.

Parecchie dimostrazioni si sono avute ieri a Parigi; masse di popolo hanno reclamato l'aumento della razione del pane. Le manifestazioni sono state particolarmente clamorose davanti alla residenza del Presidente del Consiglio e davanti alla sede del Ministero del Lavoro. Diverse centinaia di persone sono riuscite ad irrompere in quest'ultimo edificio e si sono allontanate solo dopo che il Ministro del Lavoro, Daniel Mayer, ha promesso che il Governo farà ogni sforzo per risolvere, su un piano generale, il problema dei salari e dei viveri.

Si apprende frattanto che i negoziati per comporre lo sciopero degli addetti ai distributori di benzina di Parigi sono falliti. L'agitazione continua facendo incombere sulla capitale la minaccia di una paralisi completa del traffico stradale.

Circa seimila operai delle officine ferroviarie di Villeneuve St. Georges si sono messi in sciopero ieri sera reclamando un aumento della razione di pane e del salario.

Sempre per ragioni salariali si sono messi in sciopero gli addetti ai servizi di rimozione delle spazzature. Dal canto loro i lavoratori edili della regione parigina hanno deciso di fare uno sciopero dimostrativo di 24 ore nella giornata di giovedì, a meno che nel frattempo non siano accordati i richiesti aumenti.

In serata circolava la voce che fosse imminente la sospensione delle partenze dei treni dalla « Gare de Lyon », dalla quale si diramano le linee verso la Riviera, l'Italia e la Svizzera.

Se il conflitto non sarà rapidamente risolto, la vita di Parigi ne risulterà paralizzata: 4500 ferrovieri della Gare de Lyon sono in sciopero ed il movimento va estendendosi alle altre stazioni; si teme che il traffico delle grandi linee sarà fermo se non si trova rapidamente una soluzione.

E' una situazione che non può durare: il sente dire ovunque. Lo dice anche Ramadier, in sostanza, all'Assemblea Nazionale, ieri.

Il Presidente del Consiglio dichiarò che taluni vogliono lo sciopero per far venire la febbre al paese ed egli vivi alterchi coi deputati comunisti, ai quali dice che i movimenti di sciopero tendono a preparare una crisi ministeriale, che potrebbe aprire una crisi di regime.

Un consiglio ristretto di ministri si è riunito stanotte per esaminare la situazione ed i provvedimenti da prendere eventualmente.

Il Presidente Ramadier aumentiva ieri le voci secondo cui il franco verrebbe svalutato.

L. Mannucci

Storia minima di personaggi celebri: CRIK e CROK

Oliver Hardy (Crok) si presenta come al solito alla sua tipica goffaggine.

E, naturalmente, Stan Laurel (Crik) lo imita, compagno inseparabile.

Festeggiati a Londra dai piccioni, oltre che dagli ammiratori.

Divorziando, Stan Laurel ha perduto la moglie ma gli è rimasta la Cimba.

Di buon umore, i due amici, anche quando non sono davanti alla macchina da presa.

AL CONGRESSO DI FIRENZE DELLA C. G. I. L.

Tumulti per l'arresto di trenta lavoratori

Le condizioni degli statali e il diritto di sciopero - Unificazione delle mozioni di chiusura

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, mercoledì sera.

Burrasca stamane al Congresso della C.G.I.L. L'onorevole Carmagnola ha appena finito di commemorare Bruno Buozzi, del quale ricorre oggi l'anniversario della morte, che qualcuno della presidenza dà lettura di un telegramma della Camera del Lavoro di Bari che comunica l'arresto, avvenuto a Santeramo, di 30 lavoratori.

Mancano dettagli; ma immediatamente la assemblea scatta in piedi a manifestare la sua violenta indignazione. Tra le urla di protesta, eccone alcune contro il ministero « reazionario »; la dimostrazione sta quindi assumendo un netto carattere antigovernativo, quando i sindacalisti socialisti-cristiani reagiscono energicamente.

Si urla nella sala; si discute animatamente sul palcoscenico: vediamo l'on. Pastore fare energici gesti di protesta, l'on. Carmagnola cercare disperatamente di ristabilire l'ordine. Risce poi, il deputato torinese, a farsi ascoltare, e precisa con spirito di conciliazione che nessuna corrente sindacale deve ritenersi offesa da una protesta a favore di tutte le classi lavoratrici.

L'assemblea non si appaga e il tumulto continua finchè l'on. Carmagnola riesce a sedarlo, proponendo di trasmettere il telegramma della Camera del Lavoro di Bari al Governo, insieme ad una vibrata protesta della Confederazione.

I 250 oratori iscritti a parlare sulle relazioni presentate cominciano ad avvicendarsi alla tribuna: nell'aria v'è molto nervosismo; la presidenza deve intervenire più volte.

Tra i discorsi più interessanti, quello, ancora in corso, di Filla, segretario della federazione statali: le cifre degli emolumenti percepiti da questa categoria — 13-13.000 lire mensili, ad esempio, per centinaia di migliaia di capi famiglia — suonano male anche in un'assemblea di lavoratori.

L'oratore chiede inoltre, tra grandi applausi, l'assoluta libertà di sciopero anche per gli statali.

All'inizio della seduta, l'ufficio di presidenza — Luigi Carmagnola, Teresa Noce, Renato Cappuzzi — a nome dei sei milioni di iscritti, invia un telegramma di adesione e di simpatia alla Federazione Sindacale Mondiale.

Mentre trasmettiamo apprendiamo che delegati delle grandi correnti sindacali hanno aderito all'iniziativa degli indipendenti, per l'unificazione delle mozioni; un'apposita commissione sarebbe già al lavoro.

Gli indipendenti, infatti, riunitisi giorni addietro, deprecando il sistema seguito dalla C.G.I.L. per la convocazione del Congresso (basato su quello delle mozioni di « correnti sindacali scatenzializzanti di partito »), avevano appunto proposto la presentazione di una mozione unica al di sopra di tutti i partiti.

g. gi.

L'ex-gen. Kirielelson assolto a Roma

Roma, mercoledì sera.

Con una sentenza di assoluzione per non aver commesso i fatti a lui addebitati, è terminato ieri dinanzi al nostro Tribunale militare il processo a carico del gen. Domenico Kirielelson, imputato di collaborazione politica col tedesco invasore.

CRONACA CITTADINA

FILADELFIA OFFRE A TORINO

La Banca del sangue

Un laboratorio di plasma, unico in Italia, sorgerà alle Molinette nel prossimo autunno - Potremo scegliere tra sangue fresco, congelato od essiccato

Anche in Italia sorgerà presto una «Banca del Sangue» e la città designata ad ospitare questa singolare istituzione tipicamente americana sarà Torino.

L'impiego del sangue umano, mediante trasfusioni dirette o iniezioni di plasma, è entrato nella terapia moderna come uno dei mezzi più efficaci — ed in certi casi addirittura indispensabili — nel trattamento di molte malattie e o nussidio di difficili atti chirurgici. Ma non sempre, specialmente in circostanze improvvise ed urgenti, si può ricorrere alla trasfusione diretta per l'impossibilità di disporre immediatamente di donatori attivi. Le «Banche del sangue» si sostituiscono quindi al provvidenziale braccio del donatore.

La vera originalità del servizio consiste però nel fatto che la «banca» preforisce, alla vendita per contanti, le operazioni di prestito. In questo caso chi effettua il prelevamento deve impegnarsi a restituire — entro un tempo determinato — quantità doppia del sangue avuto. Non uscirà dalle vene del malato, beninteso; potrà essere un parente, un amico, un conoscente a porgere il proprio braccio.

Cittadino benemerito

Ma questo non è che il lavoro di sportello. Quel che più conta è il lavoro vero e proprio di corsia. Nella stessa, personale medico specializzato produce ininterrottamente pile di boccette assai più preziose delle monete d'oro perchè contengono sangue fresco, o plasma sanguigno congelato a 20° sotto zero, o plasma sanguigno secco, classificato per gruppi.

La «Banca del Sangue» avrà ragione di orgoglio per i tarlarsi non soltanto per il progresso sanitario che esso segna, ma anche e soprattutto per il fatto che tutto l'impianto e l'attrezzatura occorrenti saranno offerti alla nostra Città, perchè venga sistemati alle Molinette, da un Comitato italo-americano di Filadelfia per iniziativa di una scienziato torinese.

Questo benemerito concittadino è il dottor Strumia, Laureatosi a Torino nel 1920, si trasferì a Filadelfia ove si dedicò in particolare alle ricerche sul sangue. Ben presto ottenne risultati di vasta risonanza creando centri attivi di studio e un nuovo metodo per il trattamento biologico e la conservazione del preziono elemento.

In occasione del suo recentissimo viaggio in America il prof. Dogliotti — alla cui cortesia dobbiamo la notizia — ha avuto modo di definire coi dori, Strumia, i particolari per concretare la donazione. Il Centro occuperà un padiglione di una decina di posti-letti alle Molinette ed entrerà in funzione nel prossimo autunno, restando due anni a carico, per le spese di funzionamento, del Comitato anzidetto.

Congresso a Torino

Abbiamo altresì appreso dal prof. Dogliotti che, nel corso dei suoi contatti con gli esponenti della Medicina americana, egli ha ottenuto a Chicago che un giornata del Congresso Internazionale di Chirurgia che si terrà, per iniziativa del Collegio Internazionale di Chirurghi, nel maggio del prossimo anno a Roma, abbia a svolgersi nella nostra città. L'eccezionale manifestazione — cui converranno migliaia di eminenti scienziati da ogni parte del mondo — si inaugurerà a Torino, nelle Celebrazioni del 1948.

Il prof. Dogliotti, direttore della Clinica Chirurgica dell'Università, farà il 9 corr. all'Ordine dei Medici, una relazione sul suo viaggio.

SULLA CANAVESANA

Il "caro carbone"

Dal primo del mese la Direzione delle Ferrovie Nord ha escogitato una nuova formula: il «caro carbone».

L'espediente è davvero singolare: aumentare il prezzo dei biglietti non si può, ed allora si trovi un pretesto per raggiungere lo stesso scopo. Ecco il pretesto: il mese scorso è stato abolito il prezzo politico d'assegnazione del carbone: far viaggiare i treni bisogna, acquistare il combustibile puro, quindi introduciamo la formula del «caro carbone».

Con questo sistema chi si reca agli sportelli per acquistare il biglietto si vede affibbiare anche un altro tagliando che deve essere pagato in ragione di 15 lire per i percorsi sino a 25 km., e di L. 30 per i viaggi più lunghi. Se poi il viaggio deve essere effettuato in «Littorina» l'intervallo il «caro nafta» che corrisponda a L. 30 fino ai 25 km. e L. 50 oltre tale limite.

Suicidio singolare

Si attacca ad una linea ad alta tensione

In regione Barca è stato rinvenuto stamane alle 7 da passanti un cadavere contorto e quasi carbonizzato.

Il successivo accertamento dei Carabinieri stabiliva trattarsi di tale Alberto Gryzsonat di anni 58 già noto nella zona per forti squilibri mentali.

Per suicidarsi il poveretto ha escogitato un sistema veramente singolare. Provvedutosi di un'asta di ferro di circa sei metri di lunghezza si attaccava con questa ai fili della linea di energia ad alta tensione Pinarolo-Bricherasio. Immediatamente veniva fulminato dalla fortissima scarica.

Le fucilazioni di San Maurizio

Sgherri di Serloreti alla Corte di Assise

Uno condannato a diciotto anni l'altro assolto

Si sente parlare ancora in Corte d'Assise della famigerata banda di via Asti. Due militi di Serloreti (condannato com'è noto a morte da quasi un anno ed attualmente vivo) furono arrestati in gennaio ed è quindi il caso di ricordare il sacro detto: «Dio non paga il sabato». Si tratta degli ex-militi della guardia repubblicana Vegnino Giovanni e Grieci Salvatore, imputati di avere partecipato a parecchi rastrellamenti con seguito di scontri coi partigiani, requisizioni ecc., ma soprattutto di avere partecipato alla feroce rappresaglia di S. Maurizio Canavese. Essendo stata uccisa dai partigiani la segretaria del fascio del paese, ritenuta informatrice dei nazifascisti, da via Asti partirono in camion 70 militi. Il paese venne circondato e furono immediatamente arrestate 20 persone del luogo. Come rappresaglia, in seguito anche ad autorevoli interventi, vennero scelti tre dal paese, non partigiani, stimati dalla popolazione, il rag. Carlo Savarro segretario del Comune, Guido Berta proprietario del caffè della stazione e il procaccia postale Zoldan Giuseppe e fucilati da un plotone d'esecuzione di cui facevano parte i due imputati.

Ma costoro mentre hanno ammesso di avere fatto parte del plotone, affermano di non avere sparato. La famiglia di un ucciso s'è costituita P. C. con l'assistenza d'un avvocato che non s'è presentato. La vedova si lamentava stamane di essere rimasta senza patrocinio e senza alcun preavviso.

Il Grieci è stato condannato a 18 anni, 1 mese e 15 giorni col condono di un terzo della pena. L'Avegnino è stato assolto per amnistia e per insufficienza di prove.

Confermato dalla «Reuter»

Marcel Déat nella Valle d'Aosta

L'agenzia «Reuter» informa stamane che, secondo una notizia raccolta da fonte attendibile, il famigerato collaborazionista francese Marcel Déat, ex-ministro del lavoro del governo Vichy, si trova in Valle d'Aosta, ove è attivamente ricercato dalla polizia.

Spirito di imitazione. (F. Meisio)

La misteriosa scomparsa di un bimbo di sette anni

La sera precedente, per la prima volta, aveva appreso la sua vera paternità - Inevitabile dramma in una famiglia

Si presentava questa mattina all'alba ad un commissariato di P. S. del centro una giovane signora, bionda, elegante, tutta sconvolta. Come si trovava sola, nell'ufficio di un sottufficiale, prorompeva in singhiozzi disperati.

— Brigadiere, il mio bambino è scomparso! Mi aiuti lei a ritrovarlo!

Ma poi, prima che l'altro prendesse penna e carta per segnare i dati, la donna, affannosamente, a bassa voce, gli narrava la sua storia e gli spiegava la ragione della scomparsa del ragazzo.

Otto anni or sono Anna si sposava con un facoltoso commerciante, nativo di Cuneo ma domiciliato a Torino nei pressi di piazza Statuto. Prima del matrimonio la ragazza aveva avuto, sin dall'età di diciassette anni, una relazione con un coetaneo, tale Piero. Ad un tratto i rapporti fra i due giovani s'erano alterati: e la ragazza, in un impeto d'ira, aveva accettato di unirsi al commerciante.

Gli occhi del figlio

— Ma appena pronunciato il «sì», compresi il mio terribile sbaglio. Compresi di essermi creata, con le mie stesse mani, l'infelicità per tutta la vita. Mio marito era buono, affettuoso. Ma lo amavo Piero, non lo potevo dimenticare. E lui amava me. Ci rivedemmo. E la passione ci travolse.

Un anno dopo nasceva un bambino, Aldo. Era dell'amante e il marito, ignaro e beato, lo ritenne suo. Scoppiò la guerra. Piero partì, sergente di aviazione: fu dichiarato disperso il 24 gennaio 1943, durante un'azione di mitragliamento in Africa Orientale.

— Repressi in fondo al cuore lo strazio. Riuscii a dissimulare ogni mio sentimento. Mio marito non s'accorse di nulla, non seppe mai nulla. Aldo cresceva. Era un bimbo precocissimo: i suoi lineamenti erano i miei, ma gli occhi, azzurri, profondi, incantondibili, erano del padre...

«Dov'è il nostro Aldo?»

Improvvisamente il colpo di scena. Piero è vivo, è ritornato dopo quattro anni di prigionia, è a Torino. Si rivedono. Egli è sempre innamorato di lei: e vuole rivedere il bambino, vuole rivedere suo figlio. La donna cede, accoglie Piero nel suo alloggio, mentre il marito è a Roma.

— Fu una cosa terribile. Appena Aldo lo vide, cominciò a tremare. Pure lo non gli aveva mai detto nulla, egli non poteva saper nulla. Guardava quell'uomo per lui sconosciuto, guardava, guardava, attonito... E Piero non seppe trattenersi, e gli si buttò in ginocchio davanti e lo coperse di baci e gli gridò la verità. Gli disse tutto, tutto. Era come pazzo. Io invano, cercai di trattenerlo. E il bambino guardava, guardava e taceva, con gli occhi azzurri — gli occhi di suo padre — spalancati, pieni di lacrime... Questo avvenne ieri pomeriggio, brigadiere. Ieri sera il bambino era scomparso. Nessuno lo ha più veduto. L'ho cercato disperatamente, dappertutto, durante la notte. Anche Piero l'ha cercato con me. Invano. Non ne abbiamo trovato la minima traccia. Dov'è andato? Dove si trova, ora? Dove ha passato la notte? E' un ragazzino gracile, ha sette anni. Io ho paura, brigadiere.

Il sottufficiale s'è mosso immediatamente alla ricerca di Aldo e ha diramato i suoi connotati alle altre sezioni: ha sette anni, è biondo, occhi azzurri, soli, vestito di grigio chiaro, con scarpe nere e camicia bianca: è naturalmente sprovvisto di documenti e di denaro. Da casa ha portato via soltanto una cosa, una piccola cosa: la fotografia della madre. Alle dieci di oggi un fatto nuovo è intervenuto — purtroppo — a complicare la già dolorosa e drammatica vicenda. Il marito della signora Anna ha inviato un espresso da Pisa, annunciando il suo ritorno per domani mattina. La lettera si chiude con «molti baci per Aldo».

Domani, Carpus Domini. I negozi rimarranno chiusi; le panetterie aperte sino alle 13. Le farmacie pure aperte per la distribuzione della razione. Fiorai e pubblici esercizi orario festivo.

Dopo lunga sofferenza è spirata la (34435)

Tarsicia Franceschina

Carbone Fiorenza ved. Oddone

di anni 72

Ne danno angosciati l'annuncio i figli: Nina, Emma, Amalia; i generi: Aldo e Dino, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì ore 16.15, partendo da via Ostiglia 13. Per volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cronaca finanziaria

Mercato debole

Con le numerose giornate di Borsa chiusa che vengono a frammentare le settimane finanziarie, l'andamento del mercato risulta alterato, ed il peso di voci e di notizie — che continuamente si vanno affiancando — assume dei periodi di Borsa chiusa un consolidamento superiore alla propria effettiva portata, decentrando alla prima ripresa sinceramente dei movimenti in parte immotivati.

Essendo oggi il periodo di realizzazioni ufficiali intervenuta tra la fine della passata settimana ed il presente momento, non si ha modo di formulare osservazioni concrete, quali sono definite da uno sviluppo logico ed effettivo del mercato.

La Borsa di martedì ha presentato un netto cedimento. Motivi tecnici (si tratta in buona parte dell'influsso di storniazioni intervenute dei compensi di valuta) hanno pesato sul mercato. Da altre piazze si è cominciato a vendere con insistenza, anche se non con larghezza, e l'equilibrio creatosi faticosamente durante la scorsa settimana è fatalmente caduto, mostrandosi il denaro ancora eccessivamente abbondante. Vedremo fino a che punto quegli elementi tecnici possano effettivamente sul mercato, e fino a che punto invece intervengano i fattori politici (cioè il ritorno di «una certa fiducia»).

Comunque il mercato non è volto in senso nettamente pessimistico in questo periodo di cedimento grave la tendenza a ritirare, non essendovi alcun incentivo a liquidare partite a prezzi così bassi.

Per gli aumenti di capitale, notiamo che le operazioni di aumento della SADE (indipendentemente da quelle in corso SADE-SVILUPPO) avranno inizio il giorno 9 corr. e termine il 30 giugno. Il giorno 13 corr. si terrà l'assemblea ordinaria e straordinaria della Società Lombarda di Milano; oggi 4 giugno si riche a Roma l'assemblea straordinaria della Finelet.

L.

Quotazioni di oggi

Alla vigilia di quattro giorni di Borsa chiusa, il mercato azionario si svolge oggi in modo del tutto passivo. Ancora depolezza all'apertura: poche offerte pesano sul mercato e un numero ancor più limitato di non si concretizza in scambi effettivi. Un rilassamento generale dell'ultimissima, ribadendo la quota a questo sfavorevole negativo, è quasi risultato, pure alleggerare un poco maggiormente, di chiusura sono completamente assai deboli per il riaffermarsi della precedente corrente. Notevolmente più fermi i Tioli di Stato.

Il dollaro invece è lentamente più forte. Ufficio Accreditamenti Generali 51.500; ufficiali Sale Settembre 52.

Mercato libero delle valute stamane ore mercato: marengo 6000; sterlina austriaca 1650; dollaro carta 71-72; franco svizzero 1320 1350; franco francese 170.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3150 - New York 827; Svizzera 312.

Titoli	$	+	Titoli	$	+
Rom 07	71	21	Savoy.	4695	4500
Rend.	79	—	99 50 Mont.	3430	3280
« 5 %	75	—	80 40 Imbro	2450	2300
Rend.	77	10	73 50 Mont.	2900	2900
« 5 %	75	50	73 — Piomb	2950	2675
Rend.	89	25	91 — Ilva	1650	1500
« 5 %	90	50	90 50 Ansal	1220	1210
Rend.	91	—	91 50 Vizzola	23.300	22.400
« 5 %	90	75	91 75 Cir	6800	6500
Rend.	81	50	82 75 Lanif.	1740	1625
« 5 %	82	—	83 — Amiz	2420	2350
Rend.	96	80	96 60 Rum	623 —	695 —
« 50-1	94	50	94 75 Mont.	10.000	9000
« 90-1	93	80	94 75 Mont.	2570	2500
« 51	94	30	94 85 Lucch.	2500	2450
« 51	88	75	89 75 Linif.	2125	1670
Rend.	89	75	90 60 Lanif.	8500	7800
« 5 %	93	60	94 — Borg.	5800	5200
Cred.	311	—	295 — Farmit	3100	3100
Im 41	640	—	640 — Farmit	1870	1825
Im 42	480	—	480 — Pir. R.	15.500	12.000
Comit	1150	—	1105 — Gilda	57.000	57.000
Id. 42	1550	—	1510 — Safab	5000	4500
Cred.	395	—	390 — Mar. C	4500	4000
Cr. It.	330	—	325 — Safa	2900	2850
Cr. It.	325	—	325 — Aurea	170 —	170 —
Banco	460	—	477 — Perm.	860 —	860 —
« 5 %	425	—	425 — Aqua	1900	1900
« 5 %	493	—	493 — Wat.	9000	8850
Mediter	475	—	475 — Aqua	3500	3500
« 5 %	485	—	485 — Aqua	9000	9000
Terni	485	—	487 — Pirp.	1300	1310
P. S. S.	63.500	—	65.500 Safab	2250	2075
Ubaldi	6200	—	6200 Lin. ap.	2600	2600
Meteor.	22.750	—	20.700 Fabb.	12.800	12.800
Cat. di	430	—	395 — Berg.	10.750	10.000
Italcar	104	—	99 75 Detam	14.000	13.800
Sip	1986	—	1900 — Fisac	10.350	9800
Terni	2050	—	1950 — Lanif.	7000	6500
P. S. S.	2200	—	2000 — Acqua	5500	5000
Unes	1925	—	1975 — Acq. F.	5100	4800
Edis	7800	—	7500 — Fiora	1500	1450
Sasib	11500	—	11550 — Bem.	17200	16000
Meteor	22900	—	23150 — Safab	3500	3200
Piaci	13100	—	12980 — Rinas	13.000	12.800
Fiatsa	1200	—	1140 —		

MILANO, 4. — Assicurazioni generali 51.500; Fibre Tessili 3450; Sola Viscosa 31 900; Finaldor 2830; Montecatini 2290; Aniasilo 1150; Isotta 1100; Fiat 5020; Snichelo 3710; Edison 5060; Rip 1955; Terni 2060; Unes 2100; Romana Zucheri 2400; Anic 2250; Safta 2215; Italgas 161,75; Rumianca 4685; Burgo 5800; Pirelli Italiana 4860; Pirelli & C. 5850.

Per iniziativa della «Stampa sera» alle ore 21, l'incendiario Cicognini terrà all'Ist. Sociale una conferenza con proiezioni dal titolo «Alpinisti si nasce, scalatori si diventa».

I donatori di sangue che intendono partecipare alla manifestazione del Corpus Domini, si troveranno domattina alle 9,30 in piazza del Duomo.

SPETTACOLI

CINEMA

Turbine d'amore, di Lacomba - La chiave di vetro, di S. Heisler.

«Turbine d'amore» combina insieme la Dietrich e Gabin, sfruttando di conseguenti con le loro respettive tradizioni, per modo che la prima distinguerà e il secondo galeotteggi a tutto spiano. Avviene che i due celebrerimi attori, rimessi così di proposito nelle proprie corde, ripetano un po' sfacciatamente se stessi, e quasi si ricapitolino, in vista di perdere il favore popolare. Anche nella vicenda entra più la tradizione che l'estro: la guerra di un impresario ebreo, un uomo ricco e vendicativo, che s'innamora d'una donnina navigata, pronta ad amare a prezzo e lasciare, la quale egli uccide, quando teme che per scappare con un altro. Nel processo, dal quale esce assolto per mancanza di prove, lo modo di conoscere che la donna non era così cara come pareva: per cui, beninteso d'esplorare, si lascia uccidere, da un giovane spasimante di lei. Il film è corretto, grave, pacato, ma per la troppa discrezione del regista, difetta di rilievo ed ha un che di generico e sfocato. Tutto tradisce il rimbalzo, la seconda mano, stagionato per aver anche la bravura degli interpreti, il fastigio scrivano di Marlene, il vigore di un allungato Gabin.

«La chiave di vetro» è un film schiettamente americano nella rapidità del ritmo, nella violenza delle scene e nello stretto, anche troppo, gomitolo dei fatti. Nella intelaiatura vicenda hanno parte «gangsters», uomini politici, giornalisti e poliziotti, e vi campeggia la figura di un giovine che per debito d'amicizia affronta le più tremende situazioni. Il film è tutto scattante e vibrato, agile e fluente; e per la foga con cui va, scappa lo spettatore, che pur avrebbe chiarite molte cose che ama sono. A cotesta tecnica rapace, che colma lacune e manchevolezze difatti, s'accompagna una recitazione di singolare scioltezza e leggiadria nel gelido Alan Ladd e nella pungente Veronica Lake, la quale fa un ripolo di guardiare dalla cada dell'occhio che stempe-recchio i nasi.

L. B.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21 Toto: «Ma ce sì toccano nel nostro debole...».

GALLERIA CIGALA v. Roma 237 bis. Tel. 42-536. Esposizione fino alle 23 della seconda parte patrimonio artistico N. D. Skoberné.

ARC-EN-CIEL Dancing nel parco e nella terrazza (Parcheggio Dora) Attrazioni. Eleganza. T. 683-522

CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi. Stelor notti. Pullman p. dal Rift.

EDEN DANZE ESTIVO c.so Statuto ang. via A. Nota. Tel. 44-762. ore 21 Orchestra Zeme.

GIARDINO DANZE MODA: ore 21 Attrazioni. Orch. Gimelli-Allegrini.

GRAN BAITA Fenoglio, Terzani Chalet Valentino. 21-3 Danze attr.

URANIA DANZE (c. IV Novembre n. 146): ore 21: Orchestra Riva.

ROSINDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Bianco, Canta A. Ortesa.

S. GIORGIO Valentino, Ristorante ore 21 Orch. Valdemar. T. 683-131

ALHAMBRA CIARDINO: Piazza v. Nizza 60. Ore 21 Orch. Cuminatto.

CHALET VAL. 21 Orch. G. Molotta

ASTRA DANZE v. Il Pilo 6, ore 21

LA SERENELLA Cumna 78, ore 21

MONTE CAPPUCCINI Piazza 21-24

7 DANZE (R. Bonzo 69): ore 21.

LE PERROQUET (Gallo 15). Tratt.

UN TRIO ECCEZIONALE

Il Trio francese *Amolia* ha debuttato ieri sera nel Parco dell'Arc-en-ciel, destando l'incondizionata ammirazione della numerosa e distinta Clientela. Questa Attrazione, nuova per l'Italia, si produrrà ancora per qualche giorno, in esclusiva al l'Arc-en-ciel. Valsalice. Telefono 640-309. - Cabaret *Buffet freddo*, Autoparco.

ALLEGRIA DANZE e POESIA tutte trovarsi da

FENOGLIO

«alla GRAN BAITA»

Sui terrazzi dello Chalet al Valentino

Attrazioni - Attrazioni

Ore 21.30

Telefono 60-330

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Anche i boia muoiono», Brian Donlevy, Walter Brennan, Anna Lee. Ultimo ore 21,45.

ARTOR: «Partitura d'amore» Marlene Dietrich e Jean Gabin.

CORSO: «L'amore che si ho dato» Douglas Montgomery, Joyce Howard, Yvonne Arsand.

VITTORIA: «Il trionfo di Tarzan» Johnny Weissmuller, Frances Gifford. Ultimo 22.

AUGUSTUS: «Il fabbricante di mostri» J. Carrol Naish, Ralph Morgan. Ultimo 23.30.

GORIA: «La chiave di vetro» V. Lake, A. Ladd, B. Donlevy.

IDEAL: Ap. 14. «Un mondo che spezza» Joel Mc Crea e Rir. ore 16 e 21. Locale refrigerato ad aria condizionata.

NAZIONALE: «Angeli del peccato» Rayworth, Fairbanks jr. «Incontro».

TORINO: «Mio figlio professore» con le 3 sorelle Nava e A. Fabrizi.

STATUTO: «Bionda in paradiso».

LIRICO: «L'ultimo amore» e Ornp Varietà Ada Bondi.

PRINCIPE: «Amanti in fuga» G. Hechi, A. Buch, C. Nischi.

HOLLYWOOD: «D'Artagnan e i tre Moschettieri» con Ines Amscha e i Fratelli Ritz.

ALPI: «Vivere in pace».

ASTI: «La valle del destino».

P. NUOVA Via dei giganti (ap. 10)

VITTORIO VENETO: «Arsenico e vecchi merletti».

RADIUM: «Una bellezza», Varietà

OLIMPIA Mr. Smith a Washington

ROMANO: riv. Signor Rubino, che fregatura! 2a sett. F. Venere ciana

LUXI: «Paludi della morte» e, Walter Huston, Angie Baxter.

IMPERIALE: «Gilda» e Varietà.

ITALIANO: Ritratto Dorian Gray

FREJUS: «Carovana d'oro», Riv.

CORSO: Mr Smith a Washington

PIEMONTE Campana di S. Maria.

MODERNO: «Lebbra nel deserto»

SPEZIA: «Il sino ancora».

ASTRA: «Scandalo a corte».

ESCELSIOR: I cospiratori, Lazar

REGIO MANZONI: «La grande menagrama, Nuovi ingaggi.

TITANIA: Cappello da prete, Var.

GOBON: L'esploratore scomparso

APOLLO Pirata e la principessa.

EDERA: «Gli amori di Susanna»

LUCENTO: Pasta di S. Louis Bey

ROMA: «Corno del sud».

IMMINENTE si CORSO VANITA'

il film rivelazione di

LILIAN LAINE

(una nuova stella internazionale) e di

WALTER CHIARI

il divertente attore di rivista che si afferma ammirevolmente in un ruolo serio, complesso e profondamente umano a due (sogno di una sera quasi)

RUGGERO RUGGERI

DINA CALLI

La realistica e commovente trama è ispirata alla celebre commedia *La gioiosa*, di Carlo Bertolazzi. Prod. *Fauno Film* excl. *Generale cine.*

Oggi all'HOLLYWOOD

un avvincente film

20th Century-Fox

D'ARTAGNAN e i TRE MOSCHETTIERI

con Don Ameche

e i 3 Fratelli Ritz

I tre assi della risata

I tre moschettieri dell'allegria

OGGI all'AUGUSTUS

IL FABBRICANTE DI MOSTRI

Una drammatica reincarnazione dell'allucinante figura di Frankestein portata a reggere una vicenda alla Dottor Jekill, ma presentata con inedita e avvincente originalità. Interpretano magnificamente questo film dell'orrore e del mistero J. Carrol Naish, Ralph Morgan Prod. T.W.F., escl. Enic.

Le 3 SAVA e Aldo FABRIZI

rivivono al

Cine TORINO

in

Mio figlio professore

Locale caldo/arieato ed aria condizionata

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

I. ANNUNZI ECONOMICI L. 18 p. p.

A. A. Azzani, betoniere, battipali elevatori, lavoratori, vendonsi anche rateatamente. Edile Madama Cristina 61. T. 687-361.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, Banca-Slaba vende direttamente. Fabbrica via Carmagnola 58. Telefono 72-734. 12913

MACCHINARIO nuovo, stradale, per cave, miniere, stabilimenti industriali, aziende agricole. Alberti, ferramenta, gioielleria, R.T.P., Orbassano 86. Telef. 23-980. 37277

TRE letti anche usati acquistansi. Telefonare 90-120 ore uffici. 47565

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ARTIGIANI edili assumono qualsiasi lavoro costruzione ricostruzione. Tel. 80-581, ore pasti. 24100

DECORAZIONI appartamenti negozi industriali eseguisce professionale accuratamente serio ditta, referenze ineccepibili. Tel. 73-977.

QUE Kg. lana fini oppure tutto resto, soprabiti calcoli esteriori con 1 Kg. stracciatura. Prezzi mitissimi. FAR, via Chivasso 9, Torino 90-922.

FALEGNAMERIA costruisce riparazioni serramenti e mobili. Via Tenna 14bis

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 18 p. p.

AVVIATISSIMO bar caffetteria pasticceria centralissimo, rivendita pane cedesi, occasione. Borgiotti, Lagrange 37. 37570

AZIENDA redditizia circa 2.000.000 eventualmente collaborare, massimo interesse. Scrivere cassetta 4170 SPI Torino. 37351

SOTTOCIENIE, caffè, commestibili, panetterie cedo Site. Garibaldi 6. Telef. 45-305. 21439

CINEMATOGRAFO centralissimo forte guadagno dimostrabile urgente cedesi. Barbieri, Bidone 24. 47543

OCCULTISTA cerca persona indipendente disposta finanziamento. Scrivere cassetta 3121 SPI Torino.

SPOTORNO affittasi ampio locale adatto colonia estiva. Rivolgersi al Municipio. 13651

VARICOTTI 16 giugno 30 luglio due camere cucina. Telef. 682-000.)

6 ALB. E STAZ. CLIM. L. 18 p. p.

ALASSIO, Albergo Internazionale. Confortevole. Spiaggia propria, giardino. Ridue, giugno, famiglie.

ALASSIO, Pensione Imperiale, posizione soleggiata. Ottimo trattam. Confortevole soggiorno. Prospetti.

ARENZANO (Riviera di Ponente). Grande Albergo Arenzano, il migliore. Bellissime camere sul mare. Cucina curata. Pensioni. Garage. Prenotazioni Tel. 71-337 (Arenzano).

BAGNI Fiera Pietrabigure. Pensione, camere sul mare. Sconto maggio giugno. 23350

LAIGUEGLIA, Pensione Stellina. Vicino mare. Trattamento familiare. Può ospitare servizi. 13297

MILANO, Hotel Columbia, Posta, incantevole, italiano, di 1ª ordine.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 18 p. p.

AD abili distinti offresi possibilità sistemazione carriera commerciale. Rasso, Carlo Alberto 36.

A persona introdotta ambienti ed enti circoli assicu. offresi posizione buoni guadagni con decoroso lavoro propaganda. Tel. 80-464.

CARPENTIERI di cemento armato 15,50. Muratori officiali 14,50. Manovali di tutti i lavori ultimi vigenti pagati. Salario giornaliero. Peso Argentina. Rivoltella Dott. S. Salvi. Rivalavia 9936, Buenosayres. 1

CERCANSI agenti corrieri 1ª categoria. Presentarsi Vasta e Cacciatore, Cirié. 473811

19 ANNUNZI VARI L. 18 p. p.

BAGNI scaldabagni accessori occasione compera. Guerra, Nizza 12, telef. 34-531. 46531

BICICLETTA bambino e pari bicicletta uso famiglia occasione acquisterei. Telef. 66-673. 92765

BICICLETTA uomo cromata come nuova vendesi occasione. Barbatto, Lanzo 20. 471251

BRILLANTE acquisto da privato parigino bianco 8-10 x/mm. Telefonare 66-583. 913751

CINEPRESA proiettore passo ridotto film compro. Ghirao, via Robbio 9, Genova. 22335

COMPERO da privato macchina scrivere Remington-Underwood ottimo stato telefonare 43165 oppure scrivere cassetta 3041 SPI Torino.

COMPRO flaconi profumeria farmacia vasetti vetro usati. Ferreri, Saluzzo 9. Telefono 30-068. 40803

LEICA Contax Rolleiflex buon apparecchio acquisto. Telefonare 41-016 8.30-10 oppure 20.30-22. 14489

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 18 p. p.

A. A. A. Autovaicoli? Dottor Varasce 36-873 San Secondo 17. 34068

GOMME Pirelli Michelin Coat per autovetture, furgoni, acquisto. Telefonare 41-016 47404

PRIVATO vende 1500 II serie rivisionato compattissimo occasi intermediari. Tel. 31-706. 47545

VENDO un camioncino Ansaldo tipo 14 port. q.li 15, rimmattissimo. Via Fontanesi 38. 46080

VENDONSI Ballilla tre quattro marce. Rivolgersi Vittorio Emanuele 18, Caffè Corso. 51206

ANNUNZI SANITARI

Gr. Uff. U. A. FRANCIA

Specialista malattie della pelle e veneree Via M. Vittoria, 21 Piano 4o Ore 10-12 SALE SEPARATE

Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-476 V. Berthollet 35, 2o piano. Ore 9-12,30 14-19 Festivi 9-13 - Sale separate

Imminente al LUX

IL CASTELLO DI Dragonwyck 20th

GHIACCIAIE 20 MODELLI IN LEGNO E METALLO ECONOMICHE E DI LUSSO

Cavigliano VIST. C. FELICE 36 - TORINO ARTICOLI CASALINGHI

AI MONTI AL MARE IN ESTATE per la pulizia dei vostri ambienti ADOPERATE VIBOCINO 3/D

DISINFESTA DEODORA DISINFETTA

IN TUTTE LE FARMACIE

Ing. Chim. Farm. del VIBOCINO Via Bava, 24 - TORINO Telefono 81-587

FORNITURE per SARTI BOTTONI FILATI - FERRAMI Via Carlo Alberto, 19 - TORINO

VITA SEDENTARIA

vita sregolata, alimentazione inefficiente sono cause principali di lenta intossicazione, di croniche disfunzioni organiche, di malattie penose e debilitanti. Curatevi, fin che siete in tempo, con i rimedi che natura indica:

DISINTOSSICON: purifica e ringiovanisce il vostro organismo, normalizzando le funzioni naturali dei vostri organi. Nelle malattie delle vie digerenti, del fegato e delle vie biliari, nelle manifestazioni allergiche e nelle malattie cutanee e del ricambio.

DEPURIL 1° Innovativo depurativo per cure continuate. **DEPURIL** 2° depurativo ad azione spiccatamente purgativa **DEPURIL** rialliva le funzionalità intestinali e non agisce solo meccanicamente. **DEPURIL** cura e guarisce.

Istituto Farmac. richiedete un saggio di «DEPURIL» che vi sarà spedito gratis dal nostro UFFICIO VENDITE "CURE DI GHIFFA" via Lamarmora, 45 MILANO

Contro INFLUENZA - NEVRALGIE MALI DI TESTA E DI DENTI DOLORI PERIODICI DELLA DONNA un cucchiaio d'acqua, 1 o 2 compresse

ALPHA BERTELLI

Starete meglio di quando state bene

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque VIA ROLLPIANO 14 - TORINO - TELEFONO 31024

CIMICI si eliminano solo con GAS TOSSICI GARANZIA ASSOLUTA I.D.E.M.S. - Via 8, Tenda, 10 Telefono 50-703

LAMPADARI FABBRICA - ESPOSIZIONE G. Simonetti - TORINO V. S. Secondo, 29 - Tel. 52-909

NUOVO SISTEMA DI VENDITA RATEALE

RADIO TRE ERRE DI TUTTE LE MARCHE

MOBILI BAROVERO FABBRICA ESPOSIZIONE Via Belfiore, 43 - TORINO Telefono 682-284

LA FOLLIA DEI PREZZI NON ESISTE IN CASA ANGELINO ANCORA RIBASSI

Cassetta propaganda frutta secca tipo famiglia assortita di PESCHE - ALBICOCCHE - PRUGNE - PERE

KG. 4 NETTO - LIRE 900

Pasto in piatti di frutta secca deliziosa

DITTA ANGELINO CARLO - Import-Export FRUTTA SECCA

DEPOSITI DI VENDITA IN TORINO: Via Mazzini Liberti, n. 18 (Gran Madre) - Telefono 56-321 Corso Racconigi, n. 101 B - Telefono 31-854

Tipi extra esportazione gran lusso di produzione nostra Bandiconca ovunque a mezzo pacco postale

ESPRESSO

ITALIA - NORD AMERICA

MN SOBIESKI

PARTENZA DA GENOVA 15 GIUGNO 1947

PRENOTAZIONI PRESSO GLI AGENTI GENERALI Fratelli Cosulich

GDYNIA AMERICA LINE ESPRESSO

ITALIA - NORD AMERICA

biancosarti

assaggiatemi..diverremo amici!

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17,30: «Parigi ti sì posta». — 18: Orchestra Scelli: cantano Elsa De Danilo, Luis Casani e Silvi Casani.

Il negozio della felicità

Ogni giorno verso la metà del pomeriggio quel vecchio funzionario a riposo a nome Milone usciva di casa in compagnia della moglie Erminia e della figlia Giovanna. La moglie era corpulenta e anziana, la figlia, ormai matura, di aspetto grama e come allibito. I tre Milone che abitavano a Piazza della Libertà, risalivano lentamente, secondo il passo della corpulenta Erminia, tutta la lunga Via Cola di Rienzo, osservando una per una le vetrine dei negozi. A Piazza Risorgimento cambiavano marciapiede e sempre osservando con la stessa cura i negozi tornavano a Piazza della Libertà. Questo andirivieni durava circa un paio d'ore, il tempo di far venire l'ora di cena. I tre Milone, assai poveri, da tempo non entravano più in un cinema o in un caffè. Passeggiare era il solo divertimento della loro vita.

Durante la passeggiata i tre Milone parlavano poco o mai di cose non attinenti alla passeggiata stessa. Non perchè non avessero proprio niente da dirsi, ma parlare di cucina o di malattie e nello stesso tempo passeggiare sarebbe sembrato loro uno spreco stravagante. Tali argomenti andavano riservati per altre ore che altrimenti sarebbero restate vuote. La passeggiata consisteva invece nel far pompa, se così si può dire, dei migliori vestiti, un doppio petto blu per il padre, un vestito nero con qualche lustrino per la madre, un tailleur grigio per la figlia, nell'osservare i negozi e nel commentare i prezzi e la qualità della merce esposta nei negozi. Talvolta se la giornata era proprio bella, i tre Milone si spingevano fino a fare qualche apprezzamento sul tempo. Ma questo era tutto.

Un giorno, usciti alla solita ora e risalita la via Cola di Rienzo fin quasi alla Piazza Risorgimento, l'attenzione dei tre Milone fu richiamata da un negozio nuovo, apertosi come d'incanto lì dove fino al giorno prima c'era stata una polverosa palizzata. Il lustro dei cristalli impediva di distinguere la merce. I tre camminarono fino al negozio e poi, senza dir parola, descrissero un semicerchio sul marciapiede e si allinearono faccia alle vetrine.

Ora la merce la vedevano chiaramente: felicità. I tre Milone, come tutta la gente di questo mondo, avevano sempre sentito parlare di questa merce, ma non l'avevano mai vista.

Bisogna dire che il negozio si presentava bene. Con le vetrine grandi incorniciate di travertino lucidato, con l'insegna in stile novecento, con tutte le rifiniture e gli ornamenti di metallo nichelato. Dentro il negozio pure i banchi erano in stile moderno, e due o tre commessi giovani e svegli, ben vestiti, invogliavano con il loro aspetto anche il cliente più irresoluto. Nelle vetrine, poi, la felicità, come tante uova pasquali, si presentava in ordine di grandezza, per tutte le borse. Ce n'erano di piccole, ce n'erano di mezzane, ce n'erano di gigantesche, forse finte, messe lì per reclamo. Ogni felicità aveva il suo bravo cartellino col prezzo scritto in elegante corsivo. Le felicità erano disposte sopra un letto di fiori o di foglie fresche, contro un sfondo dipinto rappresentante una marina. Il negozio piaceva, attraeva, immobilizzava, gente entrava e usciva, i commessi avevano molto da fare.

Il vecchio Milone, esprimendo con autorità il pensiero comune disse finalmente: « Questa proprio non me la aspettavo... ».

« Perchè, papà? » domandò innocentemente la figlia.

« Eh, perchè » disse il vecchio con stizza « dopo anni e anni che ci dicono che in Italia non c'è felicità, che ne manchiamo, che costa troppo per importarla... ecco che tutto ad un tratto aprono addirittura un negozio dove non si vende altro... ».

« Ne avranno scoperto una miniera » disse la figlia.

« Ma dove, ma come? » urlò il Milone si scaldava « oh non ci hanno detto sempre che il sottosuolo italiano non ne conteneva?... nè petrolio, nè ferro, nè carbone, nè felicità... e poi sono di quelle cose che si vengono a sapere... figurati... mi par di vederli i nostri giornali: ieri il tal dei tali, andando a spasso per le montagne del Cadore ha scoperto un giacimento di felicità di ottima qualità... lungo tanto, profondo tanto, ricco tanto... mi par di vederli... eh, no, no... questa è roba straniera ».

« Ebbene » disse la madre placidamente « che male c'è? Laggiù di felicità ne hanno troppa: qui non c'è: la importano... che c'è di straordinario? ».

Il vecchio alzò le spalle con furore: « Discorsi di donne... ma sai cosa vuol dire importare? Vuol dire spendere valuta pregiata. Quella valuta che potrebbe servirci a comperare il grano... il paese crepa di fame... abbiamo bisogno di grano... nossignore... quei pochi dollari che rinasciamo a racimolare li spendiamo per comprare questa roba, questa felicità ».

« Ma anche di felicità c'è bisogno » osservò la figlia.

« E' una superfluità » rispose il vecchio. « Prima di tutto bisogna pensare a mangiare... prima il pane, poi la felicità... ma già questo è il passo del controsenso: prima la felicità e poi il pane... ».

« Eh quanto te la prendi » osservò bonariamente la moglie « d'accordo, tu non hai bisogno di felicità... ma non tutti sono come te ».

« Io per esempio... » arrischiò la figlia.

« Tu per esempio » riprese il padre in tono di minaccia.

« Io per esempio » finì la ragazza quasi disperatamente « tanto per sapere come è fatta, una felicità, una di quelle piccole, volentieri la comprerei ».

« Andiamo » disse il vecchio tetro e perentorio « andiamo ».. Le due donne si lasciarono portar via docilmente. Ma il vecchio ormai era stizzito: « Da te, Giovanna, questa non me l'aspettavo ».

« Perchè, papà? ».

« Ma perchè quella è roba per borsari neri, per ricconi, per milionari... un funzionario dello Stato non può e non deve aspirare alla felicità..... tu dicendo che vorresti comperarla, dài prova almeno di incoscienza... come?.. Affittiamo camere, la pensione arriva al 5 e no ai primi giorni del mese e tu... ah, mi deludi, proprio mi deludi ».

La figlia aveva ora gli occhi pieni di lagrime. La madre disse: « Vedi come sei, non fai che mortificarla. Dopo tutto non ha nulla nella vita, è giovane, che c'è di strano che la felicità le faccia gola? ».

« Niente... suo padre ne ha fatto a meno, può farne a meno anche lei ».

Ormai erano arrivati a Piazza Risorgimento. Ma, contro il solito, questa volta, il vecchio volle tornare per lo stesso marciapiede. Giunto davanti al negozio, egli si fermò, guardò a lungo la vetrina e poi disse: « Sapete come credo? Che sia roba falsa ».

« Come sarebbe a dire? »

« Eh, ancora ieri leggevo nel giornale che una felicità piccola così in America, dico in America, costa parecchie centinaia di dollari... Come è mai possibile che la offrano qui a quel prezzo? Soltanto il trasporto costa di più... questa è roba falsa, autarchica... non c'è alcun dubbio ».

« Ma la gente la compera » arrischiò la madre.

« Cosa non comprerebbe la gente... se ne accorgeranno a casa, tra qualche giorno..... imbroglioni ».

La passeggiata continuò. Ma Giovanna si beveva le lagrime e pensava che anche falsa, la felicità le sarebbe piaciuta.

Alberto Moravia

Pittoresche danze esotiche (con ritmo '900) di Carmen Miranda.

SULLA VIA DI TOMBOLO

Un cliente da pelare

Tre casi di coscienza per chi vende o compra i residuati dell'Arar
La «segnorina» è rimasta al campo: è scaltra e se la saprà cavare...

(Dal nostro inviato)

II.

LIVORNO, maggio.

Dal giorno in cui il Comando americano e, successivamente, il Governo Italiano, stanno vendendo, anzi liquidando mercanzie sulla piazza di Livorno, diverse sono le modalità di concludere, per chi venga da fuori — tra i livornesi, in genere, non più coloro che assistono di coloro che partecipano ai lauti traffici — ciò che in linguaggio commerciale viene appunto definito un affare.

Una d'esse, per trattar solamente delle principali, è quella di dirigersi direttamente all'Arar, che sarebbe l'Istituto incaricato di alienare i residuati di guerra avuti in cessione dalle forze alleate. Un'altra, quella di rivolgersi a chi abbia già fatto in precedenza acquisti presso l'Arar. Una terza, quella di mettersi completamente nelle mani di coloro che vivono ai margini dell'Arar.

Naturalmente, benchè le merci — autocarri, treni di gomme, battelli, stoffe, indumenti, scatolame, medicinali, cancelleria, rottami, ecc. — siano sempre le medesime, nonostante le opposte strade con le quali vi si giunge, diverse vengono quindi ad essere le tariffe cui va soggetta ciascuna partita, grossa o piccola che sia.

Quella, cioè, regolarmente fissata dai listini dell'Arar. Quella irrevocabilmente imposta da chi abbia in precedenza acchiappato presso l'Arar. E quella preventivamente concordata con coloro che trafficano attorno all'Arar o a qualsiasi altro deposito, ma nostro che americano, presso cui si possa effettuare qualche abile colpo di mano.

Di conseguenza, altrettanti sono i casi di coscienza che corrispondono a ogni affare concluso. Ma, per quest'ultimo argomento, è meglio che mi spieghi rievocando un episodio.

« Secondo anch'io a Livorno, disse un signore che viaggiava in treno con me e che, passata Pisa, non aveva più staccati gli avidi occhi dal finestrino davanti al quale continuavano a sfilare, senza interruzione, caiette e cataste di materiali come una lunga catena di biancheggianti colline.

Un uomo d'affari, commerciante o industriale che fosse, il quale era con me nello stesso scompartimento, all'udirlo lo guardò con un'aria di adeguata commiserazione. Ach'io mi accorsi allora che il suo aspetto piuttosto dimesso, e specialmente quel suo volto smunto tutto adombrato da un paio di solidi occhiali e tutto inciso di minutissime rughe, affettivamente contrastava un po' troppo con il risoluto proposito da lui espresso.

Scendere oggi a Livorno per far acquisti significa imbarcarsi in una di quelle imprese irte di pericoli che basta un passo falso o un attimo di perplessità per rimetterci tutte intere le penne. Solamente chi possiede una provata esperienza e una dose illimitata di scaltrezza riesce a cavarsela in qualche modo. Gli altri, appena giunti in mezzo alla stuoia di avventurieri che hanno presa d'assalto la città, son destinati a far la fine del mansueto vaso di coccio costretto a sballottolare tra tanti vasi di ferro. Il prima o dopo se ne andranno in frantumi.

Comunque, costui a Livorno sceso davvero. Lo rincontrai infatti più tardi in città, davanti all'ingresso di un modesto albergo che doveva aver prudentemente scelto per evitar guasti eccessivi alla illimitata finanza.

Era alle prese con certo tipo dallo spiccato accento meridionale e seguitava a ripetergli, tamburellando analogamente per il braccio: « Che però sia una cosa onesta. Mi raccomando. Che però sia una cosa assolutamente pulita ».

Al che il meridionale: « Sissignore, sissignore. Onesta appunto la dicitura, e pulita. Eccellenza »: e intanto continuava a divincolarsi per poter raggiungere la scassata jeep su cui, tutta raggomitolata nel cavo del seggiolino, lo stava attendendo una di quelle ragazze comunemente conosciute con il nome di segnorine. Poi, una volta a bordo, gli fece cenno di attendere.

Rimasto solo, non so come se la sarebbe cavata, tanto lo vidi emozionato e smarrito, « Non ho mai fatto, in vita mia, nulla che non fosse più che corretto », diceva riconoscendomi. Ed era come se avesse un accenno di parallel dal modo con cui si agitava e rimescolava, sudando da tutti i pori. « Nulla che non fosse più che regolare. Mai ».

Poi, dopo avermi spiegato che era un radioamatore, un trasmittente, se ho inteso bene il termine, avvocatesa uno di quegli strani individui i quali trascorrono intere notti a battere sulle onde corte non so quale sorta di programmi per i loro lontani colleghi, volle appassionatamente riferirmi alcune cose che, per sommi capi, già conoscevo o immaginavo.

Anche a lui, dunque, venuto quaggiù per combinare il suo affaruccio — disse che gli sarebbe stato caro (proprio così: « che gli sarebbe stato caro ») portarsi a casa un certo apparecchio radio già in uso sui *Liberator*, di cui gli americani avevano ceduto un limitato numero all'Arar per la successiva vendita al pubblico — era toccato di rimanere a mani vuote essendo stata l'intera partita, come al solito, attribuita all'asta ad un acquirente di più forti disponibilità.

Successivamente anche a lui — e qui, nel pariarmene, la sua indignazione assunse un tono addirittura esasperato — era toccato di sentirsi offrire sul mercato lo stesso apparecchio a un prezzo così maggiorato in confronto a quello d'origine che i suoi umili risparmi, accumulati e difesi con tanta cautela, gli parvero assolutamente inadeguati a dargli il coraggio di tentare almeno una controproposta.

Anche a lui, infine, mentre stava confidando ad alcune persone il suo disappunto e la sua amarezza, era stato saggiamente consigliato di non perdersi d'animo, perchè l'apparecchio — « in un modo o nell'altro, all'Arar o fuori dall'Arar » — se proprio ci teneva tanto a portarselo a casa, glie lo avrebbero comunque procurato, senza peraltro fargli spendere quello che si dice un occhio della testa. Un servizio da amici, insomma, un commercio atto di solidarietà umana più che un affare vero e proprio.

Infatti, in capo a mezz'ora, fece ritorno l'uomo dallo spiccato accento meridionale e gli posò delicatamente ai piedi, come se si trattasse di un omaggio, una grossa scatola ancora intatta di sigilli. Poi, avuta la seconda metà del compenso pattuito — ovvio dove sarebbe andata a finire la prima se il colpo non riuscisse — gli stava succintamente impartendo certi consigli di prudenza, quando qualcuno venne a chiedergli conto della ragazza che, poco prima, s'era portata con sè sulla jeep.

« E' rimasta al campo americano con la sentinella di colore », rispose a costui il meridionale. « Ma se lui bisogno di lei, stanotte o domani riuscirà a venirsene via. E' una che ci sa fare o, a Tombolo, non ci finirà. A meno che non sia incappata in uno di quei negri che, quando pigliano la cotta... ».

Poi, come se avesse detto una cosa qualunque, riprese a raccomandare vivamente al mio vecchio compagno di viaggio di ritirarsi possibilmente in buon ordine, con quel suo scatolone un po' troppo appariscente.

E a me, quando gli lo vidi sollevare e portare rassegnatamente dentro l'albergo, come se assecondasse un ordine cui non aveva la forza di opporsi, feca l'impressione che reggesse un morto.

Non so se poi, al momento di partire, l'abbia o no abbandonato in camera, come certe macabre valigie nei depositi delle stazioni di provincia.

Pier Angelo Soldini

RAGAZZI OMICIDI

DELITTO=AZIONE

Così la pensava lo studente di Sarzana. E lo sciagurato si rideva di Dio e della società: non aveva che una sola passione, quella delle armi

II.

Trasferito dalle carceri di Sarzana a quelle di Genova, Giorgio Vizzardello, il ragazzo cinque volte omicida fu sottoposto nelle carceri di Marassi a isolamento assoluto: per cinque mesi gli furono interdette le visite dei famigliari e del difensore, mentre un agente lo sorvegliava diuturnamente, annotando su un registro le particolarità del suo comportamento. Questo periodo di osservazione doveva coincidere con il completo e approfondito studio della personalità del soggetto compiuto dal perito giudiziario prof. Franchini. Ora, sarà stupefacente per taluno apprendere che il Vizzardello si è comportato, dal punto di vista della pratica carceraria, come un detenuto modello: ligio ai regolamenti, acquisì ben presto funzionari ed agenti, pagò del vitto e del trattamento, corretto in ogni manifestazione.

Paurosa insensibilità

L'ombra delle ultime innocenti non ha mai turbato i suoi sonni: egli ha sempre dormito tranquillamente e profondamente; non ha mai avuto, la notte, sussulti e crisi, esplosioni o moti del subcosciente, fenomeni consueti dovuti a intimi ricordi o a tenebrosi fermenti. All'ora della sveglia balzava in piedi sollecito e, dopo una toeletta accurata, praticava con metodo certi esercizi ginnastici che dovevano essere per lui, dinamico ed esuberante, l'antidoto alla tetra e statica vita di detenzione. Poi si immergeva nella lettura. Raramente scriveva ai suoi e lo faceva come imbarazzato e pavido: « Le giornate sono tutte eguali e non so cosa dirti: fatemi delle domande, così potrò rispondervi qualcosa ». Tuttavia, dopo la condanna, si affrettò a scrivere a casa senza cenni di stizza o risentimento. E fu per dolersi, in termini che impressionano per l'infinita incredulità attestata dalla espressione in cui venne fuori, del trattamento fattogli dai giudici: « La corte non ha accordato nemmeno una riduzione, per quanto si trattasse di una condanna di cinque persone... ».

Allorchè venne tratto in arresto, la maggior parte delle persone che lo conoscevano, si rifiutarono di credere che egli fosse l'autore di tanti delitti. Apparteneva a una famiglia stimata e tutti lo giustificavano ragazzo educato, distinto, corretto, per quanto poco incline allo studio, chiuso, taciturno, freddo e privo di sentimenti definiti. Ma pensò egli stesso a dissipare dubbi ed incertezze, rivelando senza reticenze i particolari delle sue attività delittuose. Visto perduto, confessò ogni cosa, indicò anche la tappe e le particolarità del processo psicologico che lo aveva guidato. Obiettatogli che se il movente della strage al collegio della Misiane, forse stata la vendetta contro la persona del direttore, egli non avrebbe dovuto scegliere i locali della direzione dall'istituto dove più facilmente avrebbe potuto essere scoperto, rispose che modestamente la aveva fatta, perchè aveva calcolato che non si sarebbe mai potuto pensare che un ragazzo avesse compiuto un'azione tanto audace. E così in effetti era avvenuto!

Testa contro l'innocente

Per questo delitto, come è noto, i sospetti caddero dapprima su un innocente, un istitutore del collegio, che fu poi giustamente prosciolto per legittima suspicione a Milano e fu assolto con formula ampia. Ora, al processo contro l'innocente sfilò come teste anche il Vizzardello. Era lieto di occupare non trovò, non manifestò alcuna emozione quando fu chiamato nell'emiciclo. Nella gabbia l'innocente piangeva tutte le sue lagrime, si dibatteva disperatamente per liberarsi del fatale giogo della apparenze che lo aveva travolto. Il ragazzo, cinque volte omicida, non lo degnò di uno sguardo: rese la sua deposizione freddamente, parlò del delitto sobriamente, quasi con indifferenza, lasciò che le cose andassero per la loro strada. Interrogato più tardi se avrebbe consentito che l'innocente andasse alla fucilazione (questa era in sostanza la previsione in caso di condanna che l'imputato non era più minorenne) dichiarò pacatamente che era convinto che l'istitutore se la sarebbe cavata.

Cupa e volitiva la maschera dello studente cinque volte omicida: assalo alla vigilia del processo.

Da parte del prof. Franchini, il Vizzardello fu sottoposto, durante i cinque mesi che occorrono per l'espletamento degli accertamenti medico-legali, a quotidiani interrogatori, taluni dei quali condotti con ardente prestabilito, altri, invece, in maggior numero, improvvisati estemporaneamente, a seconda delle disposizioni del soggetto e tendenti a creare particolari situazioni psicologiche. Ora, infatti il prof. Franchini che il soggetto, nel corso di questi quotidiani interrogatori e colloqui, non ha mai dato impressione di essere un malato mentale. E' sempre stato perfettamente orientato nel tempo e nel luogo, corretto, rispettoso, composto, quasi distinto. Nè mai ha avuto manifestazioni rivelatrici di una qualsiasi emozione. Il polso si è mantenuto costante sia all'inizio che al termine degli esami. Una volta solo il Vizzardello si dimostrò preoccupato, e fu quando si trattava di sottoporlo alla puntura lombare per il prelievo del « liquore ». Egli non riuscì a nascondersi tanto di questa esigenza, e dopo aver fatto spiegare in che cosa consisteva la cosa, e dopo aver preteso di osservare in uno specchio le modalità con le quali si sarebbe proceduto all'operazione, rifiutò decisamente di sottoporsi, minacciando di scagliare ove il medico avesse insistito. Altra volta, mentre lo sottoponeva ad un reattivo mentale, uscì improvvisamente in questa espressione: « Lei, dottore, con queste storielle mi vuol fregare, ingabbiandomi anche le ultime alternative ».

Dio, il rimorso ed i morti

E aveva visto giusto rispetto a quello che sarebbe stato la sua sorte. Perfettamente normale, pienamente imputabile, lo riscontrarono gli esami disposti sul fu sottoposto. Generalmente, quando un determinato soggetto, specie se di piovane età e di buona famiglia, commette uno o più reati di eccezionale gravità, tutti sono inclini a presumere in lui una qualsiasi infermità mentale che darebbe un'agevole spiegazione del comportamento delinquenziale, tranquillizzando in certo senso la coscienza dell'uomo medio, turbata da tanta ferocia. Ma nel caso del Vizzardello, tutti gli esami (clinico, psicologico, sociale, ecc.) hanno confermato l'integrità delle sue capacità intellettive e volitive. Nemmeno domanda fatta ad arte è mai riuscita a suggestionarlo e le risposte sono sempre state frutto di equilibrata ponderazione.

Costellata di anomalie è apparsa, invece, la sfera affettiva, sentimentale. E sotto questo aspetto il Vizzardello stesso ha composto il proprio ritratto attraverso le risposte date al perito. Dopo avere promesso di non sentirsi « filosofo » e quindi di non saper spiegare per quali ragioni ideologiche commise tanti reati, affermò risolutamente di non avere rimorsi: « Il rimorso è la paura di una pena in questa o nell'altra vita ». Ed egli non si sentiva turbato dal pensiero dell'aldilà: « Dio? », sì, esiste, ma è un buon diavolo che ha da fare altro che preoccuparsi di quello che commettono gli uomini ». Le ultime? Non gli hanno dato pensiero: « Chi commette un'azione non deve fermarsi, ma giungere a fondo ». Per questo non si impressionò minimamente quando fu portato e lasciato per più di tre ore dinanzi al cadavere della sua ultima vittima, il vecchio custode dell'ufficio del registro: « Il morto è uno che dorme ».

In tutta la sua vita, confessò, non si era mai commosso per un male di poesia: solo l'avevo interessato e divertito alquanto la « Cavallina storna » di Pascoli. E se ne può intendere la ragione. Quanto alle letture, predilegeva Dostafewski, Tolstoi, Kipling e London, mentre la sua vera e sola passione (sentimentalmente non ebbe mai avventure, perchè si sentiva un timido di fronte alle donne) fu quella per le armi da fuoco: proiettilissimo nel tiro, non lo era meno nella fabbricazione di congegni esplosivi che, a scopo sperimentale, faceva talora scoppiare sugli alberi. E l'applicazione dei « tests » e reattivi mentali ha offerto, facendola scomparire come dal subcosciente, l'adeguata cornice a questo ritratto: Alle parole-stimolo cui doveva rispondere con la prima che gli balenava in mente su dato, tra l'altro, queste risposte: « Studente: negligente »; « rosso: sangue »; « vendetta: feroce ». E, infine, la parola delitto gli ha suggerito, nella forma convinta, questa risposta: azione!

Francesco Argenta

CONSIGLI IGIENICI

Donne con giarrettiere e uomini senza cintura

Colletto duro e busto sono ormai scomparsi dall'abbigliamento corrente, e nessuno rimpiange questi veri strumenti di tortura i quali non rispondevano che ad una esigenza legata alla moda dell'epoca.

Per nostra fortuna la moda segue ormai, come l'architettura e l'arredamento della casa, solo o quasi solo dei motivi funzionali: e di questo orientamento dobbiamo essere grati allo sport ed alla vita all'aria libera che hanno scacciato l'uomo e la donna dai saloni dove nidificavano per la maggior parte delle stagioni.

Restano da debellare, perchè altrettanto igienicamente condannabili, la cintura dei pantaloni e gli elastici per le calze.

Certo, il colletto duro, il solino alto e inamidato, conferiva autorità ed austerità, considerato anche che il suo uso era per lo più unito a quello del bastone; questi e quello erano in certi casi sufficienti a dare quell'autorità che altrimenti doveva essere richiesta alla greca, al pastorale o alla fascia tricolore.

Quando il distinto signore dal colletto ben chiuso attorno al collo aveva occasione di incollerirsi, ed a quei tempi la suscettibilità umana era anche maggiore di oggi, il suo viso si faceva rosso e congestionato: le vene si disegnavano turgide sotto la pelle e, su questo accresceva l'evidenza e l'efficacia dello sdegno, indicava anche le disagevoli condizioni nelle quali si svolgeva la circolazione del sangue nel collo, per effetto di questa antigienica costrizione.

Il corsetto femminile era una semplice esigenza di ordine romantico, e il vitino di vespa, il seno offerto come stretto in un bouquet, la linea curva dei fianco, tutto un quadro offerto ai posti (allora dal solino inamidato), a farne gemere versi e sospiri.

I medici conoscevano tutta una patologia dell'addome dovuta all'uso del corsetto di stecche di balena: disturbi della digestione, ingorghi delle vie biliari, fegati addirittura solcati da questo cilicio.

Sembra certo che il busto assicurasse due importantissimi elementi di manovra dell'esterno femminino gozzaniano: il pallore del viso e la facilità agli svenimenti. Il primo testimone indiscutibile del fuoco interno, l'altro *deus ex machina* risolutivo delle più diverse situazioni.

Poi, i colletti si afflosciarono, si abbassarono ed anzi si unirono alla camicia nella forma di un semplice risvolto; i busti scomparvero mentre l'abbigliamento femminile subiva tutto un processo di avalimento.

Intanto un nuovo problema maturava e purtroppo fu risolto in termini igienicamente censurabili: il problema delle bretelle.

Le bretelle sono tutt'affatto prive di *charme*; anzi più si è cercato di abbellirle e meno l'uomo è apparso disposto ad accettarle senza riserve. Stava scomparendo in quell'epoca, dopo le pazzie del panciotto fantasia, il gilet; inoltre lo stare senza giacca non era più considerato un disonore e l'andare in maniche di camicia stava guadagnando anche i quartieri alti.

E le bretelle furono di buon grado sacrificate.

Comparve la cintura dei pantaloni, stretta ed antifisiologica quanto il busto, anche se l'impiego di tessuti elastici potè, in qualche modo, limitarne l'azione costrittiva.

La cintola ebbe l'anatema da parte degli igienisti; tuttavia resiste.

E pensare che per uomini magri o non grassi, in soluzione per tenere su i pantaloni l'ha già provveduta la natura: la sporgenza delle ossa iliache è già sufficiente appoggio, tanto è vero che i più snelli portano la cintura abilmente allentata ed appoggiata sui fianchi.

Purtroppo nulla da fare per la persona grassa che consigliamo di tornare alle odiate bretelle.

Da cosa è stato sostituito il corsetto femminile per quella esigenza funzionale che gli era universalmente riconosciuta, quella di reggere le calze?

Due grandi correnti si sono manifestate: le fautrici degli elastici e quelle di una cintura pelvica in nastri o tessuto leggero. Elastici o giarrettiere?

Vediamo il parere dell'igienista: questo uomo retto ed inflessibile, insensibile alle suggestioni cateliche e sordo alle preferenze personali, ha detto la sua parola: giarrettiere.

C'è poi una situazione fisiologica che prescrive in modo indiscusso l'uso degli elastici, ed è la gravidanza durante la quale vi è già la tendenza ad un rallentamento della circolazione sanguigna negli arti inferiori: l'uso degli elastici in gravidanza espone in modo sicuro alla comparsa di varici. Ricordiamo inoltre che la parola incinta (in-cinta) significa senza cintura: chiara allusione alla necessità che qualsiasi costrizione dell'addome deve essere bandita.

Noi non vorremmo certo che, ogni anno, alla apertura della stagione, fosse una commissione di cultori di igiene a prescriverci la cartella dei colori e a disegnare i motivi che la moda seguirà: ne soffrirebbe la serenità delle cattedre universitarie di questa importante disciplina medica, oltre che quel variopinto mondo, illogico e gratuito, che è il mondo della moda.

E non vorremmo nemmeno istituita una censura igienica che operi di forbici e di penna come il codice Hays del cinema americano.

Tutto questo sarebbe inutile perchè, per un processo spontaneo di liberazione del proprio corpo da tutti gli impacci, l'abbigliamento della donna e dell'uomo è ormai approvato quasi incondizionatamente anche dai congressisti di qualsiasi accademia internazionale di igiene.

dottor Ergon

Mobilitazione di astronomi in Brasile per la recente grande eclissi di sole: anche russi, finlandesi, americani e francesi hanno partecipato alle osservazioni. Fin dalla notte i telescopi erano puntati contro il cielo.

Questo è il costumino da bagno ora preferito dalle dive.

NUOVA

TORINO - Anno I - N. 42
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
4-5 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

ULTIMISSIME

Nuova luce sulla tragedia di Diano

Ciò che ha visto un testimone nella tragica notte

Il "Mimì„ si troverebbe a Milano - Anche l'avvocato che scrisse il memoriale ricercato dalla polizia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Diano Marina, mercoledì, sera.

Un colpo di scena è avvenuto nella nostra caserma dei carabinieri fatta da maritare di essere riferito.

Una delle cose incomprensibili nel duplice delitto di villa Drago era l'assoluta mancanza di testimoni occasionali. Non testimoni dell'uccisione delle due donne, ma di qualche particolare, di un indizio qualunque. Si sarebbe accolta ogni cosa quale dono del destino; di quel destino che dovrebbe colpire o tardi o tosto, gli assassini. E invece nulla di nulla.

Paure senza motivo

Era mai possibile che nessuna non sapesse qualche cosa alla quale lì per lì non vi avesse fatto caso, ma che poi i giorni seguenti, quando su una sparsa fulmina nel paese la drammatica notizia, ripensandoci, non gli facesse ricordare quel tale particolare che allora aveva accolto senza badarci?

Ma si pensi per un momento come avvenne il delitto, a che ora fu compiuto, alle persone che transitando per viale Garibaldi, devono per forza avere udito le urla della signora Zaramalska e della sua cameriera, ai numerosi inquilini che abitano la villa e che a quell'ora non dovevano ancora dormire.

No, niente, nessuno ha visto, nessuno ha sentito. Questo pareva impossibile e le autorità inquirenti seguitavano accanitamente in un interrogatorio dopo l'altro, appunto per stabilire o almeno per trovare il primo sandolo della matassa. In paese si diceva e si continua a dire che tutti tacciono per paura.

Paura di che, di cosa? Tutti gli abitanti di Diano non arrivano mica tanti nascosti, denari a profusione facciati nella pattumiera, brillanti celati nel tubo della stufa, collane di perle distese nel montacarichi della vivande? E allora, paura di cosa? Di una vendetta? Ma se gli assassini stanno dimostrandoci di essere non soltanto i più paurosi ma anche i più vili di tutti! Hanno ucciso per paura, per paura ora si minacciano di morte l'uno con l'altro.

Finalmente, a furia di dargli sulla testa, di pregarlo, di minacciarlo, di insistere per ore ed ore intere, un giovanotto di qui, di cui non vogliamo ancora fare il nome, si è deciso ad ammettere di avere udito quella sera qualche rumore sospetto. Avrebbe potuto affacciarsi alla finestra e chiedere di accorrere e invece ha preferito lasciarsi paralizzare dalla paura, barricarsi in casa. Ed erano, minuto più minuto meno, le nove di sera!

Non ha ancora detto molto questo giovinotto ma se potesse leggere sui giornali la notizia dell'arresto di «Testa Grigia», «Mimì» certo parlerebbe di più e come lui parlerebbero altri inquilini. Considerino questa gente che «Mimì» è il più pauroso di tutta la banda, quello che a ogni minaccia cacciava fuori fior di biglietloni da mille.

«Testa Grigia», che è un uomo sulla sessantina e neppure troppo robusto, ha ammazzato per paura. Non voleva la vita della signora come «Toscanino» non voleva quella della cameriera; eppure hanno ammazzato senza premeditazione, ma soltanto per il panico da cui furono colti. La signora gridava, la cameriera anche, hanno persino gridato il nome dei loro assassini e allora costoro hanno colpito. Colpito bestialmente, selvaggiamente.

Dunque non temano quelli che hanno udito o visto qualcosa di diventare, magari nel tempo, le vittime di una vendetta...

Come abbiamo detto, il colpo di scena c'è stato e anche grosso. Ma ecco la più importante delle turbative deposizioni. Ad un'ora imprecisata della notte sul 15 maggio un certo dottore di Diano fu chiamato d'urgenza presso un malato e, come era suo dovere, mangari maugugnando, si vestì e infilò il viale Garibaldi, dove non c'era anima viva.

Quattro uomini sospettosi

Arrivato nei pressi di villa Drago, il dottore si fermò di botto, rimanendo perplesso e anche intimorito di ciò che stava vedendo; quattro uomini che uscivano in quel momento dal portone della villa si erano fermati un attimo sulla soglia a guardarsi sospettosamente intorno, poi rapidissimamente si erano fiondati in un'automobile che velocissima era partita alla volta di Imperia.

Erano, senza alcun dubbio, i due assassini e i due complici che avevano fatto da palo non nella strada, ma sul pianerottolo.

Tale deposizione già di per sè stessa sarebbe definitiva e non avrebbe più bisogno di convalida che le proviene dal famoso documento della Zaramalska. Ma perchè questo dottore non si è deciso a parlare subito? Tanta fatica avrebbe risparmiato e come sarebbe stato utile in un primo tempo una tale testimonianza!

I carabinieri intanto, oltre ai tre complici del «Toscanino», che continua a negare, ricercano un quarto individuo che sarebbe il presunto amante di Favraris, colui che si ha motivo per credere autore del pro-memoria inviato dallo Scopi (Mimì) al procuratore della repubblica. Questo memoriale che avrebbe causato un capovolgimento di fronte si ritorce invece contro chi l'ha firmato e cioè contro il «Mimì» stesso, attualmente rifugiato, a quanto si crede, a Milano.

L'autorità inquirente non ha però nessuna premura che tanto armai, giorno più giorno meno, i complici cadranno l'uno dopo l'altro nella pania. Giustifico la sicurezza che dimostra l'autorità il memoriale scritto dalla signora Zaramalska dove sono nominati tutti coloro che parteciparono all'estorsione.

Ernesto Quadrone

Una bomba sulla Roma - Ostia

Roma, mercoledì sera.

Sulla ferrovia Roma-Ostia è stata rinvenuta una bomba; un treno ha potuto essere fermato in tempo.

La bomba è stata fatta brillare sul posto dal personale della direzione di artiglieria. Il traffico è stato ripreso un'ora dopo.

Tragica fine d'una pazza

Roma, mercoledì sera.

Al manicomio di Monte Mario una povera pazza Emilia Biagioli d'anni 50, sulita su un albero approfittando della momentanea assenza del personale, dopo aver con mille gesti e sberleffi divertito le altre ricoverate, slanciava le braccia e poi precipitava al suolo decedendo.

Addio all'Ospizio del S. Bernardo

Partono i monaci seguiti dai cani

(Dal nostro inviato)

Ospizio Gr. S. Bernardo, mercoledì sera.

Siamo appena giunti sulla sommità del colle. Nel prato che declina dolcemente dal piazzale antistante all'edificio una muta di cani è sparsa in breve cerchio intorno alla figura ieratica di padre Jacquier.

Prima di lasciarci avvicinare l'agostiniano richiama alla voce le sue bestie: Lyon, Jurod, Pluton, Resc, Pallas, Barry. Sono splendidi animali dal velo di un fulvo intenso appena appena macchiato di bianco.

— Padre, vuol confermarci la notizia? E' vero che la comunità dei monaci del Gran San Bernardo si appresta a lasciare l'Ospizio?

— Il Priore ha deciso. Dovremo fra breve ricercl a Incasa, presso Martigny.

— Il trasferimento sarà definitivo?

— Questo no. Si tratta di un provvedimento imposto dalla crisi economica e finanziaria che il nostro ordine attraversa, cosa del resto che accade a tutti gli istituti che vivono di beneficenza. E' comunque certezza di ognuno che, superate le difficoltà del momento, si potrà ritornare nella nostra casa secolare. Non dimentichi che le stesse esercitazioni sulla montagna e sulla neve sono uno dei programmi stabiliti per la vita dei monaci di San Bernardo. E' quindi indubbio che anche in determinate epoche non verranno a soggiorno sul colle.

— E i cani? — Barry, quasi intendesse la nostra domanda, alza la nobile testa e spalanca la bocca in un saluto di irrequietezza.

— Verranno con noi — La voce di padre Jaquier è velata da un tremito di commozione.

— Si dice che dovrete uccideril!

— No, no. Sono i nostri compagni. L'Ordine ha vissuto in essi sin dalle sue origini; non possiamo abbandonarli. Ricordate la leggenda di Barry, il nostro primo Barry? Data dal 1640 — la più antica relazione scritta che ancora conserviamo —. Esso vegava notte e giorno solitario per le nevi con la fiaschetta di liquore sotto il collo, in cerca dei viaggiatori sperduti. E Barry è vissuto ormai tre secoli. Ogni generazione ha avuto un suo Barry, compreso quello famoso del 1810 che compì oltre cento salvataggi ed è ora imbalsamato al Museo nazionale di Berna. Anche noi abbiamo il nostro Barry e contiamo che lo ne vranno anche i fratelli che ci seguiranno.

m. g.

SENSAZIONALE ARRESTO IN FRANCIA

Il "bandito del secolo„ acciuffato in un caffè

(Nostro servizio particolare)

Parigi, mercoledì sera.

(M.) *La polizia ha messo le mani su colui che alcuni già definiscono «il bandito numero 1 del secolo»?*

L'individuo venne arrestato domenica scorsa in un caffè malfamato di Parigi. All'intimazione di un poliziotto, si alzò e sparò contro di lui, uccidendolo. Ci vollero quattro uomini per ridurlo all'impotenza. Era ricercato per l'assassinio di una donna e di un ragazzino che aveva ucciso inondando una cantina nella quale li aveva rinchiusi. Egli abitava in un lussuoso appartamento della Rue de la Paix, il centro classico dell'alta moda parigina e riceveva, da detto il portiere, molta gente elegante e ricca.

Il solo esame dell'individuo è assai incerto e l'inchiesta farebbe apparire che egli ha sulla coscienza, oltre a quello citato, parecchi altri delitti, fra cui quello di un inglese noto sotto il nome di Sir William, il cui corpo fu ritrovato tempo fa nella Senna, dove era stato gettato dopo che aveva ricevuto una pugnalata. Sir William, suddito britannico, era molto amico dell'arrestato e nascondeva, sotto un'apparente amabilità, una pericolosa attività di trafficante.

La polizia crede di trovarsi in presenza di uno serie di quei delitti definiti «regolamento di conti» negli ambienti della malavita, dove il rappresentante individuo fermato è reo sotto il nome di «il natale» e considerato il capo di una banda che si è specializzata nelle truffe sulle eredità.

Si sa ancora che il misterioso individuo ha mercanteggiato una personalità molto nota nel mondo elegante parigino. La polizia fece ancora il nome, tuttavia. La ultima aveva riconosciuto il suo assassino con la maggiore cordialità

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sulle infuocate strade dell'Italia Meridionale, i girini hanno percorso chilometri e chilometri sotto un sole dardeggiante. La fontana lungo il cammino era ossi di ristoro e di pace. (Foto Molato).

Il Giro vira di bordo e punta al nord

LA TAPPA DI BARI ha i suoi pregi e i suoi difetti

Stamane un bagno ristoratore, ma alle 13 partenza per Foggia sotto un sole implacabile - Armistizio tra Bartali e Coppi

(Da uno dei nostri inviati)

Bari, mercoledì sera.

Con l'arrivo a Bari il Giro è giunto all'ultimo punto meridionale ed alla metà circa del percorso. Sono stati coperti in sette tappe ed in undici giorni la bellezza di 1961 chilometri. Ancora dieci tappe prima di giungere, il 15 giugno, al traguardo finale di Milano. Per concludere la loro fatica, i corridori dovranno pedalare per quasi 1900 chilometri lungo le strade della Campania e della Puglia, sotto un cielo bellissimo a vedersi, ma sotto una cappa di piombo nell'arroventato piano. Ci siamo realmente convinti che questo giro è proprio una grande, un'immensa fatica. Non c'è da stupirsi se la canicola, la sete, i lunghi rettilinei d'asfalto, dal quale emanano vampate ardenti, smorzano le velleità degl'intenzionati ai primi posti della classifica, unita da una reciproca intesa tacitamente sottintesa.

I corridori del Giro d'Italia sono quasi tutti settentrionali e ciò contribuisce a spiegare il perchè della ritirata e profondare le migliori energie in un clima nel quale non sono abituati. Sia Bartali che Coppi hanno esplicitamente dichiarato che fino all'altezza di Caserta/ico il loro programma è la difesa. Ma chi è in grado di attaccarli? Nessuno ha una spalla sufficiente contro e deve perciò rinunziare al programma di gettare lo scompiglio nella classifica durante le tappe meridionali, a tutto favorevolissime per la sua straordinaria adattabilità al caldo. Gli altri sembrano non aver mezzi adeguati se non ad audaci, intraprendenti puntate nel finale delle tappe, scarsamente innocue agli effetti della classifica.

Saldo è il siciliano Corriori, abbronzato come un beduino ed ostinato battistrada della sonnecchiante carovana, preoccupato più che altro di individuare ed annullare le fontane e di portarsi sotto la mira degli spettatori munendosi a spruzzare i corridori con pelisti getti di acqua.

Dopo tant'arsura, il giro ha potuto finalmente trovare un benefico bagno ristoratore. Stamane, molti del seguito hanno intonato il costume da bagno per immergersi nell'Adriatico. E' avvenuto così che alcuni sono stati gl'intervenuti al ricevimento d'onore offerto dalle autorità baresi. Oggi alle 13, nell'ora in cui il sole picchia più forte e più abbacinante è lo spettacolo della pianura e del Tavoliere, partirono per la breve tappa che, rifacendo a ritroso gran parte della strada di ieri, ci porterà al compimento dell'11ª tappa. Tappa agevole come chilometraggio (139 Km.) e per l'assoluta mancanza di pendio, ma sfiancante perchè inquadrata in un clima torrido.

Rivedremo il paesaggio di una campagna che si stende interminabilmente fino all'ultimo chilometro lungo strade che sembrano portare all'infinito, tanto sono fatte senza un punto di arrivo per la sguardo, le piccole ville dall'aspetto nord-africano, il pallore dei magnifici oliveti, i campi gialli di grano e fra essi passa la carovana attraverso città e borgate delle Puglie fermentanti di bambini seminudi e di campi piccolissimi, tra gli acrescianti applausi dai balconi ai che traboccano di entusiastici spettatori.

A Barletta ripasseremo sotto gli archi di trionfo dipinti a vivaci colori ed adorni di fiori. Non dimenticheremo facilmente l'appassionante accoglienza della folla meridionale.

Dino Zannoni

DI FATTO LO SONO GIA'

Converrà ai calciatori essere "detti„ professionisti?

Sin sul tavolo della Presidenza della Federazione Italiana Giuoco Calcio, la questione della introduzione ufficiale del professionismo in Italia.

Grossa questione. Questione enorme per importanza e per conseguenze. Sono anni che se ne parla. Ora, dopo uno studio approfondito di quanto avvenuto all'estero, specialmente in Inghilterra, basandosi in modo particolare su quanto visto dal Presidente, Ing. Barassi, nel suo recente viaggio a Londra, si ritiene di possedere gli elementi necessari per affrontare la discussione.

La questione riveste aspetti diversi, innanzi tutto quello dei giocatori. I giocatori sono dei prestatori d'opera che da tempo immemorabile sono dei professionisti. Il giorno in cui si ebbe in Italia il primo incasso di ginoca chiuso, il giorno in cui il primo spettatore pagò il primo biglietto d'ingresso per assistere ad una partita, si ebbe il primo giuocatore professionista. Un momento: prima ancora anzi. Si giocava ancora col campo delimitato da una fune, a cui si appoggiavano gli sparuti gruppi degli appassionati, che già la Federazione doveva occuparsi della denuncia di professionismo a carico di Freddi. Andando avanti cogli anni, più nessuno reclamò. Per pudore: percavano tutti. Sotto questo aspetto, quindi, la cosa non rappresenterebbe una novità. Si tratta al massimo di una regolarizzazione, e la misura non può certo tornare a giovamento — parliamo di giovamento economico, non morale — del giuocatore che trae un maggior utile da una situazione ibrida che non da una situazione limpida.

L'altro aspetto, uno degli altri aspetti, è quello che riguarda la Società. Le società sono i datori del lavoro. Per che lo stato che si impone ai giuocatori offra garanzie di serietà e di regolarità, perchè non si possa parlare di anticostituzionalità, anche lo stato delle Società deve cambiarsi. Così dove il professionismo è integrale, come in Inghilterra, le società si sono costituite in anonime, in vere e proprie aziende, da cui il dirigente non può ricavare lucro ed in cui l'interesse delle somme investite non può superare il tasso stabilito dalla Federazione. Così invece, dove il professionismo è solo parziale, la Società si sono limitate a subire nella loro struttura interna le modificazioni necessarie per assicurare nella doverte forme il mantenimento degli impegni assunti verso i giuocatori. In ambi i casi le Società passate al professionismo si sono rivolte, per la tutela dei comuni interessi, per le garanzie da offrirsi reciprocamente, per le necessità amministrative, in enti speciali: la Lega, «La Foot-ball League», su una prima Divisione una seconda Divisione e due terze Divisioni, 88 Società in tutto in Inghilterra — il Gruppo, il «Groupement des Clubs Professionels». In una prima ed una seconda Divisione in Francia.

La vera novità della misura ora appunto nell'assetto della nostra società. Quale delle due vie debbono scegliere? Sono esse potenzialmente attraenti per il gran salto? In un momento in cui i valori morali sono caduti in non cale, si sostiene esse di assumere impegni in cui il rispetto alla parola data sia alla base di tutto? E', in genere, maturo l'ambiente per la modifica? E' essa opportuna in questo momento?

Una serie di quesiti. Andre cauti, bisogna. Si tratta della più radicale riforma che il calcio italiano possa dare alla propria struttura ed alla propria attività.

Vittorio Pozzo

Il Torino a Rivarolo per la «Festa dello sport»

Così come la Juventus si esibirà in Sardegna ed a Borgosesia, anche i campioni d'Italia e aspiranti tricampioni della giovane città di domani per lavare una loro squadra a mandar in visibilio il pubblico una volta tanto non torinese.

Una formazione, forte di elementi di classe, si recherà infatti a Rivarolo per incontrare l'undici locale, attuale finalista nei campionati di prima divisione.

I granata si schiereranno con Piani; Rosetta, Ballo; Golin, Cergnat, Bonicholle; Fabian, Martelli, Tieghi, Carello, Bellino.

All'incontro assisteranno... i fratelli maggiori, gli azzurri della nazionale

Disavventura bergamasca

Incredibili certi commenti della "stampa tecnica„ - Valgono solo i goals "belli„? - Viaggi a Sassari ed a... Borgosesia

Domenica, a Bergamo, abbiamo visto una cosa fuori del comune, e cioè alcuni giocatori juventini vedere la loro squadra battuta. Superano, i bianconeri, che le superbie vigenze del Brescia erano legate all'esito dell'incontro, un calciatore per ogni attaccante per vincere ed a portarsi in vantaggio erano riusciti, infatti, a soli sette minuti dal termine della gara. Il Brescia aveva attaccato insieme per tutto un'ora. C'era troppo ardimento nella sua azione offensiva, troppa precipitazione, troppo improvvisata. La difesa bianconera non aveva avuto difficoltà a reggere l'urto.

Ad un quarto d'ora dalla fine la situazione era chiara: il Brescia era «cotto» dopo di essersi prodigato invano e la Juventus a venir in possibilità, passando all'attacco, di aggiudicarsi il successo pieno. Segno infatti Kopsaider, con uno dei suoi soliti cori angolati ed il Brescia non sarebbe proprio arrivato a raggiungere se non l'avesse declamante aiutato l'arbitro. Poggiagliani commette un fallo, dal limitare dell'area, su Hamrin e l'arbitro, invece di fischiare il rigore, fa cenno di proseguire, e questi andò su tutte le furie non tanto per la gravità della punizione quanto perchè c'era lì sia bene che da parte sua fallo non c'era stato. Subito dopo l'arbitro «investiva» (è la parola esatta) il rigore che doveva permettere agli azzurri di prendere il punto. L'argine, Parola. Sepulveda e compagni prima non capirono perchè Poggiagliani aveva fischiato, poi si arrabbiarono non poco. Infine, dopo essersi ricreati un momento che, dopo aver raccolto il pallone in rete nel tiro diretto di Mesaros, lo calciò via in tribuna. Tanto (pensarono) erano, i Juventini, che negli spogliatoi si sentirono dire: «E' davvero stupido essere onesti. Noi abbiamo giuocato la nostra partita ed il risultato è stato ugualmente falsato...». Esageravano forse, ma certo si è che quel rigore fu frutto proprio il sapere di una beffa.

* * *

Il fatto si è che in parecchi giornali si è cercato di leggere che l'arbitro aveva sbagliato ma che sbagliando, aveva reso giustizia ai bianconeri, che non meritava di perdere. Eppure, incredibile, eppure vero. Persino la «rosea» ha sposato, per la penna del suo inviato, una tesi così sballata. Comincia col dire che la Juventus non meritava di segnare, e soggiunge perchè... «Il portiere del Brescia sentito tempo in partita, tanto da giustificare la sua riluttanza, se di un pallone di Kwastkoff che arrivava sicuro avrebbe permesso la sperticata della porta e terminato fuori e invece, cercando disperatamente di uscire, entrò toccato in cielo stesso». Ma capite che bella spiegazione «tecnica» vicino data di un gol? Non doveva essere gol perchè il portiere s'è gettato senza convinzione e perchè il tiro di Kwastkov era «tagliato!». Ma di questo passo bisognerebbe dire al l'arbitro il quale si cancellerà solo i falli «belli», e che quelli sbagliati senza errori di avvertenza, con tiri diritti.

Ma questo è niente. Il pareggio del Brescia è così descritto: «Si abbiamo visto anche noi che un attimo prima c'era un fallo di Re Filippini, ma era presente da due necessari e c'era qualche un'altra ragione. Dalla tribuna (unfortunately di non aver potuto vedere il fallo di mano di Varglien, il quale stimo di aver potuto intuire il braccio alzato quasi a segno di equilibrio, ma i fotografi che erano di fianco alla porta e con essi era anche il giocatore stabiliano Gallo (testimonianza sentita) assicurano che Varglien tirò indietro il braccio perchè il pallone non colpisse in pieno. Comprendiamo che si possa essere un dubbio, ma non comprendiamo come alcuni giocatori della Juventus, di quello squadra che che ci è non giocare con l'acquisto di un Brescia perseguitato dalla sfortuna, ha giustificato la fama di essere tra le buone compagini più disciplinate».

E' capito qualche cosa? Che l'arbitro non abbia voluto punire il fallo di Re Filippini, passi, ma che un «non» - brevissimo ma stato invisto in un «rimorso» - contro la Juventus è incredibile. E non per le parziali della testimonianza dei fotografi e di un giocatore che... non avrebbe dovuto essere in campo. «Varglien tirò indietro il braccio perchè il pallone non entrasse in rete...». E questo è fallo di rigore? Brutta figura fan no gli avvocati delle cause perse!

* * *

Battendo per cinque a uno sul campo neutro di Vercelli le riserve dell'Alessandria, i «cadetti» juventini hanno dunque vinto clamorosamente e quel tanto il loro campionato. Per premio, sarà che la società ha offerto loro un bel viaggio in aeroplano. Un viaggio fuori del comune, visto a Sassari, dove da tempo si sollecitava l'onore della visita di una squadra continentale. Sassari ha offerto 250.000 lire per avere una formazione bianconera e Zaccheddi, capo cordiera, è partito con Casalli, Foni, Vicich, Cauteo, Bianco, Grosso, Muccinelli, Vicquelet, Bonfanti, Candiani, Lipizer.

I juventini sono partiti ieri sera in treno da Torino diretti a Milano. Stamane saliranno in aereo ed in poche ore raggiungeranno Sassari. Ed ora accanto il programma dei tre giorni di permanenza in Sardegna: mercoledì festeggiamenti; giovedì altri festeggiamenti; partita contro una «mista» Sassari-Cagliari; venerdì festeggiamenti ancora e gita in mare su di un motopeschereccio per partecipare ad una interessante pesca di tonni; sabato ritorno in nave a Torino. Il sindaco di Torino, on. Negarville, ha consegnato ai dirigenti accompagnatori juventini un messaggio per il sindaco di Sassari.

Il «grosso» della prima squadra juventina giocherà (forse domani a Borgosesia. Borgosesia è il paese della lana pura, di questi tempi e con i prezzi che corrono, fa piacere a tutti. Anche ai giocatori di calcio...

Ci siamo spiegati?

Luigi Cavallero

Aerobazie di piloti sul lago

In allenamento ad Avigliana con gli assi del "fuori bordo„

Avigliana, mercoledì sera.

Eva, Emil e Selene si tramutano sul lago di Avigliana appa nati romantiche ed incantevoli. Sono snelle, agili, eleganti e cantano a piena voce. Non si può dire precisamente che questo sia soffitto di musicalità sana, perchè Eva, Selene ed Emil sono tre «fuoribordo» dei jurisdi in allenamento per gli imminenti campionati europei. Il loro canto esce portato dai motori «Johnson» da 500 cmc ma ha un fascino anche lui. Si alza cabbiosa e domina la scena. Probabilmente qualche vecchio pesce a tre metri sull'acqua agitata gravemente la coda esperimenta a colpi di pinna un severo risentimento contro questi tempi turbolenti.

In compenso però sulle rive tutto è sempre umano e assai festosamente, sicuro. Pallavidino guida il rombante carosello lacustre. Si impenna, sfonda, si rialzicrea, «strappa» dei cristallini come uno scienziato, salta sulle onde come un fantino, punta diritto verso la riva come una freccia «V 2». Non meravigliai

Un momento «sarebbe» una meraviglia se a bordo non ci trovassimo anche noi a sfrecciare a

Pallavidino in piena velocità

30 all'ora. E vinggia marmorchiati come dei contorcersi, sicuri tra un volante e la punteria del motore su un guscio delle gusci sottili, che pesa in tutto 60 kg. La varietà delle costruzioni nautiche ha fatto progressi che in certe condizioni possono parere da troppo celeri. I tempi in cui le imbarcazioni erano fatte di solidi e spessi tronchi d'albero sembrano leggerissimi non erano poi del tutto disprezzabili.

Se Pallavidino impugnasse quindi il retrogrado di jurisdi vagando nella mente del suo occasionale passeggero lo scaraventerebbe sott'acqua nel lago. Per fortuna il pilota ritrova assai meglio nell'interno del suo motore che nella mente umana e continua imperterrito a girare a tutto gas.

A tre metri da riva ed a tutta velocità compie una curva che strappa un battimani. «Complimenti» gli urliamo. «Complimenti» ma dentro tre parentesi sopraffatto per il fatto che si è ripetuto in tempo utile di passare un metro più a bordo e quindi, con medesimo passeggero, a passare un prato vicino come pareva fermamente intenzionato di fare fino al momento prima della «curva».

Pallavidino e così le Fiere, Lemmens, Lelli ed una decina di altri appassionati che formano il nucleo del Club Motonautico torinese, sono in grande fermento per le prove internazionali che si svolgeranno tra una decina di giorni sul lago. A 15 anni dall'ultima gara i «fuori bordo» stanno in riunioni diurne e notturne un ritmo irresistibile per il pubblico torinese. Le prove notturne forse attirano istintivamente la curiosità principale. Per organizzarle Lemmens e il presidente in America circolazione che in vernice speciale al fosforo, che serve a rendere luminosi i nasi da sbarco di Sturmbanne durante le scorrerie sulle coste della Normandia. Fatta la prova s'è constatato però che le fluorescenze era soltanto quelle lei in rapporto nei due mesi trascorsi dal «V day». Per quanto completamente pilotandi i motoscafi continuano a restare oscuri.

Si supplica, se mezzi tentativi e nuove miscele non servissero l'ultimo spezzato, con riflettori tipo aviazione capaci di creare il sole di mezzanotte anche a Torino due Case americane gareranno la scena.

Dal lato sportivo avremo poi una lotta particolarissima. A nomi dei Lemmens, Cairo, Boden e Garbaldi, tutta gente usa a viaggiare sopra ai cento all'ora, si sono aggiunti quelli della campionessa pure francese Calcopin, di un'altra celebre e graziosa parigina del ramo che del mondo Brasseri, del famoso asso del volante Trossi e soprattutto di tutti i migliori de'Cani.

Insomma si annuncia un complesso europeo e quanto ci piace!

PAOLO BERTOLO

FILIPPO BURZIO
Direttore

CORSE CAVALLI
IPPODROMO MIRAFIORI
GIOVEDI 5 GIUGNO - ore 15,30
Premi per Lire 675.000

EDIZIONE GIRO D'ITALIA

TORINO
Anno I Numero 42
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni dal 40-945 al 40-949

'NUOVA'

STAMPA SERA

EDIZIONE GIRO D'ITALIA

MERCOLEDI
GIOVEDI
4-5 Giugno 1947

L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. via S. Teresa 7, tel. 42-059, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 120 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1820), Italia: anno L. 2250, semestre L. 1360, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1620, trimestre L. 850 — Copie arretrate: prezzo doppio.

RIVELAZIONI di De Gasperi

"Ci occorrono subito 200 milioni di dollari e senza la fiducia americana non è possibile assicurare la vita del popolo italiano Chi vorrà assumersi la responsabilità di sbarrarvi il cammino? Abbandonerei la politica se non avessi fede nella democrazia,,

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi ha concesso al *New York Times* la seguente intervista:

Le dichiarazioni di Marshall — ha detto l'on. De Gasperi — ci incoraggiano ad affrontare le nostre difficoltà economiche, perchè dimostrano che lo stato americano ha fiducia nella forza ricostruttiva del popolo italiano, e perchè confermano il senso di simpatia e la volontà di aiutarci da parte del popolo degli Stati Uniti. Di questi sentimenti e di tali propositi ci compiacciamo e siamo cordialmente riconoscenti. Mi lusinga, anche personalmente, che il Segretario di Stato abbia ricordato il mio nome come quello di un uomo che ha fede nel progresso democratico. Tale è infatti la mia profonda convinzione, tale è il principio che ha illuminato tutta l'attività della mia vita politica e che la animerà anche nell'avvenire.

Quel giorno che non ritenessi di non poter tener fede a tali principi abbandonerei immediatamente la vita politica.

Quanto dice Marshall della manifestazioni della nostra vitalità è vero, e noi ne abbiamo coscienza.

In questi due ultimi anni la ripresa è stata notevole e l'opera dei nostri lavoratori, lo spirito di iniziativa degli imprenditori, la sobrietà del popolo italiano, ne sono fattori principali.

Ma non bisogna dimenticare che l'alimentazione dei lavoratori è ancora insufficiente e che indispensabili opere di assistenza dedicate ai bambini, agli ammalati, ai più miserabili hanno potuto sorgere e vivere solo per l'appoggio dell'UNRRA, dell'American Relief e di altri minori contributi di altre nazioni. Bisogna che questa assistenza non venga meno altrimenti i progressi fatti non resisteranno alla prova.

Ma c'è il deficit della bilancia commerciale — ha proseguito l'on. De Gasperi. **Noi abbiamo bisogno di circa 80 milioni di dollari mensili per pagare i viveri, il carbone e poche altre materie prime che dobbiamo importare.**

Di questi 80 milioni solo 40 sono compensati dalle nostre esportazioni. I 40 rimanenti sono stati finora trovati nel contributo dell'U.N.R.R.A., nelle rifusioni per requisizioni e Am-lire da parte del Tesoro americano, e in altri aspiti minori.

Ma tutto calcolato per arrivare alla fine del 1947 ci mancano 200 milioni di dollari. Non c'è che il credito che può coprire la falla. Prendo atto volentieri che si parla del cento milioni dell'Export Bank, accontentati già per l'Italia in occasione della mia visita negli Stati Uniti.

Supponga che si voglia dire che il credito potrà venire utilizzato anche per le nostre importazioni essenziali, ma mancano sempre ancora cento milioni, senza i quali non so come si possa assicurare l'importazione di beni necessari alla vita del popolo italiano, il qui che invochiamo fiducia da parte del popolo americano.

L'Italia, prima della guerra, esportava in Germania e ritirava dalla Germania carbone e manufatti. Oggi ritira in gran parte il carbone d'oltremare e non può esportare che un minimo verso nord.

Il turismo e l'emigrazione si riprenderanno, ma ci vuole tempo.

Ecco perchè l'aiuto dell'America è indispensabile ed ecco perchè siamo sicuri, appena avremo potuto riprendere i traffici, di ripagare all'America quanto ci avrà prestato.

Si tratta del momento critico, sorpassato il quale vivremo delle nostre forze.

Ho costituito il ministero per un imprescindibile senso del dovere, senza volere escludere pregiudizialmente nessuno.

Non essendo riuscito a comporre un Governo a larga base ho dovuto costituire un Governo di emergenza che rimetterà, ad elezioni fatte prossimamente, le decisioni politiche e si concentrerà ai problemi di maggiore necessità.

Esporrò alla Camera questi propositi e penso che la maggioranza di essa non vorrà negarmi un concorso che non chiediamo per un partito ma per i bisogni del paese.

Non credo che tutti i partiti di sinistra si considerino con inconciliabile ostilità; tali oscure previsioni non corrispondono alle impressioni che io ebbi durante la crisi.

I problemi incalzanti sono difesa della lira, con la severità dell'amministrazione interna e con il credito estero; approvazione della Costituzione; elezioni in autunno delle due Camere.

Questa è la strada maestra della salvezza democratica e della libertà repubblicana.

Chi vorrà assumersi la responsabilità di sbarrare il cammino ad un governo che si pone su questa via di salvezza? ».

Campilli in America

Lo scopo della missione: la stabilizzazione della lira - A 750 milioni di dollari il prestito all'Italia?

Roma, mercoledì sera.

Il Globo ha da Washington che Lombardo ha trascorso questi ultimi giorni a New York dove ha avuto «colloqui di carattere informativo» con alcuni grandi esponenti di Wall Street, a quanto egli stesso ha dichiarato. Proseguono nel frattempo le trattative fra gli esperti della delegazione italiana ed i funzionari del Dipartimento di Stato circa il problema dello sblocco dei beni italiani negli Stati Uniti; da parte americana è stata espressa la speranza che esso possa essere risolto prima del ritorno in patria della missione Lombardo, previsto per il 23 corrente. Si tratta di beni ammontanti a circa 60 milioni di dollari, pari a oltre cinque miliardi di lire.

Si ha ragione di ritenere inoltre che l'arrivo di Campilli, per trattare con il Fondo Monetario Internazionale ai fini della stabilizzazione della lira, affretterà anche le decisioni della Banca Mondiale circa il prestito all'Italia, che pare sarà richiesto nella misura di 750 milioni di dollari.

Gloria de Haven, la «pin-up» degli aviatori americani.

Il Giro risale verso il nord

Ricci primo a Foggia dopo una fuga a cinque

Le non buone condizioni di Luciano Maggini e Ortelli Bartali salutato da una pioggia di fiori - Caldo asfissiante

(Da uno dei nostri inviati)

Foggia, mercoledì sera.

L'allegra trovata dei cassintegrati, che, nella tappa di Roma, sciopereranno in segno di protesta per le partenze nelle ore più calde, ha avuto le sue conseguenze e tutto lasciò, naturalmente, degli stessi scioperanti. La tappa Perugia - Roma viene annullata agli effetti dei premi, attribuiti al fondo di previdenza. Inoltre l'Unione velocipedistica italiana ha formalmente ammonito i responsabili dell'ammutinamento dichiarando nella maniera più esplicita che qualora un fatto simile dovesse ripetersi le sanzioni saranno gravissime e giungeranno fino alla squalifica.

Il provvedimento ha gettato molta acqua sul fuoco delle velleità di alcuni (Conte ad esempio), intenzionati, a quel che sembra, a insistere nello strano atteggiamento di sabotare l'interesse del Giro. I direttori tecnici delle varie Case hanno pensato di dare loro a richiamare all'ordine i più turbolenti. E' tornata la normalità, dopo un gesto del tutto imprevisto e nuovo nella storia del ciclismo e che, in un certo senso, ha lasciato perplessa in un primo tempo la stessa Unione Velocipedistica Italiana.

Durante la sosta a Bari abbiamo voluto tastare il polso alle varie squadre, anche per informarci sulle possibili reazioni al severo provvedimento. Chi sbaglia, paga: questo presso a poco l'effetto delle sanzioni. I corridori sono meno ribelli di quel che possa sembrare: la loro solidarietà dura poco, perchè, ad un certo punto, saltano fuori rivalità e gelosie ed i propositi lasciano il tempo che trovano.

Da notare, che la tappa, di Roma non viene annullata a tutti gli effetti, come sembrava in un primo tempo. Il traguardo delle Capannaccie, valevole per il Gran Premio della Montagna, conserva la sua validità e così pure il tempo impiegato a percorrere l'intera tappa.

Ci siamo recati a visitare i numerosi infortunati per cadute nella tappa di ieri. Bartali non ha subito nessuna conseguenza dal pauroso capitombolo che la travolse insieme con Leoni, anch'egli perfettamente incolume.

Chi è rimasto duramente toccato è Luciano Maggini, caduto insieme al fratello Sergio all'altezza di Barletta. Ortelli ha riportato serie abrasioni per il capitombolo, che gli impedì di mettere in atto il suo impetuoso tentativo di affermarsi a Bari. Il mancato successo della Bianotto, che sembrava quasi certa, si deve anche allo scarso senso di disciplina di Conte e di Biagioni e alla poca scaltrezza di Romanoli che condusse troppo energicamente l'andatura degli inseguitori.

Alle ore 13 in 8 partiti per Foggia. Caldo asfissiante. Grande folla che, come in tutte le sedi di tappa, acclamava ed incitava i beniamini. Quasi tutti gli applausi erano per Bartali, mentre Cappiti Ortelli dovevano riscuotere una quantità di acclamazioni assai inferiore a quelle che toccarono a Gino. Sono accorsi a salutare il campione della Legnano numerosissimi sacerdoti. Anzi, particolare veramente pittoresco: il suo arrivo al luogo di ritrovo è stato salutato da una pioggia di petali di rose lanciati dai balconi delle case.

Dopo pochi chilometri di marcia, si giunge alla 13,45 a Bitonto dove Assenza vince il traguardo. L'accoglienza delle folle pugliesi ai corridori è commovente. E' la prima volta che il Giro d'Italia passa per queste strade.

La marcia prosegue lenta: rettifili asfaltati, lunghissimi e uguali; a destra e a sinistra olivati, e, sotto la loro ombra, enormi cataste di proiettili fuori uso. La corsa procede senza scosse e senz'emozioni. Poco prima di Terlizzi, Bavilacqua fora, ma può rientrare facilmente. Nel paese il plotone transita in fila indiana. La velocità è un po' aumentata. Il premio di traguardo è vinto da Corrieri, che inizia la serie. Ore 14,15: Ruvo di Puglia e poi un altro lungo interminabile rettifilo all'estremità del quale è Corato. Il traguardo di Corato (7000 lire al primo arrivato; 3000 al secondo) è tagliato alle 14,33 per primo da Servadei, seguito a qualche metro da Ronco. Tutti gli altri seguono in gruppo. Molta folla applaude entusiasticamente la carovana.

Superato l'insignificante dislivello di Ruvo di Puglia e di Corato si discende lentamente a Ponte ex l'Ofanto, da dove si dovrà risalire lievemente per raggiungere Cerignola.

A Cerignola improvvisamente cinque corridori si danno alla fuga. I cinque, guidati da Servadei, pigiano a pieni pedali, mentre il tempo cambia e dal cielo cieca più qualche goccia.

Il gruppo non risponde subito al tentativo e i cinque aumentano il loro vantaggio verso l'arrivo.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. **RICCI MARIO (Legnano) che compie i chilometri 129 della Bari-Foggia in ore 4.**
2. **Servadei, a ruota.**
3. **Peverelli, a 15 metri.**
4. **Toccaceli.**
5. **Generati**
6. **De Santi.**
7. **Leoni a circa 2 minuti;**
8. **Corrieri, seguono tutti gli altri in gruppo.**

La classifica generale rimane sostanzialmente immutata. Bartali conserva la «maglia rosa».

IL VINCITORE

Pane migliore e saldatura assicurata

30 minuti di colloquio Tarchiani-Clayton

Washington, mercoledì sera.

L'ambasciatore Tarchiani ha avuto ieri un colloquio di circa un'ora con il Sottosegretario di Stato americano Clayton. Tarchiani ha dichiarato alla stampa che l'Italia potrà ricevere dagli Stati Uniti, nelle prossime settimane, quantità sufficienti di grano per assicurare la saldatura con il nuovo raccolto e per consentire una migliore panificazione.

Per quanto concerne le trattative per la concessione del prestito di cento milioni di dollari, Tarchiani ha detto che esse vanno benissimo. Nel colloquio è stata discussa anche la partecipazione dell'Italia alla conferenza per il commercio internazionale.

La richiesta italiana è stata accolta favorevolmente da Clayton.

Nella affamata Amburgo gli scaricatori del porto raccattano uno per uno i piselli sfuggiti dai sacchi.

Stamane: prima riunione del nuovo Governo

Un ministro novellino arrivato con un'ora d'anticipo - L'on. Pella alle Finanze e il professor Gustavo del Vecchio al Tesoro - Undici democristiani ai Sottosegretariati

Roma, mercoledì sera.

I Ministri del quarto Gabinetto De Gasperi si sono adunati per la prima volta a consiglio al Viminale stamane alle ore 11,30. Dei primi dieci minuti della seduta sono stati protagonisti gli operatori foto-cinematografici i quali, via via che giungevano i Ministri, li sottoponevano al «fuoco» dei loro obiettivi.

Primo a giungere al Viminale, con un'ora di anticipo sull'ora fissata per l'inizio della riunione, è stato il Ministro dei Trasporti, il tecnico indipendente ing. Corbellini. Egli, evidentemente, era animato dall'ardore del neofita. Non partecipa alla seduta il Ministro del Commercio estero, in viaggio di ritorno dal Brasile.

L'on. Vanoni ha insistito per essere dispensato da qualsiasi carica di Governo; in conseguenza De Gasperi ha deciso di proporre come Ministro delle Finanze, l'on. Pella che già nel precedente Gabinetto collaborò attivamente con l'on. Campilli in qualità di Sottosegretario di Stato, all'elaborazione della legge per l'imposta straordinaria sul patrimonio e degli altri provvedimenti di carattere tributario.

Ministro del Tesoro sarà nominato il prof. Gustavo Del Vecchio, che ricopre la cattedra di Economia politica nell'Università Bocconi di Milano.

Durante il fascismo, il prof. Del Vecchio fu allontanato dalla Cattedra in applicazione delle leggi razziali.

Le funzioni di segretario del Consiglio sono assolte dal più giovane dei Ministri, on. Fanfani.

Dopo un breve saluto, rivolto da De Gasperi ai Ministri, si è iniziato l'esame dello schema del decreto legislativo concernente la istituzione e le attribuzioni del dicastero del Bilancio.

Successivamente, si è discusso della nomina dei Sottosegretari di Stato e degli Alti Commissari per l'Alimentazione e l'Igiene.

La lista dei Sottosegretari comprende i seguenti 11 nomi, tutti di democristiani:

Presidenza: Andreotti.
Interni: Marazza.
Esteri: Brusasca.
Tesoro: Petrilli.
Finanze: Malvestiti.
Danni di guerra: Braschi.
Industria e comm.: Cavalli.
Trasporti: Servolino.
Combattenti e reduci: Malini.
Poste: Galati.
Difesa Naz.: Chatrian.

L'on. Einaudi, oltre alle funzioni di vice Presidente del Consiglio e di titolare del dicastero del Bilancio, manterrà la carica di Governatore della Banca d'Italia. L'esercizio e le funzioni di tale carica vengono alleggerite, nel senso che alcune delle attribuzioni del Governatore della Banca d'Italia vengono devolute al direttore generale dell'Istituto stesso, per il quale sarà nominato anche un vice presidente.

Il nuovo Governo si presenterà, come già detto alla Assemblea Costituente lunedì prossimo, nella seduta pomeridiana che avrà inizio alle 15.

L'on. De Gasperi esporrà il programma del Governo, e molto probabilmente, subito dopo il presidente, prenderà la parola anche il vice-presidente on. Einaudi, che illustrerebbe la situazione economico finanziaria del Paese e i mezzi che il Governo intende di adottare per sanare il bilancio.

Le elezioni potrebbero avvenire sono altro in una delle domenica di ottobre. Saranno però tutti i gruppi parlamentari concordi nell'appoggiare una simile soluzione?

Per il momento, sembra che alcuni gruppi dell'opposizione di sinistra, e specialmente i saragattiani, i quali hanno bisogno di un più largo respiro per la loro preparazione elettorale, non aderiranno tanto facilmente alla proposta.

Alla Borsa di Roma

Roma, mercoledì sera.

La Borsa ha registrato, dopo tre giorni di chiusura, un netto orientamento al ribasso. Evidentemente alla scontando gli sviluppi della politica del nuovo governo sul piano economico e finanziario, ma è soprattutto da metterai in diretta relazione colle misure che il Governo dovrà attuare per risolvere il problema fondamentale del bilancio statale.

L'assorbimento del mercato si è dimostrato piuttosto scarso.

Collegando il ribasso della Borsa con quello dei cambi ufficiali di esportazione e con quello delle valute libere, si può dedurre che gli ambienti finanziari prevedono un'azione energica del nuovo Governo in materia finanziaria ed esprimono una fiducioso attesa

Congedo di aliquote delle classi 1924 e 1925

Roma, mercoledì sera.

Il ministro della Difesa comunica:

«Tra il 1° e il 10 giugno corrente saranno rinviati in congedo i marinai delle classi 1924 e 1925 che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 62 del testo unico sugli arruolamenti.

«I rimanenti contingenti di marinai della classe 1924 saranno congedati in successivi periodi tra il giugno e il dicembre prossimo. Il congedamento della classe 1925 avrà inizio l'anno prossimo».

Un bel tipo

«Sono la Madonna...» e non paga il pane

Padova, mercoledì sera.

Nel presso della stazione ferroviaria una donna entra da un fornaio e ordina un chilo di pane. Avutolo, anzichè pagare, saluta ena un segno ieratico del volto e esce. Il fornaio si affretta a indicare a un vigile la strana cliente. Questa, intanto, si è avvicinata ad un'edicola, ha comprato un giornale, pagando pure il giornalaio, anzichè coi denari, con un gesto mistico e enormando parole incomprensibili.

Il vigile la raggiunge e l'accompagna in questura. Interrogata sulle sue generalità, la sconosciuta risponde: «Sono la Madonna dei contadini». E non c'è verso di farle dir altro. Ma da una sua valigia ricevuta alla stazione, e contenente i suoi documenti, risulta esser Libera Italia Brunello, di 35 anni, da Bassano del Grappa. Nella valigia vi è pure un voluminoso diario che testimonia esser la Brunello una gradassa, alquanto squilibrata, sì è indeciso pertanto se ricoverarla in carcere o in manicomio.

Macabra pesca in un pozzo

Delitto o disgrazia?

Lugo, mercoledì sera.

Ieri sera mentre Rina Salvatori, abitante in via Acquacalda, 7, attingeva acqua dal pozzo, vi lasciava, inavvertitamente, cadere il secchio. Procuratosi un ramo per ripescarlo, la donna avvertiva, a un tratto, che l'arnese si era affondato a qualche di molto pesante. Continuando a tirare con tutte le sue forze, ebbe affiorare, con raccapriccio, alla superficie, un cadavere. Per il forte spavento abbandonava la presa abbattendosi al suolo svenuta.

Avvertita immediatamente la polizia e i pompieri, questi provvedevano ad estrarre dal pozzo il cadavere. Si tratta di una donna dell'apparente età di 40 anni, evidentemente morta da parecchi giorni, non ancora identificata. Una ferita sotto la nuca, larga tre o quattro centimetri, abbastanza profonda in è stata riscontrata. Essa tuttavia, potrebbe essere stata prodotta dal remo.

Donne italiane visitano la Russia

Roma, mercoledì sera.

Una delegazione di donne italiane si recherà in Russia dietro invito del Comitato antifascista donne sovietiche. Si prevede che la delegazione giungerà a Mosca in luglio e verrà così restituita la visita fatta recentemente dalla delegazione femminile sovietica in Italia.

Il ministero del lavoro invaso a Parigi

Le dimostrazioni minacciano di paralizzare la Francia - Ramadier denuncia che gli scioperi tendono a provocare una crisi ministeriale che potrebbe diventare crisi di regime - La situazione esaminata nella notte dai ministri

(Nostro servizio particolare)

Parigi, mercoledì sera.

I conflitti sociali si aggravano d'ora in ora, al in modo tale da compromettere l'autorità del governo e da paralizzare la vita del paese.

Lo sciopero del pane non è ancora finito; i distributori di benzina sono sempre chiusi e le automobili, di piazza e private, cominciano ad essere rare sulle strade parigine; persino gli automezzi hanno benzina solo per due o tre giorni.

I lavoranti panettieri parigini che si erano messi in sciopero ieri hanno deciso di non riprendere il lavoro stasera, come sembrava convenuto. Nel corso di un'assemblea tenuta nel pomeriggio 5000 membri del Sindacato dei lavoranti panettieri hanno deciso di non approvare l'anticipo di 500 franchi offerto dai datori di lavoro

Parecchie dimostrazioni si sono avute ieri a Parigi; masse di popolo hanno reclamato l'aumento della razione del pane. Le manifestazioni sono state particolarmente clamorose davanti alla residenza del Presidente del Consiglio e davanti alla sede del Ministero del Lavoro. Diverse centinaia di persone sono riuscite ad irrompere in quest'ultimo edificio e si sono allontanate solo dopo che il Ministro del Lavoro, Daniel Mayer, ha promesso che il Governo farà ogni sforzo per risolvere, su un piano generale, il problema dei salari e dei viveri.

Si apprende frattanto che i negozianti per comporre lo sciopero degli addetti ai distributori di benzina di Parigi sono falliti. L'agitazione continua facendo incombere sulla capitale la minaccia di una paralisi completa del traffico stradale.

Circa seimila operai delle officine ferroviarie di Villeneuve St. Georges si sono messi in sciopero ieri sera reclamando un aumento della razione di pane e del salario.

Sempre per ragioni salariali si sono messi in sciopero gli addetti ai servizi di rimozione delle spazzature. Dal canto loro i lavoratori edili della regione parigina hanno deciso di fare uno sciopero dimostrativo di 24 ore nella giornata di giovedì, a meno che nel frattempo non siano accordati i richiesti aumenti.

In serata circolava la voce che fosse imminente la sospensione delle partenze dei treni dalla «Gare de Lion», dalla quale si diramano le linee verso la Riviera, l'Italia e la Svizzera.

Se il conflitto non sarà rapidamente risolto, la vita di Parigi ne risulterà paralizzata; 4500 ferrovieri della Gare de Lyon sono in sciopero ed il movimento va estendendosi alle altre stazioni; si teme che il traffico delle grandi linee sarà fermo se non si trova rapidamente una soluzione.

E' una situazione che non può durare; si sente dire ovunque. Lo disse anche Ramadier, in sostanza, all'Assemblea Nazionale, ieri.

Il Presidente del Consiglio dichiarò che falsi vogliono lo sciopero per far venire la fame al paese ed ebbe vivi alterchi coi deputati comunisti, ai quali disse che i movimenti di sciopero tendono a preparare una crisi ministeriale, che potrebbe aprire una crisi di regime.

Un consiglio ristretto di ministri si è riunito stanotte per esaminare la situazione ed i provvedimenti da prendere eventualmente.

Il Presidente Ramadier smentiva ieri le voci secondo cui il franco verrebbe svalutato.

L. Mannucci

Storia minima di personaggi celebri: CRIK e CROK

Oliver Hardy (Crok) si presenta come al conviene alla sua tipica notorietà.

E, naturalmente, Stan Laurel (Crik) lo imita, compagno inseparabile.

Festeggiati a Londra dai piccioni, oltre che dagli ammiratori.

Divorziando, Stan Laurel ha perduto la moglie ma gli è rimasta la bimba.

Di buon umore, i due amici, anche quando non sono davanti alla macchina da presa.

AL CONGRESSO DI FIRENZE DELLA C. G. I. L.

Tumulti per l'arresto di trenta lavoratori

Le condizioni degli statali e il diritto di sciopero - Unificazione delle nozioni di chiusura

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, mercoledì sera.

Burrasca stamane al Congresso della C.G.I.L. L'onorevole Carmagnola ha proposto di commemorare Bruno Buozzi, del quale ricorre oggi l'anniversario della morte, che qualcuno della presidenza dà lettura di un telegramma della Camera del Lavoro di Bari che comunica l'arresto, avvenuto a Santeramo, di 30 lavoratori.

Mancano dettagli; ma immediatamente la assemblea scatta in piedi a manifestare la sua violenta indignazione. Tra le urla di protesta, eccone alcune contro il ministero «reazionario»: la discussione sta quindi assumendo un netto carattere antigovernativo, quando i sindacalisti social-cristiani reagiscono energicamente.

Si urla nella sala; si discute animatamente sul paleoscenico: vediamo l'on. Pastore fare energici gesti di protesta, l'on. Carmagnola cercare disperatamente di ristabilire l'ordine. Riesce poi, il deputato torinese, a farsi ascoltare, e precisa con spirito di conciliazione che nessuna corrente sindacale deve ritenersi offesa da una protesta a favore di tutte le classi lavoratrici.

L'assemblea non si appaga e il tumulto continua finchè l'on. Carmagnola riesce a sedarlo, proponendo di trasmettere il telegramma della Camera del Lavoro di Bari al Governo, insieme ad una vibrata protesta della Confederazione.

I 250 oratori iscritti a parlare sulle relazioni presentate cominciano ad avvicendarsi alla tribuna: nell'aria v'è molto nervosismo; la presidenza deve intervenire più volte.

Tra i discorsi più interessanti, quello, ancora in corso, di Filla, segretario della federazione statali: le cifre degli emolumenti percepiti da questa categoria — 12-13.000 lire mensili, ad esempio, per centinaia di migliaia di capi famiglia — suonano male anche in un'assemblea di lavoratori.

L'oratore chiede inoltre, tra grandi applausi, l'assoluta libertà di sciopero anche per gli statali.

All'inizio della seduta, l'ufficio di presidenza — Luigi Carmagnola, Teresa Noce, Renato Cappuli — a nome dei sei milioni di iscritti, invia un telegramma di adesione e di simpatia alla Federazione Sindacale Mondiale.

Mentre trasmettiamo apprendiamo che delegati delle grandi correnti sindacali hanno aderito all'iniziativa degli indipendenti, per l'unificazione delle mozioni; un'apposita commissione sarebbe già al lavoro.

Gli indipendenti, infatti, riunitisi giorni addietro, deprecando il sistema seguito dalla C.G.I.L. per la convocazione del Congresso (basato su quello delle mozioni di «correnti sindacali sostanzialmente di partito»), avevano appunto proposto la presentazione di una mozione unica al di sopra di tutti i partiti.

g. gi.

CRONACA CITTADINA

FILADELFIA OFFRE A TORINO

La Banca del sangue

Un laboratorio di plasma, unico in Italia, sorgerà alle Molinette nel prossimo autunno - Potremo scegliere tra sangue fresco, congelato ed essiccato

Anche in Italia sorgerà presto una «Banca del Sangue» e la città designata ad ospitare questa singolare istituzione filantropica americana sarà Torino.

L'impiego del sangue umano, mediante trasfusioni dirette o iniezioni di plasma, è entrato nella terapia moderna come uno dei mezzi più efficaci — ed in certi casi addirittura indispensabili — nel trattamento di molte malattie e a sussidio di difficili atti chirurgici. Ma non sempre, specialmente in circostanze improvvise ed urgenti, si può ricorrere alla trasfusione diretta per l'impossibilità di disporre immediatamente di donatori attivi. La «Banche del sangue» si sostituiscono quindi al provvidenziale braccio del donatore.

La vera originalità del servizio consiste però nel fatto che in «banca» preforisce, alla vendita per contanti, le operazioni di prestito. In questo caso chi effettua il prelevamento deve impegnarsi a restituire — entro un tempo determinato — quantità doppia del sangue avuto. Non subito dalle vene del malato, beninteso; potrà essere un parente, un amico, un conoscente a porgere il proprio braccio.

Cittadino benemerito

Ma questo non è che il lato di sportello. Quel che più conta è il lavoro vero e proprio di secco. Nella sezione, personale medico specializzato produce ininterrottamente pile di boccette cassi più preziose delle monete d'oro perché contengono sangue fresco, o plasma sanguigno congelato a 20° sotto zero, o plasma sanguigno secco, classificato per gruppi.

La «Banca del Sangue» sarà ragione di orgoglio per i torinesi non soltanto per il progresso sanitario che essa segna, ma anche e soprattutto per il fatto che tutto l'impianto e l'attrezzatura occorrenti saranno offerti alla nostra Città, perché vengano sistemati alle Molinette, da un Comitato italo-americano di Filadelfia per iniziativa di uno scienziato torinese.

Questo benemerito concittadino è il dottor Strumia, Laureatosi a Torino nel 1920, si trasferì a Filadelfia ove si dedicò in particolare alle ricerche sul sangue. Ben presto ottenne risultati di questo risonanza grande per i suoi studi e un nuovo metodo per il trattamento biologico e la conservazione del prezioso elemento.

In occasione del suo recentissimo viaggio in America il prof. Degliotti — alla cui cortesia dobbiamo la notizia — ha avuto modo di definire coi dett. Strumia, i particolari per concretare la donazione. Il Centro occuperà un padiglione di una decina di ambienti alle Molinette ed entrerà in funzione nel prossimo autunno, restando due anni a carico, per le spese di funzionamento, del Comitato anzidetto.

Congresso a Torino

Abbiamo altresì appreso dal prof. Degliotti che, nel corso dei suoi contatti con gli esponenti della Medicina americana, egli ha ottenuto a Chicago che una giornata del Congresso Internazionale di Chirurgia che si terrà, per iniziativa del Collegio Internazionale dei Chirurghi, nel maggio del prossimo anno a Roma, abbia a svolgersi nella nostra città. L'eccezionale manifestazione — cui converranno migliaia di eminenti scienziati da ogni parte del mondo — si inserirà, a Torino, nelle Celebrazioni del 1948.

Il prof. Degliotti, direttore della Clinica Chirurgica dell'Università, farà, il 9 corr. all'Ordine dei Medici, una relazione sul suo viaggio.

SULLA CANAVESANA

Il "caro carbone"

Dal primo del mese la Direzione delle Ferrovie Nord ha escogitato una nuova formula: il «caro carbone».

L'espediente è davvero singolare: aumentare il prezzo dei biglietti non si può, ed allora si trovi un pretesto per raggiungere lo stesso scopo. Ecco il pretesto: il mese scorso è stato abolito il premio politico d'assegnazione del carbone: far viaggiare i treni bisognava acquistare il combustibile pure, quindi introduciamo la formula del «caro carbone».

Con questo sistema chi si reca agli sportelli per acquistare il biglietto si vede affibbiare anche un altro tagliando che deve essere pagato in ragione di 15 lire per i percorsi sino a 25 km., e di L. 30 per i viaggi più lunghi. Se poi il viaggio deve essere effettuato in «Littorina» interviene il «caro nafta» che corrisponde a L. 30 fino ai 25 km. e L. 60 oltre tale limite.

Suicidio singolare

Si attacca ad una linea ad alta tensione

In regione Barca è stato rinvenuto stamane alle 7 da passanti un cadavere contorto e quasi carbonizzato.

Il successivo accertamento dei Carabinieri stabiliva trattarsi di tale Alberto Gaymonat di anni 58 già noto nella zona per forti squilibri mentali.

Per suicidarsi il poveretto ha escogitato un sistema veramente singolare. Provvedutosi di un'asta di ferro di circa sei metri di lunghezza si attaccava con questa ai fili della linea di energia ad alta tensione Pinerolo-Bricherasio. Immediatamente veniva fulminato dalla fortissima scarica.

Confermato dalla «Reuter»

Marcel Déat nella Valle d'Aosta

L'agenzia «Reuter» informa stamane che, secondo una notizia raccolta da fonte attendibile, il famigerato collaborazionista francese Marcel Déat, ex-ministro del lavoro del governo Vichy, si trova in Valle d'Aosta, ove è attivamente ricercato dalla polizia.

Le fucilazioni di San Maurizio

Sgherri di Serioreti alla Corte di Assise

Uno condannato a diciotto anni l'altro assolto

Si sente parlare ancora in Corte d'Assise della famigerata banda di via Asti. Due militi di Serioreti (condannati com'è noto a morte da quasi un anno ed attualmente vivo) furono arrestati in gennaio ed è quindi il caso di ricordare il mezzo delitto: «Dio non paga il sabato». Si tratta degli ex-militi della guardia repubblicana Vagnino Giovanni e Grisei Salvatore, imputati di avere partecipato a parecchi rastrellamenti con seguito di scontri coi partigiani, requisizioni ecc., ma soprattutto di avere partecipato alla feroce rappresaglia di S. Maurizio Canavese. Essendo stata uccisa dai partigiani la segretaria del fascio del paese, ritenuta informatrice dei nazifascisti, da via Asti partirono in camion 70 militi. Il paese venne circondato e furono immediatamente arrestate 20 persone del luogo. Come rappresaglia, in seguito anche ad autorevoli interventi, vennero scelti tre del paese, non partigiani, stimati dalla popolazione, il rag. Carlo Gavarro segretario del Comune, Guido Berta proprietario del caffè della stazione e il procaccia postale Zoldan Giuseppe e fucilati da un plotone d'esecuzione di cui facevano parte i due imputati.

Ma costoro mentre hanno ammesso di avere fatto parte del plotone, affermano di non avere sparato. La famiglia di un ucciso s'è costituita P. C. con l'assistenza d'un avvocato che non s'è presentato. La vedova si lamentava stamane di essere rimasta senza patrocinio e senza alcun preavviso.

Il Griasi è stato condannato a 18 anni, 1 anno e 15 giorni del condono di un terzo della pena. L'Avogaino è stato assolto per amnistia e per insufficienza di prove.

Spirito di imitazione. (E. Molnio)

La misteriosa scomparsa di un bimbo di sette anni

La sera precedente, per la prima volta, aveva appreso la sua vera paternità - Inevitabile dramma in una famiglia

Si presentava questa mattina all'alba ad un commissariato di P. S. del centro una giovane signora, bionda, elegante, tutta sconvolta. Come si trovava sola, nell'ufficio di un sottufficiale, prorompeva in singhiozzi disperati.

— Brigadiere, il mio bambino è scomparso! Mi aiuti lei a ritrovarlo!

Ma poi, prima che l'altro prendesse penna e carta per segnare i dati, la donna, affannosamente, a bassa voce, gli narrava la sua storia e gli spiegava la ragione della scomparsa del ragazzo.

Otto anni or sono Anna si sposava con un facoltoso commerciante, nativo di Cuneo ma domiciliato a Torino nei pressi di piazza Statuto. Prima del matrimonio la ragazza aveva avuto, sin dall'età di diciassette anni, una relazione con un ventenne, tale Piero. Ad un tratto i rapporti fra i due giovani s'erano alterati: e la ragazza, in un impeto d'ira, aveva accettato di unirsi al commerciante.

Gli occhi del figlio

— Ma appena pronunciato il «sì», compresi il mio tragico sbaglio. Compresi di essermi creata, con le mie stesse mani, l'infelicità per tutta la vita. Mio marito era buono, affettuoso. Ma io amavo Piero, non lo potevo dimenticare. E lui amava me. Ci rivedemmo. E la passione si travolse.

Un anno dopo nasceva un bimbo, Aldo. Era dell'amante o il marito, ignaro e beato, lo ritenne suo. Scoppiò la guerra. Piero partì, sergente di aviazione: fu dichiarato disperso il 26 gennaio 1943, durante un'azione di mitragliamento in Africa Orientale.

— Reprimi in fondo al cuore lo strazio. Rimani a dissimulare ogni mio sentimento. Mio marito non s'accorse di nulla, non seppe mai nulla. Aldo cresceva. Era un bimbo precocissimo: i suoi lineamenti erano i miei, ma gli occhi, azzurri, profondi, inconfondibili, erano del padre...

«Dov'è il nostro Aldo?»

Improvvisamente il colpo di scena. Piero è vivo, è ritornato dopo quattro anni di prigionia, è a Torino. Si rivedono. Egli è sempre innamorato di lei: e vuole rivedere il bambino, vuole rivedere suo figlio. La donna cede, accoglie Piero nel suo alloggio, mentre il marito è a Roma.

— Fu una cosa terribile. Appena Aldo lo vide, cominciò a tramare. Pure lo non gli avevo mai detto nulla, egli non poteva saper nulla. Guardava quell'uomo per lui sconosciuto, guardava, guardava, attonito... E Piero non seppe trattenersi, e gli si buttò in ginocchio davanti e lo coperse di baci e gli gridò la verità. Gli disse tutto, tutto. Era come pazzo. Io invano, carezzi di trattenerlo. E il bambino guardava, guardava e taceva, con gli occhi azzurri — gli occhi di suo padre — spalancati, pieni di lacrime... Questo avvenne ieri pomeriggio, brigadiere. Ieri sera il bambino era scomparso. Nessuno lo ha più veduto. L'ho cercato disperatamente, dappertutto, durante la notte. Ancora Piero l'ha cercato con me. Invano. Non ne abbiamo trovato la minima traccia. Dov'è andato? Dove si trova, ora? Dove ha passato la notte? E' un ragazzino gracile, ha sette anni. Io ho paura, brigadiere.

Il sottufficiale s'è messo immediatamente alla ricerca di Aldo e ha diramato i suoi connotati alle altre sezioni: ha sette anni, è biondo, occhi azzurri, esile, vestito di grigio chiaro, con sopra nero e camicia bianca: è naturalmente sprovvisto di documenti e di denaro. Da casa ha portato via soltanto una cosa, una piccola cosa: la fotografia della madre. Alle dieci di oggi un fatto nuovo è intervenuto — purtroppo — a complicare la già dolorosa e drammatica vicenda. Il marito della signora Anna ha inviato un espresso da Pisa, annunciando il suo ritorno per domani mattina. La lettera si chiude con «molti baci per Aldo».

Domani, Corso Oomini, i negozi rimarranno chiusi; la panetteria aperta solo alle 13; le latterie pure aperte per la distribuzione della razione. Fierai e pubblici esercizi orario festivo.

Dopo lunga sofferenza è spirata la (24453)

Tortarolo Francesconi

Carbone Fiorenza ved. Oddone

di anni 72

Ne danno angosciati l'annuncio i figli, Nino, Emma, Amelia i generi Aldo e Gino, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì ore 16,15, partendo da via Goffredo 13. Per volontà dell'estinta, la famiglia non darà il tutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cronaca finanziaria

Mercato debole

Con le numerose giornate di Borsa chiusa, che vengono a segmentare la settimana finanziaria, l'andamento del mercato risulta alterato, ed il peso di voci e di notizie — che continuamente si vanno addensando — assume dei periodi di Borsa chiusa un consolidamento superiore alla propria effettiva portata, determinando alla ripresa rimbalzi susseguenti dai movimenti in parte incontrollati.

Essendo esiguo il periodo di trattazioni ufficiali intercorso tra la fine della passata settimana ed il presente momento, non si ha modo di formulare osservazioni concrete, quali sono dettate da uno sviluppo logico ed effettivo del mercato.

La Borsa di martedì ha presentato un netto cedimento. Motivi tecnici (si tratta in buona parte dell'influsso di sistemazioni laborose dei compensi di quinta) hanno pesato sul mercato. Da altre piazze si è cominciato a vendere con insistenza, anche se non con larghezza: e l'equilibrio creatosi faticosamente durante la scorsa settimana è facilmente caduto, mostrandosi il denaro ancora riluttante ad assumere impegni. Vedremo fino a che punto questi elementi tecnici pesano effettivamente sul mercato, e fino a che punto invece interagiscono i fattori politici (cfr. il ritorno di «una certa fiducia»).

Comunque il mercato non è volto in senso nettamente positivo; in questo periodo di crisi mensile prevale la tendenza a ritirare, non essendovi alcun incentivo a liquidare partite a prezzi così bassi.

Per gli aumenti di capitale, notiamo che le operazioni di aumento della SADE (indipendentemente da quella in corso SADE-SVILUPPO) avranno inizio il giorno 9 corr. e termine il 28 giugno. Il giorno 16 corr. si terrà l'assemblea ordinaria e straordinaria della Società Liquigas di Milano; oggi 4 giugno si tiene a Roma l'assemblea straordinaria della Finelder.

Quotazioni di oggi

Alla vigilia di quattro giorni di Borsa chiusa, il mercato abbonato si svolge oggi in modo del tutto passivo. Ancora assolutamente all'apertura: poche offerte pesano sul mercato e un numero ancor più limitato di esse si concreta in scambi effettivi. Ma il ritracciamento generale dell'atmosfera, abbandona la quota a questo svolgimento negativo. A metà giornata, pure affiorare un lieve miglioramento, non lo chiuse: sono completamente le assai deboli per il riaffermarsi della precedente corrente. Notevolmente più forti i Titoli di Stato.

Il mercato borsa è leggermente ribassista. Diritti Assicurazioni Generali 34.900; diritti Sade Sviluppo 170.

Mercato libero delle valute: sterlina nra 3480-3530; marengo svizzero 4000-4100; sterlina inglese 3400; dollaro carta: 710-725; franco svizzero 153-160; franco francese 270.

Quotazioni ufficiali per l'esportazione: Londra 3480; New York 870; Svizzera 915.

Titoli	$	£	Titoli	$	£
Rend. 3%	71 25	71 75	Generali	1800	1800
Rend. 5%	79 —	80 50	Assicur.	5630	5280
» 6%	79 —	80 60	Incendi	3450	3300
Rend. 9%	72 10	73 50	Roma	2900	2900
» 7%	73 50	73 50	Fonsai	2950	2675
Rend. 5%	89 25	91 —	Ilva	1880	1500
» 4%	90 50	90 50	Ansaldi	1220	1210
Rend. 3%	91 —	91 50	Piombo	23.500	22.400
» 3%	90 75	91 75	Elb	5500	5500
Rend. 3%	91 90	92 75	Schiap.	1745	1800
» 3%	92 —	93 —	Anic	9420	9150
» 5%	96 50	96 50	Rum	683	680
Rend. 5%	94 50	94 75	Rum. p.	10.000	9000
» 5%	93 90	94 75	M. Sel	8370	2300
» 5%	94 50	94 85	Lucch.	2500	2450
» 5%	80 75	81 25	Unica	1185	1070
Rend. 5%	98 55	98 50	Sarl. it.	8500	7800
» 5%	97 60	98 —	Alleg.	3200	3200
Rend. 5%	97 —	97 —	Fornit.	3100	3100
» 5%	640 —	640 —	Terni	1870	1820
Rend. 4%	480 —	480 —	N. A. I.	15.500	13.000
Rend. 4%	1190	1195	Gallia	37.000	37.000
» 4%	1550	1510	Veldeb.	5000	4500
Rend. 4%	395 —	390 —	Mar. S.	4300	4000
» 4%	330 —	325 —	Sade	2900	2890
Rend. 4%	325 —	325 —	Sarde	170 —	170 —
» 4%	480 —	477 —	Perm.	860	840
Rend. 4%	425 —	423 —	Stam.	1300	1900
» 5%	493 —	493 —	Warl	9000	8850
Misti	475 —	475 —	Pirelli	3500	3500
» 4%	485 —	485 —	Ubaldo	9000	9000
Rend. 5%	485 —	487 —	Prigi	1300	1318
» Cen.	1.200	63.500	Latta	2270	2075
Medit.	6200	6200	Lan. ap.	2600	2600
Mont.	22.750	20.700	Falck	12.800	12.800
For. M.	430 —	395 —	Gorgo	10.750	10.000
Cartiere	104 —	99 75	Delcro	14.000	13.000
Elb	1985	1900	Fiate	10.250	9000
Terni	2250	1950	Lanzo	7000	6500
» 0.8	2200	2000	Aquila	5000	5000
Unes	1955	1975	Ast. p.	3100	4800
Elet.	7800	7200	Aerfer	1520	1450
Sade	1500	1550	Elett.	7200	6850
Meridr.	2900	2850	Edison	9500	8200
Fiat	3180	2980	Ricchi	13.000	12.900
Lancia	1200	1140	—	—	—

MILANO, 4. — Amicorsalmi generali 61.300; Fibre Tessili 3460; Gaia Viscosa 21.900; Finelder 2930; Montecatini 2360; Assalde. 1350; Motta 1160; Fiat 3020; Nebiolo 3410; Edison 5060; Sip 1935; Terni 2050; Unes 2100; Romana Zuccheri 3400; Anic 2300; Safa 2210; Italgas 101,75; Ruminea 580; Burgo 5600; Pirelli Italiana 4660; Pirelli & C. 3980.

Per iniziativa della «Busti» stasera alle 21: l'avvenimento Cinegrna terrà all'Ist. Sociale una conferenza con dispositivo del titolo «Alpinisti si nasce, scalatori si diventa».

I donatori di sangue che intendono partecipare alla manifestazione del Corpus Domini, si troveranno domattina alle 6,30 in piazza del Duomo.

SPETTACOLI

CINEMA

Turbine d'amore, di Lacombe - *Le chiave di vetro*, di S. Heisler.

«Turbine d'amore» combina insieme la Dietrich e Gabin, giudicandoli di accettabili per le loro rispettive tradizioni, per modo che la prima diciottenni e il secondo gabbamondi e tutto spiano. Avviene che i due sciagurati attori, rimessi così di proporzione nella propria corda, ripetano un po' svogliatamente se stessi, e quasi si ricapitolino in vista di perdere il favore popolare. Anche nella vicenda entra più le tradizioni che l'estro: la storia di un immigrato ebreo, un uomo rude e semplice, che s'innamora d'una donnina navigata, pronta ad amare e pronta a lasciare, la quale ogli uccida, quando teme sia per scappare con un altro. Nel processo, dal quale esce assolto per mancanza di prove, ha modo di conoscere che la donna non era così poi come pareva: per cui, bramoso d'espiare, si lascia uccidere da un giovane spasimante di lei. Il film è corretto, grave, pacato, ma per la troppa discrezione del regista, difetta di rilievo ed ha un che di generico e sfocato. Tutto trantisce il riminalzo, la seconda mano, stanemma per dire anche la bravura degli interpreti, il fascino comunque della Marlene, vigore un po' allantato di Gabin.

«La chiave di vetro» è un film schiettamente americano nella rapidità del ritmo, nella violenza delle scene e nello stretto, anche troppo, gomitolo dei casi. Nella indiavolata vicenda hanno parte «gangsters», uomini politici, giornalisti e poliziotti, e vi campeggia la figura di un giovine che per debito d'amicizia affronta le più tremende situazioni. Il film è tutto scattante e vibrato, agile e fluente; e per la foga con cui va, scoglione lo spettatore, che pur vorrebbe chiarire molte cose che non sono. A colmare lacuna e mascherare difetti, s'accompagna una recitazione di singolare scioltezza e leggiadria nel gelido Alan Ladd e nella pungente Veronica Lake, la quale ha un modo di guardare dalla onda dell'occhio che stempera ogni passo.

L. B.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21 Totò: «Ma se ci toccano dal dottor debole...»

GALLERIA CIGALA v. Roma 237 bis, Tel. 42-536. Esposizione (ore alle 22 della seconda parte patrimonio artistico N. D. Skoberna.

ARC-EN-CIEL Dancing nel parco e nella Loggetta (Piazza Lagrange 1) Attrazioni, Ristorazio T. 688-332

CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch French Mister noti. Pullman p. dal Hotel

EDEN DANZE ESTIVO p.za Statuto ang. via A. Nota. Tel. 44-785, ore 21 Orchestra Zema.

GIARDINO DANZE MODA: ore 21 Attrazioni Orch. Gimelli-Allegrini.

GRAN BAITA Fenoglio, Terrazzi Chalet Valentino, 21-3 Danze attr.

URANIA DANZE (v. IV Novembre n. 116); ore 21 Orchestra Bies.

ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Balocco Canta A. Oprimo.

S. GIORGIO Valentino, Ristorante ore 21 Orch. Valdemar. T. 682-151

ALHAMBRA GIARDINO Danze v. Nizza 60. Ore 21 Orch. Cuminetto.

CHALET VAL. 21 Orch. G. Mojetta

ASTRA DANZE v. K. Pilo d, ore 21

LA BERSAGLIA Gemna 78, ore 21

MONTE CAPPUCCINI Danze 21-24

7 DANZE (S. Donato 62) ore 21.

LE PERROQUET (Quito 15). Trattenimento.

UN TRIO ECCEZIONALE

Il Trio francese Amelio ha debuttato ieri sera nel Parco dei Principi-ciel, destando l'incondizionata ammirazione della numerosa e distinta Clientela. Questa Attrazione, nuova per l'Italia, si produrrà ancora per qualche giorno, in esclusiva al Parc-en-ciel. Valsalice, Telefono 683-833. - Canarri *Buffet freddo. Ambiente.*

ALLEGRIA DANZE
• POESIA
tutto trovarai da
FENOGLIO
«Alla GRAN BAITA»
Bei terrazzi dello
Chalet al Valentino
Attrazioni - Attrazioni
Ore 21.30
Telefono 60-330

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Anche i boia muoiono», Brian Donlevy, Walter Brennan, Anne Lee. Ultimo ore 21,45.

ASTOR: «Turbine d'amore» Marlene Dietrich e Jean Gabin.

CORSO: «L'amore che ti ho dato» Douglas Montgomery, Joyce Howard, Yvonne Arnaud.

VITTORIA: «Il trionfo di Tarzan» Johnny Weismuller, Frances Gifford. Ultimo 22.

AUGUSTUS: «Il fabbricante di incubi» J. Carrol Naish, Ralph Morgan. Ultimo 22.30.

BERNINI: «La chiave di vetro» V. Lake, A. Ladd, B. Donlevy.

IDEAL: Ap. 14. «Un uomo che sorge» Joel Mc Crea e Siv. ore 16 e 21. Locale refrigerato ad aria condizionata.

NAZIONALE: «Angeli del peccato» Hayworth, Fairbanks jr. «Donna.

TORINO: «Mio figlio professore» con le 3 sorelle Nava e A. Fabrizi

STATUTO: «Bionda in paradiso».

LIRICO: «Ultimo amore» e Comp. Varietà Ada Bondi.

PRINCIPE: «Amanti in fuga» di Pechi, A. Nash, C. Mischi

HOLLYWOOD: «I'Artagnan e i tre Moschettieri» con Don Ameche e i 3 Fratelli Rita.

ALPI: «Vivere in pace».

ASTI: «La valle del destino».

P. NUOVA Via dei giganti (ag. 20) **VITTORIO VENETO:** «Arsenico e vecchi merletti».

RADIUM: «Ciao bellezza, Varietà

OLIMPIA Mr. Smith a Washington

ROMANO: riv. Signor Sindaco, che fregatura! Le serie, F. Venere ciecs

LUX: «Fatuda della morte», Walter Huston, Annie Baxter.

IMPERIALE: «Gilda» e Varietà

ITALIANO: Ritratto Dorian Gray

FREJUS: «Okrovena d'oro», Riv.

Colosseo Mr Smith a Washington

PIEMONTE Campana di S. Maria.

MODERNO: «Inferno nel deserto»

SPEZIA: «Ti amo amore».

ASTRAL: «Scandalo a corte».

EXDELSIOR: I cospiratori, Lamar

NUOVO MANZONI: «La grande minaccia», Nuovi impianti.

TITANIA: Cappello da prete, Var.

ODEONI: L'esploratore scomparso

YVETTE

Dr. Cav. Uff. A. F.
Specialista reparto sulla
Via M. Vittoria, 34
Ore 14-15 SALE

Dottor SPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-276 V. Nizza 60, 2° piano. Ore 9-12,30 14-18 Festivi 9-12 - Sale separate

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17,30: «Facili ai vi parla» - 18: Orchestra Mirelli; cantano Elsa De Paglia, Tutti Cassel e Rita Chiari - 18,30: Musiche contemporanee eseguite dal Quartetto d'archi di Radio Torino, Simonetti - Quartetto in La e (composto nel 1816): a) Deciso, b) Vivo, c) Intimo, d) Festoso - 19: Giro d'Italia - 19,15: America d'oggi - 19,30: Il calendario dei popoli - 20,45: «Tre gatti e un canarino» e «Impiccio universale» - 21: Orchestra Petra diretta da Beppe Mojetta - 21,30: «Specchio a tre luci» - «Mani in alto», di Alberto Casaliero, Nino Guarnieri e Mario Buzzichelini - 22,15: Concerto del violinista Enrico Pierangeli e della pianista Amalia Pierangeli Rossetto. Bloch: a) Sonata per violino e pianoforte n. 2; a) Agitato, b) Molto quieto; c) Moderato.

RETE ROSSA: ore 17,30: «Cantate Mamma» - 17,45: Musica da ballo - 18,15: Lezione di lingua francese - 18,45: Università Marconi: prof. Alberto Rossi: «La psicologia e la vita» - 19: Giro d'Italia - 19,15: Il vostro amico - 19,30: Attualità sportive - 20,30: Concerto di canti popolari diretti - 21: Il convegno dei Cinque - 21,30: Celebri direttori d'orchestra: Guglielmo Mengelberg - 22,15: «Incontro», un atto di Gian Francesco Luzi, Compagnia di Prosa di Radio Firenze, regia di Umberto Benedetto.

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, giovedì 5 giugno, alle ore 5,44; tramonta alle 21,12.

LA LUNA spunta alle 23,5; tramonta alle 4,57.

I SANTI del 5: S. Bonifacio, vescovo di Magonza martire nella Frisia; s. Zenobio; Corpus Domini.

FUNZIONI del 5: per la solennità del Corpus Domini: ore 11 Pontificale nella Chiesa Metropolitana. — S. Antonio: novena finale, ore 9 Messa con accompagnamento d'organo, benedizione, 20,30 discorso del P. Buonaventura Crippa, benedizione. — Real Arma Maurizian: 20,30 predica del can. Chialvier per la novena a S. Antonio.

ANNIVERSARI del 5: Fondazione del l'Arma dei Carabinieri avvenuta nel l'anno 1494.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. Altezza 30; minima 22,6; umidità media 12 %. Temperatura alle ore 9 di stamane 24,5. — **Previsioni:** perdura tempo bello con temperatura massima in ulteriore aumento. Venti deboli di settore in aumento.

ECHI DI CRONACA

Ultimi giorni d'esposizione del patrimonio artistico
SKOBERNE' WRONSKI
alla GALLERIA D'ARTE CIGALA
Via Roma 237 bis, Tel. 42-536

Oggi fino alle ore 23 ultimo giorno di esposizione della seconda parte del patrimonio artistico appartenente alla S. D. Contessa Skoberne' Wronski. Domani giovedì dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 primo due tornate d'asta dove andranno disperse tutti i ricchi mobili, tappeti, quadri, soprammobili, ecc. che fanno parte di questo grandioso complesso artistico.

L'ammirazione suscitata da un pubblico folto, scelto ed eletto che ha voluto visitare questa esposizione è la dimostrazione tangibile dell'importanza di questa vendita. Si prega prenotare i posti e sedere. Dirigerà la vendita il noto perito d'arte di Milano, sig. Cesare GATTI.

ALLOGGIO ACCOGLIENTE applicando tappezzerie in carta BONATI - Via Lagrange 7, T. 41 936

RIUNIONI SPORTIVE

MOTOVELODROMO TORINESE. Domani ore 18. Riunione Internazionale dietro Grandi Motori con Fresia campione del mondo, Bresin Camp, Grisera, Degasperi ex-Camp, Brizzola, Dubrus francese, Mutti e Tommasoni. Seguiranno altre interessanti prove dilettanti.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

FE	LI	SA	STE
ES	RE	CE	SA
RE	AD	DON	ES
CHE	NA	LA	RA
TRI	AL	MI	PIU
GLI	FE	A	FA
LI	CI	RE	NDO

Tenendo ogni casella una sola sillaba, con inizio dalla casella segnata, leggere una frase di Plauto.

Soluzione del giuoco precedente: 1. VIAmala; 2. ISOLOtto; 3. di (QUENON); 4. SARAGOZA; 5. viPIteno; 6. rUMIano; 7. SCIOGlino. (Vivi solo e non sarai più misero).

ANNUNZI SANITARI

Dottor SPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-276 V. Nizza 60, 2° piano. Ore 9-12,30 14-18 Festivi 9-12 - Sale separate

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 15 p. p.

A. A. Argani, betoniere, bettinelli, elevatori, lavavetrici, vendonsi ancora ralentando. Edile, Madama Cristina 24, T. 687-341.

AFFETTATRICI, Bilance automatiche, Dasca-Siba vende direttamente. Fabbrica via Carmagnola, 16. Telefono 23-924. 13943

MACCHINARIO edile, stradale, per cave, miniere, stabilimenti industriali, aziende agricole. Attrezzi, ferramenta, pietraria, R.I.P., Orbassano 66. Telef. 33-089. 47687

TRE Imi anche usata acquistasi. Telefonare 90-130 ore ufficio. 47560

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ARTIGIANI edili assumono qualsiasi lavoro costruzione ricostruzione. Tel. 60-361, ore pasti. 34101

DECORAZIONI appartamenti negozi industriali eseguisce prontamente accuratamente serie ditte, referenze ineccepibili. Tel. 73-077.

DUE Kg. lana filati oppure tanto vestito sopraabito maglioni otterrete con 2 Kg. stracciatura. Prezzi miti. FAR, via Chivasso 6, Torino 90-972.

FALEGNAMERIA costruisce ripara serramenti e mobili. Via Tesso 16bis

3 ECO. CAP. RIL. AZIEN. L. 15 p. p.

AVVIATISSIMO bar confetteria pasticceria centralissimo, rivendita pane cedesi, occasione. Barzizzi, Lagrange 33. 47329

AZIENDA redditizia cerca 2.000.000 eventualmente collaborare, massimo interesse. Scrivere cassetta 4119 SPI Torino. 47582

BOTTIGLIERIE, caffè, commestibili, panetterie cede Eric. Garibaldi 4. Telef. 45-790. 28430

CINEMATOGRAFO centralissimo forte guadagno dimostrabile affare cedesi Barbieri, Didone 24. 47543

COGLITRICE cerca persona indipendente disposta finanziamento Scrivere cassetta 2131 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 15 p. p.

ACQUISTASI vendere case terreni Boti, Varasco, Gasco, Vinchi, Lagrange 12. 40-906. 23077

ACQUISTASI cascina con civile oppure palazzina. Pietro Micca 9 Ilersato. 47580

ACQUISTERESI villa 8-12 camere possibilmente libera, Serassi, via Berthollet 20, Torino. 47405

CASA dentaria signorile 316 camere gran scala ascensori vendesi Barbieri, Didone 24. 47370

CASOI vendonsi case 106 camere 8.000.000, altra 5.000.000. Telefonare 21-190. 24420

PERMUTO terreno angolare Aeronautica con fitti industriali. Stura, Lagrange 2. Tel. 50-895. 47603

SOCIETA' Immobiliare vende interessi parchetto azioni. Paternoster. Telefono 54-018. 21644

5 AFF. TERR. E LOC. L. 15 p. p.

AFFITTASI bellissimo locale industriale. Corso Regio Parco 46.

AFFITTASI magazzino metri 100 annesso terreno m. 300 di cui 500 coperto da tettoia. Pres. referenze. Scriv. cassetta 2038, SPI, Torino.

AFFITTO piano terreno camera forza 500 annesso laboratorio mq. 30 piccola industria silenziosa. Via Tirreno 6, dalle 18-19, Calvetti.

CAMBIO locale uso magazzino negozio con una o due camere. Dovino, corso Belgio 78. 14061

il bisogno
si manifesta durante il giorno e viene appagato più largamente se subito ne è trovato il modo;
ecco un perché
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

CAMBIO negozio retro su piazza semicentrale con locale magazzino anche cortile condizioni adeguate. Scrivere cassetta 9061, SPI, Torino.

CERCHESI locale uso ufficio 15-20 mq. Scrivere cassetta 6111, SPI, Torino. 31471

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 15 p. p.

AFFITTASI stazione estiva villino adiacente Albissola Marina. Scrivere cassetta 36 G, SPI, Savona.

AFFITTO Champoluc stagione estiva bella villa ammobiliata con garage. Bracco, corso Rosselli 70, tel. 39-079. 47016

ALASSIO affittasi luglio agosto villa ed alloggio. Telefonare 75-760 feriali ore 13-15. 47489

BARCA motoscafo affitto riviera minimo bisettimanale, cantieristo, Magenta 12, Torino. 22207

SOGGIORNO affittasi ampio locale adatto colonia estiva. Rivolgersi al Municipio. 13501

VARIGOTTI 15 giugno 30 luglio villa completa cucina. Telef. 668-060.

8 ALB. E STAZ. BLUM. L. 15 p. p.

ALASSIO, Albergo Internazionale Confortevole. Spiaggia propria. Giardino. Ridue, Ristoro, Ascensore. Pensione. Garage. Prenotatevi: Tel. 71-347 (Arenzano)

ALASSIO, Pensione Imperiale. Posizione soleggiata. Ottimo trattam. Confortevole soggiorno. Prospetti.

ARENZANO (Riviera di Ponente). Grande Albergo Arenzano. Il migliore. Bellissime camere sul mare. Cucina ottima. Pensioni. Garage. Prenotatevi: Tel. 71-347 (Arenzano)

BERNI Flora Pietraligure. Pensione, camere sul mare. Sconto di maggio giugno. 23150

LAIGUEGLIA, Pensione Siciliana. Vicino mare. Trattamento familiare. 600 escluso servizi. 13907

SANREMO. Hotel Columbia. Posizione incantevole. Italiano. Il 1° ordine.

12 UFF. IMPIEGO E LAV. L. 15 p. p.

AD abili distinti offresi possibilità sistemazione carriera commerciale. Busso, Carlo Alberto 36.

A persona introdotta ambienti elegantli articoli sanitari offresi possibilità buoni guadagni con decoroso lavoro propaganda. Tel. 80-404.

CARPENTIERI di cemento armato 14,50 falegnami ottimi 14,50 falegnami 12 (negli ultimi viaggio pagati). Salario giornaliero. Pesca Argentina, Rivoltella Dott. S. Sol, Rivadavia 3068, Buenosay

Il negozio della felicità

Ogni giorno verso la metà del pomeriggio quel vecchio funzionario a riposo a nome Milone usciva di casa in compagnia della moglie Erminia e della figlia Giovanna. La moglie era corpulenta e anziana, la figlia, ormai matura, di aspetto gramo e come allibito. I tre Milone che abitavano a Piazza della Libertà, risalivano lentamente, secondo il passo della corpulenta Erminia, tutta la lunga Via Cola di Rienzo, osservando una per una le vetrine dei negozi. A Piazza Risorgimento cambiavano marciapiede e sempre osservando con la stessa cura i negozi tornavano a Piazza della Libertà. Questo andirivieni durava circa un paio d'ore, il tempo di far venire l'ora di cena. I tre Milone, assai poveri, da tempo non entravano più in un cinema o in un caffè. Passeggiare era il solo divertimento della loro vita.

Durante la passeggiata i tre Milone parlavano poco o mai di cose non attinenti alla passeggiata stessa. Non perchè non avessero proprio niente da dirsi, ma parlare di cucina o di malattie e nello stesso tempo passeggiare sarebbe sembrato loro uno spreco stravagante. Tali argomenti andavano riservati per altre ore che altrimenti sarebbero restate vuote. La passeggiata consisteva invece nel far pompa, se così si può dire, dei migliori vestiti, un doppio petto blu per il padre, un vestito nero con qualche lustrino per la madre, un tailleur grigio per la figlia, nell'osservare i negozi e nel commentare i prezzi e la qualità della merce esposta nei negozi. Talvolta se la giornata era proprio bella, i tre Milone si spingevano fino a fare qualche apprezzamento sul tempo. Ma questo era tutto.

Un giorno, usciti alla solita ora e risalita la via Cola di Rienzo fin quasi alla Piazza Risorgimento, l'attenzione dei tre Milone fu richiamata da un negozio nuovo, apertosi come d'incanto là dove fino al giorno prima c'era stata una polveriera palizzata. Il lustro dei cristalli impediva di distinguere la merce. I tre camminarono fino al negozio e poi, senza dir parola, descrissero un semicerchio sul marciapiede e si allinearono faccia alle vetrine.

Ora la merce la vedevano chiaramente: felicità. I tre Milone, come tutta la gente di questo mondo, avevano sempre sentito parlare di questa merce, ma non l'avevano mai vista.

Bisogna dire che il negozio si presentava bene. Con le vetrine grandi incorniciate di travertino lucidato, con l'insegna in stile novecento, con tutte le rifiniture e gli ornamenti di metallo nichelato. Dentro il negozio pure i banchi erano in stile moderno, e due o tre commessi giovani e svegli, ben vestiti, invogliavano con il loro aspetto anche il cliente più irresoluto. Nelle vetrine, poi, la felicità, come tante uova pasquali, si presentava in ordine di grandezza, per tutte le borse. Ce n'erano di piccole, ce n'erano di mezzane, ce n'erano di gigantesche, forse finte, messe lì per reclame. Ogni felicità aveva il suo bravo cartellino col prezzo scritto in elegante corsivo. Le felicità erano disposte sopra un letto di fiori e di foglie fresche, contro uno sfondo dipinto rappresentante una marina. Il negozio piaceva, attraeva, incuriosiva, gente entrava e usciva, i commessi avevano molto da fare.

Il vecchio Milone, esprimendo con autorità il pensiero comune disse finalmente: «Questa proprio non me la aspettavo... ».

«Perchè, papà?» domandò innocentemente la figlia.

«Eh, perchè» disse il vecchio con stizza «dopo anni e anni che ci dicono che in Italia non c'è felicità, che ne manchiamo, che costa troppo per importarla... ecco che tutto ad un tratto aprono addirittura un negozio dove non si vende altro... ».

«Ne avranno scoperto una miniera» disse la figlia.

«Ma dove, ma come!» ora il Milone si scaldava «oh non ci hanno detto sempre che il sottosuolo italiano non ne conteneva l... nè petrolio, nè ferro, nè carbone, nè felicità... e poi sono di quelle cose che si vengono a sapere... figurati... mi par di vederli i nostri giornali: ieri il tal dei tali, andando a spasso per le montagne del Cadore ha scoperto un giacimento di felicità di ottima qualità... lungo tanto, profondo tanto, ricco tanto... mi par di vederli... eh, no, no... questa è roba straniera».

«Ebbene» disse la madre placidamente «che male c'è? Leggiù di felicità ne hanno troppa: qui non c'è: la importano... che c'è di straordinario?».

Il vecchio alzò le spalle con furore: «Discorsi di donne... ma sai cosa vuol dire importare? Vuol dire spendere valuta pregiata. Quella valuta che potrebbe servirci a comprare il grano... il paese crepa di fame... abbiamo bisogno di grano... nossignore... quei pochi dollari che riusciamo a racimolare li spendiamo per comprare questa roba, questa felicità».

«Ma anche di felicità c'è bisogno» osservò la figlia.

«E' una superfluità» riprese il vecchio. «Prima di tutto bisogna pensare a mangiare... prima il pane, poi la felicità... ma già quasto è il paese del contrasenso: prima la felicità e poi il pane... ».

«Eh quanto te la prendi» osservò bonariamente la moglie «d'accordo, tu non hai bisogno di felicità... ma non tutti sono come te».

«Io per esempio...» arrischiò la figlia.

«Tu per esempio» riprese il padre in tono di minaccia.

«Io per esempio» finì la ragazza quasi disperatamente «tanto per sapere come è fatta, una felicità, una di quelle piccole, volentieri la comprerei».

«Andiamo» disse il vecchio tetro e perentorio «andiamo». Le due donne si lasciarono portar via docilmente. Ma il vecchio ormai era stizzito: «Da te, Giovanna, questa non me l'aspettavo».

«Perchè, papà?».

«Ma perchè quella è roba per borsari neri, per ciechi, per milionari... un funzionario dello Stato non può e non deve aspirare alla felicità..... tu dicendo che vorresti comprarla, dài prova almeno di incoscienza... come!... Affittiamo camere, la pensione arriva al «no» ai primi giorni del mese e tu... ah, mi deludi, proprio mi deludi».

La figlia aveva ora gli occhi pieni di lagrime. La madre disse: «Vedi come sei, non fai che mortificarla. Dopo tutto non ha nulla nella vita, è giovane, che c'è di strano che la felicità la faccia gola!».

«Niente... suo padre ne ha fatto a meno, può farne a meno anche lei».

Ormai erano arrivati a Piazza Risorgimento. Ma, contro il solito, questa volta, il vecchio volle tornare per lo stesso marciapiede. Giunto davanti al negozio, egli si fermò, guardò a lungo la vetrina e poi disse: «Sapete cosa credo? Che sia roba falsa».

«Come sarebbe a dire?»

«Eh, ancora ieri leggevo nel giornale che una felicità piccola così in America, dico in America, costa parecchie centinaia di dollari... Come è mai possibile che la offrano qui a quel prezzo? Soltanto il trasporto costa di più... questa è roba falsa, senz'ombra... non c'è alcun dubbio».

«Ma la gente la compera» arrischiò la madre.

«Cosa non comprerebbe la gente... se ne accorgeranno a casa, tra qualche giorno..... imbroglioni».

La passeggiata continuò. Ma Giovanna si beveva le lagrime e pensava che anche falsa, la felicità le sarebbe piaciuta.

Alberto Moravia

Pittoresche danze esotiche (con ritmo '900) di Carmen Miranda.

SULLA VIA DI TOMBOLO

Un cliente da pelare

Tre casi di coscienza per chi vende o compra i residuati dell'Arar
La «segnorina» è rimasta al campo: è scaltra e se la saprà cavare...

(Dal nostro inviato)

II.

LIVORNO, maggio.

Dal giorno in cui il Comando americano e, successivamente, il Governo italiano, stanno vendendo, anzi liquidando mercanzie sulla piazza di Livorno, diverse sono le modalità di concludere, per chi venga da fuori — tra i livornesi, in genere, non più coloro che assistono di coloro che partecipano ai lauti traffici — ciò che in linguaggio commerciale viene appunto definito un affare.

Una d'esse, per trattar solamente delle principali, è quella di dirigersi direttamente all'Arar, che sarebbe l'Istituto incaricato di alienare i residuati di guerra avuti in cessione dalle forze alleate. Un'altra, quella di rivolgersi a chi abbia già fatto in precedenza acquisti presso l'Arar. Una terza, quella di mettersi completamente nelle mani di coloro che vivono ai margini dell'Arar.

Naturalmente, benchè le merci — autocarri, trani di gomma, battelli, stoffe, indumenti, scatolame, medicinali, cancelleria, rottami, ecc. — siano sempre le medesime, nonostante le opposte strade con le quali vi si giunge, diverso vengono quindi ad essere le tariffe cui va soggetta ciascuna partita, grossa o piccola che sia.

Quella, cioè, regolarmente fissata dai listini dell'Arar. Quella irrevocabilmente imposta da chi abbia in precedenza accaparrato presso l'Arar. E quella preventivamente concordata con coloro che trafficano attorno all'Arar o a qualsiasi altro deposito, sia nostro che americano, presso cui si possa effettuare qualche abile colpo di mano.

Di conseguenza, altrettanti sono i casi di coscienza che corrispondono a ogni affare concluso. Ma, per quest'ultimo argomento, è meglio che mi spieghi rievocando un episodio.

«Sceso anch'io a Livorno», disse un signore che viaggiava in treno con me e che, passata Pisa, non aveva più staccati gli avidi occhi dal finestrino davanti al quale continuavano a sfilare, senza interruzione, cataste e cataste di materiali come una lunga catena di blande colline.

Un uomo d'affari, commerciante o industriale che fosse, il quale ora con noi nello stesso scompartimento, all'udirlo io guardò con un'aria di sdegnata commiserazione. Ach'lo mi accorsi allora che il suo aspetto piuttosto dimesso, e specialmente quel suo volto emunto tutto adombrato da un paio di solidi occhiali e tutto inciso di minutissime rughe, effettivamente contrastava un po' troppo con il risoluto proposito da lui espresso.

Scendere oggi a Livorno per far acquisti significa imbarcarsi in una di quelle imprese così irte di pericoli che basta un passo falso o un attimo di perplessità per rimetterci tutte intere le penne. Solamente chi possiede una provata esperienza e una dose notevole di scaltrezza riesce a cavarsela in qualche modo. Gli altri, appena giunti in mezzo allo stuolo di avventurieri che hanno presa d'assalto la città, son destinati a far la fine del mazzolano vaso di coccio costretto a sballottolare tra tanti vasi di ferro. O prima o dopo ne andranno in frantumi.

Comunque, costui a Livorno scese davvero. Lo rincontrai infatti più tardi in città, davanti all'ingresso di un modesto albergo che doveva aver prudentemente scelto per evitar guasti eccessivi alle limitate finanze.

Era alle prese con certo tipo dallo spiccato accento meridionale e seguitava a ripetergli, tamburellando ansiosamente per il braccio: «Che però sia una cosa quieta. Mi raccomando. Che però sia una cosa assolutamente pulita».

Al che il meridionale: «Ma signore, ma signore. Questa appunto ha da essere, e pulita, Ma signore»; e intanto continuava a divincolarsi per poter raggiungere la scalcata *jeep* su cui, tutta ragguinzagliata nel cavo del seggiolino, lo stava attendendo una di quelle ragazze comunemente conosciute con il nome di *segnorine*. Poi, una volta a bordo, gli fece cenno di attendere.

Rimasto solo, non so come se la sarebbe cavata, tanto lo vidi emozionato e smarrito. «Non ho mai fatto, in vita mia, nulla che non fosse più che corretto», disse riconoscendomi. Ed era vero se avesse un accenno di parallel dal modo con cui si agitava e rimescolava, sudando da tutti i pori. «Nulla che non fosse più che regolare. Mai».

Poi, dopo avermi spiegato che era un radioamatore, un trasmettitore, se ho inteso bene il termine, ovverossia uno di quegli strani individui i quali trascorrono intere notti a battere sulle onde corte non so quale sorta di programmi per i loro lontani colleghi, volle appassionatamente riferirmi alcune cose che, per sommi capi, già conoscevo o immaginavo.

Anche a lui, dunque, venuto quaggiù per combinare il suo affaruccio — disse che gli sarebbe stato caro (proprio così: «che gli sarebbe stato caro») portarsi a casa un certo apparecchio radio già in uso sul *Liberator*, di cui gli americani avevano ceduto un limitato numero all'Arar per la successiva vendita al pubblico — era toccato di rimanere a mani vuote essendo stata l'intera partita, come al solito, attribuita all'asta ad un acquirente di più larga disponibilità.

Successivamente anche a lui — a qui, nel parlarmene, la sua indignazione assunse un tono addirittura esasperato — era toccato di sentirsi offrire sul mercato lo stesso apparecchio a un prezzo così maggiorato in confronto a quello d'origine che i suoi umili risparmi, accumulati e difesi con tanta cautela, gli parvero assolutamente inadeguati a dargli il coraggio di tentare almeno una controproposta.

Anche a lui, infine, avevano confidando ad alcune persone il suo disappunto e la sua amarezza, era stato amabilmente consigliato di non perdersi d'animo, perchè l'apparecchio — «in un modo o nell'altro, all'Arar o fuori dall'Arar» — se proprio ci teneva tanto a portarselo a casa, glie lo avrebbero comunque procurato, senza peraltro fargli spendere quello che si dice un occhio della testa. Un servizio da amici, insomma, un commovente atto di solidarietà umana più che un affare vero e proprio.

Infatti, in capo a mezz'ora, fece ritorno l'uomo dallo spiccato accento meridionale e gli posò delicatamente ai piedi, come se si trattasse di un omaggio, una grossa scatola ancora intatta di sigilli. Poi, avuta la seconda metà del compenso pattuito — ovvio dove sarebbe andata a finire la prima se il colpo non riusciva — gli stava succintamente impartendo certi consigli di prudenza, quando qualcuno venne a chiedergli conto della ragazza che, poco prima, s'era portata con sè sulla *jeep*.

«E' rimasta al campo americano con la sentinelle di colore», rispose a costui il meridionale. «Ma se hai bisogno di lei, stanotte o domani riuscirà a venirsene via. E' una che ci sa fare e a Tombolo, non ci finirà. A meno che non sia incappata in uno di quei negri che, quando pigliano la cotta... ».

Poi, come se avesse detto una cosa qualunque, riprese a raccomandare vivamente al mio vecchio compagno di viaggio il ritirarsi possibilmente in buon ordine, con quel suo scatolone un po' troppo appariscente.

E a me, quando gli la vidi sollevare e portare rassegnatamente dentro l'albergo, come se eseguisse un ordine cui non aveva la forza di opporsi, fece l'impressione che reggesse un morto.

Non so se poi, al momento di partire, l'abbia o no abbandonato in consegna, come certe macabre valigie nei depositi delle stazioni di provincia.

Pier Angelo Soldini

RAGAZZI OMICIDI

DELITTO=AZIONE

Così la pensava lo studente di Sarzana. E lo sciagurato si rideva di Dio e della società: non aveva che una sola passione, quella delle armi

II.

Trasferito dalle carceri di Sarzana a quelle di Genova, Giorgio Vizzardelli, il ragazzo cinque volte omicida fu sottoposto nelle carceri di Marassi a isolamento assoluto: per cinque mesi gli furono interdette le visite dei famigliari e del difensore, mentre un agente lo sorvegliava diuturnamente, annotando su un registro le particolarità del suo comportamento. Questo periodo di osservazione doveva coincidere con il completo e approfondito studio della personalità del soggetto compiuto dal perito psichiatrico prof. Franchini. Ora, sarà stupefacente per taluno apprendere che il Vizzardelli si è comportato, dal punto di vista della pratica carceraria, come un detenuto modello: ligio ai regolamenti, ossequioso verso funzionari ed agenti, paga del vitto e del trattamento, corretto in ogni manifestazione.

Paurosa insensibilità

L'ombra delle vittime innocenti non ha mai turbato i suoi sonni: egli ha sempre dormito tranquillamente e profondamente; non ha mai avuto, la notte, sussulti o crisi, esplosioni o moti del subcosciente, fenomeni consueti dovuti a intimi rovelli o a tenebrosi fermenti. Allorchè, fuori della veglia balzava in piedi sollecito e, dopo una toeletta accurata, praticava con metodo certi esercizi ginnastici che dovevano essere per lui, dinamico ed esuberante, l'antidoto alla terra e statica vita di detenzione. Poi si immergeva nella lettura. Raramente scriveva ai suoi e la faceva come imbarazzato e seccato: «Le giornate sono tutte uguali e non ho cosa dirvi: fatemi delle domande, così potrò rispondervi qualcosa». Tuttavia, dopo la condanna, si affrettò a scrivere a casa senza asservi altrimolato. E fu per dolersi, in termini che impressionano per l'infinita insensibilità attestata dalla espressione in cui venne fuori, del trattamento fattogli dai giudici: «La carta non ha accordato nemmeno una ricreazione, per quanto si trattasse di una condizione di cinque persone...».

Allorchè venne tratta in arresto, la maggior parte delle persone che lo conoscevano, si rifiutarono di credere che egli fosse l'autore di tanti delitti. Appartenente a una famiglia stimata e tutti lo giudicavano ragazzo educato, distinto, corretto, per quanto poco inclino allo studio, chiuso, taciturno, freddo e privo di sentimenti definiti. Ma pensò egli stesso a dissipare dubbi ed incertezze, rivelando senza reticenze i particolari della sua attività delittuosa. Visioni perdute, confessò ogni cosa, indicò anche le tappe e la particolarità del processo psicologico che lo aveva guidato. Obiettò agli che se il movente della strage al collegio della Missione, fosse stata la vendetta contro la persona del direttore, egli non avrebbe dovuto scegliere i locali della dimora dell'istituto dove più facilmente avrebbe potuto essere scoperto, rispose che meditatamente lo aveva fatto, perchè aveva calcolato che non si sarebbe mai potuto pensare che un ragazzo avesse compiuto un'azione tanto audace. E così gli effetti era avvenuto!

Teste contro l'innocente

Per questo delitto, come è noto, i sospetti caddero dapprima su un innocente, un istitutore del collegio, che fu poi giudicato per legittima suspicione a Milano e fu assolto con formula ampia. Ora al processo contro l'innocente sfilò come teste anche il Vizzardello. Era teste di accusa e non tremò, non manifestò alcuna emozione quando fu chiamato nell'anticiclo. Nella gabbia Pianosotto piangeva tutte le sue lagrime, si dibatteva disperatamente per liberarsi dal fatale giogo delle apparenze che lo aveva tragicamente avvolto. Il ragazzo, cinque volte omicida, non lo degnò di uno sguardo: rese la sua deposizione freddamente, parlò del delitto sobriamente, quasi con indifferenza, lasciò che le cose andassero per la loro china. Interrogato più tardi se avrebbe consentito che Pianosotto andasse alla fucilazione (questi era la sanzione prevista in caso di condanna chè l'imputato non era più minorenne) dichiarò precisamente che era convinto che l'istitutore se la sarebbe cavata.

Da parte del prof. Franchini, il Vizzardello fu sottoposto, durante i cinque mesi che occorsero per l'espletamento degli accertamenti medico-legali, a quotidiani interrogatori, taluni dei quali condotti con schema prestabilito, altri, invece, in maggior numero, improvvisati estemporaneamente, a seconda delle disposizioni del soggetto e tendenti a creare particolari situazioni psicologiche. Ora, attesta il prof. Franchini che il soggetto, nel corso di questi quotidiani interrogatori e colloqui, non ha mai dato l'impressione di essere un malato mentale. E' sempre stato perfettamente orientato nel tempo e nel luogo, corretto, rispettoso, composto, quasi distinto. Nè mai ha avuto manifestazioni riflettrici di una qualsiasi emozione. Il polso si è mantenuto costante sia all'inizio che al termine degli esami. Una volta sola il Vizzardello si dimostrò preoccupato, e fu quando si trattava di sottoporlo alla puntura lombare per il prelievo del «liquore». Egli non riusciva a rendersi conto di questa esigenza, e dopo essersi fatto spiegare in che cosa consisteva la cosa, e dopo aver preteso di osservare in uno specchio le modalità con le quali si sarebbe proceduto all'operazione, rifiutò decisamente di sottoporvisi, minacciando di scappare» ove il medico avesse insistito. Altra volta, mentre lo sottoponeva ad un reattivo mentale, uscì improvvisamente in questa espressione: «Lei, dottore, con questa storiella mi vuol fregare, ingabbiandomi anche le ultime attenuanti».

Dio, il rimorso ed i morti

Il aveva visto giusto rispetto a quello che sarebbe stata la sua sorte. Perfettamente normale, pienamente imputabile, lo giudicarono gli esami disparati cui fu sottoposto. Generalmente, quando un determinato soggetto, specie se di giovane età e di buona famiglia, commette uno o più reati di eccezionale gravità, tutti sono inclini a presumere in lui una qualsiasi infermità mentale che darebbe un'agevole spiegazione del comportamento delinquenziale, tranquillizzando in certo senso la coscienza dell'uomo medio, turbata da tanta ferocia. Ma nel caso del Vizzardello, tutti gli esami (clinico, psicologico, sociale, ecc.) hanno confermato l'integrità delle sue capacità intellettive e volitive. Nessuna domanda fatta ad arte è mai riuscita a suggestionarlo e le risposte sono sempre state frutto di equilibrata ponderazione.

Costellato di anomalie è apparso, invece, la sfera affettiva, sentimentale. E sotto questo aspetto il Vizzardello stesso ha composto il proprio ritratto allorchè la

Cupa e volitiva la maschera dello studente cinque volte omicida: eccolo alla vigilia del processo.

risposte date al perito. Dopo avere premesso di non sentirsi «filosofo» e quindi di non saper spiegare per quali ragioni ideologiche commise tanti reati, affermò risolutamente di non avere rimorsi: «Il rimorso è la paura di una pena in questa o nell'altra vita». Ma egli non si sentiva turbato dal pensiero dell'aldilà: «Dio?, sì, esiste, ma è un buon diavolo che ha da fare altro che preoccuparsi di quello che commettono gli uomini». Le vittime? Non gli hanno dato pensiero: «Chi commette un'azione non deve fermarsi, ma giungere a fondo». Per questo non si impressionò minimamente quando fu portato e lasciato per più di tre ore dinanzi al cadavere della sua ultima vittima, il vecchio custode dell'ufficio del registro: «Il morto è uno che dorme».

In tutta la sua vita, confessò, non si era mai commosso per un brano di poesia: solo l'aveva interessato e divertito alquanto le «Cavallina storna» di Pascoli. E se ne può intendere la ragione. Quanto alle letture, prediligeva Dostoievski, Tolstoi, Kipling e London, mentre la sua cara e sola passione (sentimentalmente non ebbe mai avventure, perchè si sentiva un timido di fronte alle donne) fu quella per le armi da fuoco: proiettilistica nel tiro, non le era meno nella fabbricazione di congegni esplosivi che, a scopo sperimentale, faceva talora scappiare sugli alberi. E l'applicazione dei «tests» o reattivi mentali ha offerto, facendola scrupolosamente conto del subcosciente, l'adeguata cornice a questo ritratto: Alle parole-stimolo cui doveva rispondere con la prima che gli balenava in mente tra dotto, tra l'altro, queste risposte: «Studente: negligente»; «rosso: sangue»; «vendetta: ferocia». E, infine, la parola delitto gli ha suggerito, nella forma contratta, questa risposta: azione!

Francesco Argenta

CONSIGLI IGIENICI

Donne con giarrettiere e uomini senza cintura

Colletto duro e busto sono ormai scomparsi dall'abbigliamento corrente, e nessuno rimpiange questi veri strumenti di tortura i quali non rispondevano che ad una esigenza legata alla moda dell'epoca.

Per nostra fortuna la moda segue ormai, come l'architettura e l'arredamento della casa, solo o quasi solo dei motivi funzionali: e di questo orientamento dobbiamo essere grati allo sport ed alla vita all'aria libera che hanno scacciato l'uomo e la donna dei salotti dove nidificavano per la maggior parte delle stagioni.

Restano da debellare, perchè altrettanto igienicamente condannabili, la cintura dei pantaloni e gli elastici per le calze.

Certo, il colletto duro, il solino alto e inamidato, conferiva autorità ed austerità, considerato anche che il suo uso era per lo più unito a quello del bastone; questi e quello erano in certi casi sufficienti a dare quell'autorità che altrimenti doveva essere richiesta alla greca, al pastorale o alla fascia tricolore.

Quando il distinto signore dal colletto ben chiuso attorno al collo aveva occasione di incollerirsi, ed a quei tempi la suscettibilità umana era anche maggiore di oggi, il suo viso si faceva rosso e congestionato; le vene si disegnavano turgide sotto la pelle e, se questo accresceva l'evidenza e l'efficacia delle sdegno, indicava anche le disagevoli condizioni nelle quali si svolgeva la circolazione del sangue nel collo, per effetto di questa angigienica costrizione.

Il corsetto femminile era una semplice esigenza di ordine romantico, e il vitino di vespa, il seno offerto come stretto in un bouquet, la linea curva del fianco, tutto un quadro offerto ai poeti (allora dal solino inamidato), a farne gemere versi e sospiri.

I medici conoscevano tutta una patologia dell'addome dovuta all'uso del corsetto di stecche di balena: disturbi della digestione, ingorghi delle vie biliari, fegati addirittura solcati da questo cilicio.

Sembra certo che il busto assicurasse due importantissimi elementi di manovra dell'esterno femminino gozzaniano: il pallore del viso e la facilità agli svenimenti. Il primo testimone indiscutibile del fuoco interno, l'altro *deus ex machina* risolutivo delle più diverse situazioni.

Poi, i colletti si allosciarono, si abbassarono ed anzi si unirono alla camicia nella forma di un semplice risvolto; i busti scomparvero mentre l'abbigliamento femminile subiva tutto un processo di svelimento.

Intanto un nuovo problema maturava e purtroppo fu risolto in termini igienicamente censurabili: il problema delle bretelle.

Le bretelle sono tutt'affatto prive di *charme*; anzi più si è cercato di abbellirle e meno l'uomo è apparso disposto ad accettarle senza riserve. Stava scomparendo in quell'epoca, dopo la parentesi del panciotto fantasia, il gilet; inoltre lo stare senza giacca non era più considerato un disonore e l'andare in maniche di camicia stava guadagnando anche i quartieri alti.

E le bretelle furono di buon grado sacrificate.

Comparve la cintura dei pantaloni, stretta ed antifisiologica quanto il busto, anche se l'impiego di tessuti elastici potè, in qualche modo, limitarne l'azione costrittiva.

La cintola ebbe l'anatema da parte degli igienisti; tuttavia resiste.

E pensare che per uomini magri o non grassi, la soluzione per tenere su i pantaloni l'ha già provveduta la natura: la sporgenza delle ossa iliache è già sufficiente appoggio, tanto è vero che i più smaliziati portano la cintura abbassata ed appoggiata sui fianchi.

Purtroppo nulla da fare per le persone grasse che consigliamo di tornare alle bretelle orestelle.

Da cosa è stato sostituito il corsetto femminile per quella esigenza funzionale che gli era universalmente riconosciuta, quella di reggere le calze?

Due grandi correnti si sono manifestate: le fautrici degli elastici e quelle di una cintura pelvica in nastri o tessuto leggero. Elastici o giarrettiere?

Vediamo il parere dell'igienista: questo uomo retto ed imparziale, insensibile alle suggestioni estetiche e sordo alle preferenze personali, ha detto la sua parola: giarrettiere.

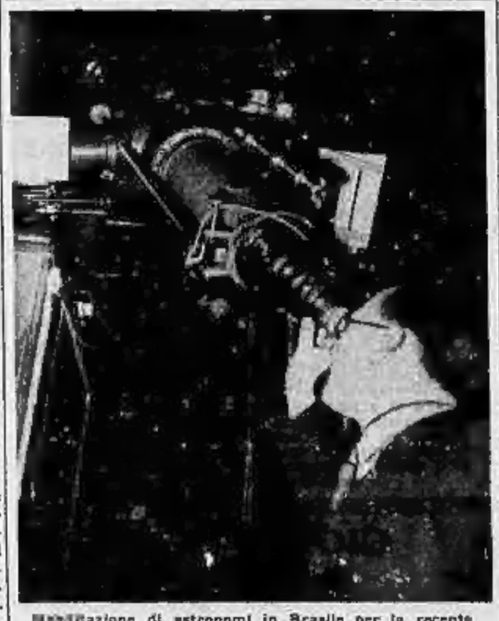
C'è poi una situazione fisiologica che proscrive in modo indiscusso l'uso degli elastici, ed è la gravidanza durante la quale vi è già la tendenza ad un rallentamento della circolazione sanguigna negli arti inferiori: l'uso degli elastici in gravidanza espone in modo sicuro alla comparsa di varici. Ricordiamo inoltre che la parola incinta (in-cincta) significa senza cintura; chiara allusione alla necessità che qualsiasi costrizione dell'addome deve essere bandita.

Noi non vorremmo certo che, ogni anno, alla apertura della stagione, fosse una commissione di cultori di igiene a prescrivere la cartella dei colori o a disegnare i motivi che la moda seguirà; ne soffrirebbe la serietà delle cattedre universitarie di questa importante disciplina medica, oltre che quel variopinto mondo, illogico e gratuito, che è il mondo della moda.

E non vorremmo nemmeno istituita una censura igienica che operi di forbici e di penna come il codice Hays del cinema americano.

Tutto questo sarebbe inutile perchè, per un processo spontaneo di liberazione del proprio corpo da tutti gli impacci, l'abbigliamento della donna e dell'uomo è ormai approvato quasi incondizionatamente anche dal congressisti di qualsiasi accademia internazionale di igiene.

dottor Ergon



Installazione di astronomi in Brasile per la recente grande eclissi di sole: anche russi, finlandesi, americani e francesi hanno partecipato alle osservazioni. Fin dalla notte i telescopi erano puntati contro il cielo.

Questo è il costumino da bagno ora preferito dalle dive.

TORINO - Anno I - N. 42
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
4-5 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

ULTIMISSIME

Nuova luce sulla tragedia di Diano

Ciò che ha visto un testimone nella tragica notte

Il "Mimì„ si troverebbe a Milano - Anche l'avvocato che scrisse il memoriale ricercato dalla polizia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Diano Marina, merc., sera.

Un colpo di scena è avvenuto nella nostra cerchia dei carabinieri tale da meritare di essere riferita.

Una delle cose incomprensibili nel duplice delitto di villa Drago era l'assoluta mancanza di testimoni occasionali. Non testimoni dell'acciaiosa delle due donne, ma di qualche particolare, di un indizio qualunque. Si sarebbe accolto ogni cosa quale dono del destino; di quel destino che dovrebbe colpire o tardi o tosto, gli assassini. E invece nulla di nulla.

Paure senza motivo

Era mai possibile che nessuno non sapesse qualche cosa alla quale lì per lì non si avesse fatto caso, ma che poi i giorni seguenti, quando si era spenta fulminea nel paese la drammatica notizia, ripensandoci, non gli facesse ricordare quel tale particolare che allora aveva accolto senza badarvi?

Ma si pensi per un momento: il delitto, a che ora fu compiuto, alle persone che transitando per viale Garibaldi, devono per forza avere udito le urla della signora Zaranzaska o della sua cameriera, ai numerosi inquilini che abitano la villa e che a quell'ora non dovevano ancora dormire.

No, niente, nessuno ha visto, nessuno ha sentito. Questo pareva impossibile e le autorità inquirenti seguitavano accanitamente in un interrogatorio dopo l'altro, appunto per stabilire o almeno per trovare il primo bandolo della matassa. In paese si diceva e si continua a dire che tutti tacciano per paura.

Paura di che, di cosa? Tutti gli abitanti di Diano non avranno mica tesori nascosti, denari o preziose cose da parlerebbero altri inquilini. Considerino questa gente che «Mimì» è il più pauroso di tutta la banda, quello che a ogni minuscolo cucchiaio fuori far di biglietti da mille.

«Testa Grigia», che è un uomo sulla sessantina e neppure troppo robusto, fu ammazzato per paura. Non voleva la vita della signora come «Toscanino» non valeva quella della cameriera; eppure hanno ammazzato senza premeditazione, ma soltanto per il panico da cui furono colti. La signora gridava, la cameriera anche, hanno persino gridato il nome dei loro assassini e allora costoro hanno colpito. Colpito bestialmente, selvaggiamente.

Dunque non temono quelli che hanno udito e visto qualcosa di diventare, magari nel tempo, le vittime di una vendetta.

Come abbiamo detto, il colpo di scena c'è stato e anche grosso. Ma ecco la più importante delle tardive deposizioni. Ad un'ora imprecisata della notte sul 13 maggio un certo dottore di Diano fu chiamato d'urgenza presso un malato e, come era suo dovere, magari sragionando, si vestì e infilò il viale Garibaldi, dove non c'era anima viva.

Quattro uomini sospettosi

Arrivato nei pressi di villa Drago, il dottore si fermò di botto, alquanto perplesso e anche intimorito di ciò che stava vedendo; quattro uomini che uscivano in quel momento dal portone della villa si erano fermati un attimo sulla soglia a guardarsi sospettosamente intorno, poi rapidamente si erano fiocati in un'automobile che velocissima era partita alla volta di Imperia.

Erano, senza alcun dubbio, i due assassini e i due complici che avevano fatto da palo non nella strada, ma sul piancrottolo.

Tale deposizione già di per se stessa sarebbe definitiva e non avrebbe più bisogno di convalida che le proviene dal famoso documento della Zaranzaska. Ma perchè questo dottore non si è deciso a parlare subito? Tanta fatica avrebbe risparmiato e come sarebbe stato utile in un primo tempo una tale testimonianza!

I carabinieri intanto, oltre ai tre complici del «Toscanino», che continua a negare, ricercano un quarto individuo che sarebbe il presunto avvocato Ferraris, colui che si ha motivo per credere autore del pro-memoria inviato dallo Scopi (Mimì) al procuratore della repubblica. Questo memoriale che vorrebbe essere un capolavoro di furberia si ritorce invece contro chi l'ha firmato e cioè contro il «Mimì» stesso, attualmente rifugiato, a quanto si crede, a Milano.

L'autorità inquirente non ha però nessuna premura che tanto ormai, giorno più giorno meno, i complici cadranno l'uno dopo l'altro nella rete. Giustifica la sicurezza che dimostra l'autorità il memoriale scritto dalla signora Zaranzaska dove sono nominati tutti coloro che parteciparono all'estorsione.

Ernesto Quadrone

Addio all'Ospizio del S. Bernardo

Partono i monaci seguiti dai cani

(Dal nostro inviato)
Ospizio Gr. S. Bernardo, mercoledì sera.

Siamo appena giunti sulla sommità del colle. Nel prato che declina dolcemente dal piazzale antistante all'edificio una muta di cani è sparsa in breve cerchio intorno alla figura ieratica di padre Jacquier.

Prima di lasciarci avvicinare l'agostiniano richiama alla voce le sue bestie: Lyon, Jurod, Pluton, Rex, Pallas, Barry. Sono splendidi animali dal vello di un fulvo intenso appena appena macchiato di bianco.

— Padre, vuol confermarci la notizia? E' vero che la comunità dei monaci del Gran San Bernardo si appresta a lasciare l'Ospizio?

— Il Priore ha deciso. Dovremo fra breve recarci a Incisa, presso Martigny.

— Il trasferimento sarà definitivo?

— Questo no. Si tratta di un provvedimento imposto dalla crisi economica e finanziaria che il nostro ordine attraversa, cosa del resto che accade a tutti gli istituti che vivono di beneficenza. E' comunque certezza di ognuno che, superata la difficoltà del momento, si potrà ritornare nella nostra casa secolare. Non dimentichi che le stesse esercitazioni nella montagna e sulla neve sono uno dei programmi stabiliti per la vita dei monaci di San Bernardo. E' quindi indubbio che anche in determinate epoche invernali dovremo ritornare al soggiorno sul colle.

— E i cani?

— Barry, questi intendesse la nostra domanda, alza la nobile testa e spalanca la bocca in un anelito di irrequietezza.

— Verranno con noi —. La voce di padre Jaquier è velata da un tremito di commozione.

— Si dice che dovrete uccidervi?

— No, no. Sono i nostri compagni. L'Ordine ha vissuto con essi sin dalle sue origini; non possiamo abbandonarli. Ricordate la leggenda di Barry, il nostro primo Barry? Data dal 1640 — la più antica relazione scritta che ancora conserviamo —. Esso vagava notte e giorno solitario per le nevi con la fiaschetta di liquore sotto il collo, in cerca dei viaggiatori sperduti. E Barry è vissuto ormai tre secoli. Ogni generazione ha avuto un suo Barry, compreso quello famoso del 1816 che compì oltre cento salvataggi ed è ora imbalsamato nel Museo nazionale di Berna. Anche noi abbiamo il nostro Barry e contiamo che lo avranno anche i fratelli che ci seguiranno.

m. s.

SENSAZIONALE ARRESTO IN FRANCIA

Il "bandito del secolo„ acciuffato in un caffè

(Nostro servizio particolare)
Parigi, mercoledì sera.

(M.) La polizia ha messo le mani su colui che alcuni già definiscono «il bandito numero 1 del secolo»!

L'individuo venne arrestato domenica scorsa in un caffè malfamato di Parigi. All'intimazione di un poliziotto, si alzò e sparò contro di lui, uccidendolo. Ci vollero quattro uomini per ridurlo all'impotenza. Era ricercato per l'assassinio di una donna e di un ragazzino che aveva uccisi incendiando una cantina nella quale li aveva rinchiusi. Egli abitava in un lussuoso appartamento della Rue de la Paix, il centro classico dell'alta moda parigina e riceveva, ha detto il portiere, molta gente elegante e ricca.

Il nome esatto dell'individuo è ancora incerto e l'inchiesta farebbe apparire che egli ha sulla coscienza, oltre a quella citato, parecchi altri delitti, tra cui quello di un inglese noto sotto il nome di Sir William, il cui corpo fu ritrovato tempo fa nella Senna, dove era stato gettato dopo che aveva ricevuto una pugnalata. Sir William, suddito britannico, era molto amico dell'arrestato e nascondeva, sotto un'apparente onorabilità, una pericolosa attività di trafficante.

La polizia crede di trovarsi in presenza di una serie di quei delitti definiti «regolamento di conti» negli ambienti della malavita, dove il rocambolesco individuo fornito è noto sotto il nome di «il notaio» è considerato il capo di una banda che si è specializzata nelle truffe sulle crediti.

Si sa ancora che il misterioso individuo ha avvelenato una personalità molto nota nel mondo elegante parigino. La polizia tace ancora il nome, tuttavia. La vittima aveva ricevuto il suo assassino con la maggiore cordialità

Una bomba sulla Roma-Ostia

Roma, mercoledì sera.

Sulla ferrovia Roma-Ostia è stata rinvenuta una bomba; un treno ha potuto essere fermato in tempo.

La bomba è stata fatta brillare sul posto dal personale della direzione di artiglieria. Il traffico è stato ripreso un'ora dopo.

Tragica fine d'una pazza

Roma, mercoledì sera.

Al manicomio di Monte Mario una povera pazza Emilia Biagioli d'anni 50, salita su un albero approfittando della momentanea assenza del personale, dopo aver con mille gesti e sberleffi divertito le altre ricoverate, sfilata la cuffia e poi precipitava al suolo decedendo.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

— Magari si rimette l'osso del collo, ma «di qui non si passa!» — Può essere il motto di molti portieri in questo caso parla Vanz, estremo difensore del Bologna.

DI FATTO LO SONO GIA'

Converrà ai calciatori essere "detti„ professionisti?

Sta sul tavolo della Presidenza della Federazione Italiana Giuoco Calcio, la questione della introduzione ufficiale del professionismo in Italia.

Grossa questione. Questione enorme per importanza e per conseguenze. Sono anni che se ne parla. Ora, dopo uno studio approfondito di quanto avvenuto all'estero, specialmente in Inghilterra, basandosi in modo particolare su quanto visto dal Presidente, Ing. Barassi, uno recente viaggio a Londra, si ritiene di possedere gli elementi necessari per affrontare la discussione.

La questione riveste aspetti diversi. Innanzi tutto quello dei giocatori. I giocatori sono dei prestatori d'opera che da tempo immemorabile sono dei professionisti. Il giorno in cui si ebbe in Italia il primo recinto di gioco chiuso, il giorno in cui il primo spettatore pagò il primo biglietto d'ingresso per assistere ad una partita, si ebbe il primo giocatore professionista. Un momento: prima ancora anzi. Si giuocava ancora col campo delimitato da una fune, e cui si appoggiavano gli spettatori, che già la Federazione doveva accompagnarsi della denuncia di professionismo a carico di Fresia. Andando avanti così anni, più nessuno reclamò. Per pudore: peccavano tutti. Sotto questo aspetto, quindi, la cosa non rappresenterebbe una novità. Si tratta al massimo di una regolarizzazione, e la misura non può certo tornare a giovamento — parliamo di giovamento economico, non morale — del giocatore che trae un maggior utile da una situazione ibrida che non da una situazione limpida.

L'altro aspetto, uno degli altri aspetti, è quello che riguarda la Società. Le società sono i datori del lavoro. Perchè lo studio che si impone ai giocatori offra garanzie di serietà e di regolarità, perchè non si possa parlare di unilateralità, anche lo statu delle Società deve cambiare. Così dove il professionismo è integrale, come in Inghilterra, le società si sono convertite in anonime, in vere e proprie aziende, da cui il dirigente non può ricavare lucro ed in cui l'interesse delle somme investite non può superare il tasso stabilito dalla Federazione. Così invece, dove il professionismo è solo parziale, le Società si sono limitate a subire nella loro struttura interna le modificazioni necessarie per assicurare nelle dovute forme il mantenimento degli impegni assunti verso i giocatori. In ogni caso le Società passate al professionismo si sono vincolate, per la tutela dei comuni interessi, per le garanzie da offrirsi reciprocamente, per le necessità amministrative, in enti speciali: la Lega, «La Foot-ball League», su una prima Divisione una seconda Divisione e due terza Divisioni, la Società in tutto in Inghilterra — il Gruppo, il «Granpoumni des Clubs Professionels». In una prima ed una seconda Divisione in Francia.

La vera novità della minuta sta appunto nell'assetto della nostra società. Quale delle due vie debbono scegliere? Sono esse potenzialmente attrezzate per il gran salto? In un momento in cui i valori morali sono caduti in non cale, si sentono esse di assumere impegni in cui il rispetto alla parola data sta alla base di tutto? E', in genere, maturo l'ambiente per la modifica? E' essa opportuna in questo momento?

Una serie di quesiti. Andare cauti, bisogna. Si tratta della più radicale riforma che il calcio italiano possa dare alla propria struttura ed alla propria attività.

Vittorio Pozzo

CAMPIONI in «technicolor»

Non diremmo nulla di nuovo se affermassimo che i giornali sportivi di tutta Europa stanno parlando dei nostri migliori atleti da Parola a Mazzola e Mazzola, da Coppi a Bartali e Bizzi. Riteniamo invece trattarsi di novità la notizia che anche altre commerciali vogliono interessarsi dei nostri campioni. E' un interesse tutto... interessato, una campagna organizzata. Giorni fa in un salle interno del centro i tre nostri migliori calciatori Parola, Mazzola e Maroso hanno firmato un contratto con la ditta elvetica M. Ghenzaun (Bioggetti), a cui hanno ceduto l'esclusività delle loro fotografie in «technicolor». Diversi successivi identici accordi Coppi, Bartali, Bizzi e Gardelli. Per parecchio tempo più nessun fotografo sportivo italiano che straniero potrà impiegare in lastre a colori la figura dei nostri assi che in compenso riceveranno una congrua cifra in franchi svizzeri. La Casa Ghenzaun si impegna a diffondere in esclusiva in tutto il mondo le fotografie dei nostri assi e, badate bene, le manderà anche in Italia dove saranno poste in commercio a 50 lire circa.

Si dice che l'esclusività di vendita sarà affidata per la Lombardia al terzino dell'Inter - Marchi, aspetta per il Piemonte [illegible] internazionale Piero Rombi.

Il commercio interessa così nello sport anche in forma diretta. Dall'ironia oggi l'espressione «les affaires sont les affaires» è più che di moda.

Il Torino a Rivarolo per la «Festa dello sport»

Così come in Juventus si usò in Sardegna ed in Borgosesia, anche i campioni d'Italia approfittarono della giornata festiva di domani per iniziare una loro squadra a mandare in visibilio il pubblico una volta tanto non torinese.

Una formazione, forte di elementi di classe, si recherà infatti a Rivarolo, per incontrare l'undici locale, quindi Bodoira ieri campionati di prima divisione.

I granata si schiereranno con Piani; Rosetta, Ballo; Gallea, Corgiat, Demichelis; Fabian, Martelli, Virghi, Curelio, Bellino.

All'incontro assisteranno... i fratelli maggiori, gli azzurri della nazionale.

La S. S. Bartolfa organizza con inizio da domenica prossima un Trofeo Ciclistico, che comprende le seguenti squadre: Bertolfa, Reglo Parco, Silpel, Serenissima, Astra, Canottieri. Le partite verranno effettuate nel campo sportivo di Bertolfa.

Disavventura bergamasca

Incredibili certi commenti della "stampa tecnica„ - Valgono solo i goals "belli„? - Viaggi a Sassari ed a... Borgosesia

Domenica, a Bergamo, abbiamo visto una cosa fuori del comune, e cioè alcuni giocatori juventini perdere la loro olimpica calma. Sappiamo, bianconeri, che le sopraddette speranze dei Brescia erano legate all'esito dell'incontro, ma ugualmente essi si impegnarono per vincere ed a portare in vantaggio erano riusciti. Infatti, a soli sette minuti dal termine della gara. Il Brescia aveva attaccato invano per oltre un'ora. C'era troppo orgasmo nella sua azione affannosa, troppa precipitazione, troppa impressione. La difesa bianconera non aveva avuto difficoltà a reggere l'urto.

Ad un quarto d'ora dalla fine la situazione era chiara: il Brescia era «scoppiato» dopo di essersi prodigato invano e la Juventus aveva la possibilità, passando all'attacco, di ingaggiarvi il successo pieno. Segno infatti Kennedy, con uno dei suoi soliti tiri angolati ed il Brescia non sarebbe proprio arrivato a pareggiare se non l'avesse decisamente aiutato l'arbitro. Poggipollini caminciò col punire, dal limitare dell'area, un intervento regolarissimo di Parola, e quindi anche su tutte le furie non tanto per la gravità della punizione quanto perchè s'era visto bene che da lassù una tale non c'era stato. Subito dopo l'arbitro «intervista» le parole esatte il rigore che doveva permettere agli azzurri di prendere un punto. Vacilleo, Parola, Sentimenti e compagni prima non capirono perchè Poggipollini aveva fischiato, poi si arrabbiarono naturalmente. Il più seccato era Sentimenti che, dopo aver raccolto il pallone in rete sul tiro diretto di Messora, lo calciò via in terribile. Tanto inutilmente strano, e giustamente, che quel pallone si sarebbe dovuto ripetere. Ma... Sentimenti stimò dire: «Non dispero stupido essere ovesti. Non abbiamo giocato in nostra partita ed il risultato è stato ugualmente fatuo»... Maggeravano Ilrsa, ma certo si è che quel [illegible] ha avuto proprio il sapore di una beffa.

* * *

Il buffo si è che in parecchi giornali ci è ricorso di leggere che l'arbitro aveva sbagliato ma che, sbagliando, aveva reso giustizia al Brescia, che non meritava di perdere. Enorme, incredibile, eppure vero. Perciò, in «stile» ha spiegazioni, per la penna del suo inviato, una tesi così sballata. Cominciò col dire che la Juventus non meritava di segnare, e sapete perchè? Perchè... «il portiere del Brescia sentiva troppo la partita, tanto da gettarsi senza convinzione, ai piedi un pallone di Kovalenko che sembrava dovesse percorrere lo specchio della porta e terminare fuori e invece, cadendo sino colpito sbadatamente, entrò lisciato in rete causa come». Ma capite che bella spiegazione «tecnica» viene data di un gol? Non doveva essere gol perchè il portiere s'è gettato senza convinzione e perchè il tiro di Kovalenko era «lisciato»!... Ma di questo passo bisognerebbe dare all'arbitro il potere di concedere solo i punti «belli», e cioè quelli realizzati senza errori di [illegible] con tiri diritti.

Ma questo è niente. Il parroggio del Brescia è così descritto: «Si abbandona visto anche noi che un'ultima prima c'era un fallo di Del Filippis, ma era preceduto da due avversari e c'era quindi un'attenuante, tutta la buona confessione di non aver potuto vedere il fallo di mano di Parylien, il quale si attiene di aver gettato indietro il braccio sinistro quasi a causa di equilibri, ma i fotografi che erano di fianco alla porta e con essi era anche il giocatore abbastanza Gallo (testimonianza neutrale) assicurano che l'arglien tirò indietro il braccio perchè il pallone non entrasse in rete. Comprendiamo che si possa essere nel dubbio, ma non comprendiamo inoltre pietosi proteste di alcuni giocatori della Juventus, di quella squadra cioè che ottiene non giocare con l'organico di un Boccini perseguitato dalla sfortuna, ha giustamente la fama di essere fra le nostre compagini più disciplinate».

Ci capita qualche cosa? Che l'arbitro non abbia voluto punire il fallo di Del Filippis, poco, ma che sia «mano» lasciano sia stato punito in un «rigore» contro la Juventus è incredibile! E pensare a parlare della testimonianza dei fotografi e di un giocatore che... non avrebbe dovuto essere in campo. «Vaglien tirò indietro il braccio perchè il pallone non entrasse in rete»... E questo è tutto da ridere! Brutto segno fanno gli [illegible] delle cause perse!

* * *

Rattendo per chiudere a uno sul campo neutro di Vercelli le sfuriate dell'Alessandria, i «cialtelli» juventini hanno dunque visto stampassimo «meritatamente» il [illegible]

DUPLICE CONFRONTO IN VISTA

Speranze sotto la lanterna

Sampdoria: piegare la Juve Genoa: prenderne pochi

Genova, mercoledì sera.

Nel programma di fine campionato della Sampdoria sta scritto: battere la Juventus. Non ha più molte idee la squadra multicolore ma vuole prendersi la soddisfazione di piegare i bianco-neri, dai quali fu sconfitta nella partita di andata in modo non del tutto convincente. Si vedrà domenica prossima sul campo di Nervi, che deve rivendicare il suo posto in squadra dopo una settimana di riposo, rimasta o meno ad avere la meglio sui due colossi juventini, suoi diretti rivali: Parola e Sentimenti IV.

* * *

In campo genoano, nulla lavora le speranze per il viaggio a Torino. La squadra di Garbutt si è portata decisamente in zona di sicurezza e parte più rassegnata. Si tratterà soltanto di ridurre le proporzioni della sconfitta, tanto più che la squadra sarà ancora incompleta e priva pure di Trevisan.

E' successo un fatto [illegible] consueto sui campi di gioco, domenica scorsa, durante l'incontro fra Genoa ed Alessandria. Un giocatore ha preso a schiaffi un compagno di gioco della stessa squadra. I... pugilatori erano Cattani e Verdesi, i due furono rapidamente separati e tutto finì lì. La causa? Sembra che fra Cattani e Verdesi non corra da parecchio tempo troppo buon sangue, e dopo che Ortega giocò a Roma con successo al posto di Cattani, che era infortunato, Verdesi vorrebbe in squadra il suo compatriota. Ma tutto deve essere stato composto negli spogliatoi, dopo il primo tempo, perchè i due cessarono furono visti tornare in campo sorridenti e quasi a braccetto. Meglio così.

* * *

Ultima notizia e, meglio, prima notizia sui trasferimenti. La Sampdoria cede i suoi due portieri Rapetti e Lusetti perchè sta trattando il barese Castagliola. Piacentini può tornare a Torino e vestirà probabilmente l'anno ventura la maglia juventina. Sarà sostituito da Gratton o Biasoli. Altri nomini lo sottomano la Sampdoria, ma per il momento tutto è circondato dal più fitto mistero. Il Genoa mette in lista un bel lotto di giocatori. Aspetta l'ala destra Sosmo, che dovrebbe essere già in viaggio col piroscafo «Argentina», cerca disperatamente un centrattacco, ha gli occhi su Mario, Canati, Vanz e Zucchetti per la propria porta e fa la corte ad un paio di mediani. Chi vivrà, vedrà...

r. b.

Domani a Mirafiori il Premio Laghi

Magellano 61, Allaro 56, Odilone 55, Bellaria 54, Serenina 52, Siro 52, Compiano 51, Senza Sonno 50. Quella 44 sono i cavalli nominati nel discendente Premio Laghi (L. 150.000, m. 1600) che si correrà domani alcuni a Mirafiori. Malgrado il peso vediamo buona corsa Magellano.

Anche parecchie delle altre corse in programma si annunciano con un buon numero di partenti. Preferiamo: Premio Isonzo: Serenina, Dall'Ova Bianca; Premio Litz Stazzona, Edea; Premio Quista (G. B.): Magellano, Pollunno; Premio Carmagnola: Ludola; Premio dei Fiori: Dominica; Premio Avigliana: Sarca, Arupo.

Il primo collaudo di pattinaggio a rotelle artistico femminile verrà disputato domenica a giuoco alle ore 16.30 sulla pista Varese in corso Giulio Cesare 198.

Un "asso„ dell'alpinismo si confida

Gli "aquilotti„ di Cassin hanno già buoni artigli

Riccardo Cassin, il vincitore delle «pareti» della Grandes Jorasses, del Pizzo Badile e della Cima ovest delle Torri di Lavaredo, l'uomo delle quarante, «prime», il miglior scalatore italiano del momento, è stato da noi intervistato. Ciao che tutti ritengono sia di Lecco, mentre è [illegible] come il compianto Gervasutti, ha avuto lusinghieri apprezzamenti per l'alpinismo torinese.

— Certo — egli ha aggiunto — l'alpinismo torinese risulta un poco con la scomparsa dei tanti amici Gervasutti, ma possiede i mezzi per risollevarsi. Avete degli ottimi elementi, come ad esempio Ulcegna e Rittini, per iniziare dei giovani, e la passione non vi manca.

— Durante la guerra ha compiuto qualche bella ascensione?

— Sì. Qualche passeggiata solitaria abbiamo poi appreso che queste «passeggiate» consistevano in arrampicate di IV e V gradoni sulle Grigne e sulle Dolomiti, ma niente di speciale. Poi, dall'8 settembre in avanti sono stato partigiano, con tutti gli amici di Lecco, e ho avuto altro da pensare. Piuttosto, durante un combattimento coi fascisti, caddi Ratti, il mio migliore amico di cordata.

— E a Lecco che si fa di nuovo?

— A Lecco si lavora e i giovani promettenti non mancano specialmente fra i miei allievi della scuola del «Gruppo della Grignetta». Capirà. Abbiamo la fortuna di avere la montagna sulla soglia di casa...

— Qualche progetto in vista per quest'estate?

— No. Ho 38 anni, sono padre di tre ragazzi, lavoro in officina e la un piccolo assegno di arbitrati sportivi, mi guadagno materialmente il tempo per arrampicarmi a dovere. Per di più non, quest'inverno mi sono fratturato la gamba destra sciando. Per quest'anno niente. Preferisco far «lavorare» i giovani, far fare le «prime» a loro.

— Tornerebbe sulla nord delle Jorasses?

— Subito, solo che fossi preparato. E con i 32-40 chiodi che ho lasciato in parete e con quelli che hanno abbandonato gli altri, mi sentirei di compiere l'ascensione in meno di 24 ore, invece che in quattro giorni come nel 1938.

— Dopo di lei, altri non superò la parete?

— Sì, tre cordate francesi, che l'han definita la più difficile scalata delle Alpi. Ecco [illegible] hanno detto, due volte la parete Nord dei Dreu. Bonta loro.

Mar.

VIVA COPPI! VIVA BARTALI!

Gioie e dolori di un tifoso

(Da uno dei nostri inviati)
Bari, mercoledì sera.

Durante la notte le condizioni del rag. Giovanni Bianchi, impiegato di concetto all'ufficio del Catasto di Bari, sembravano disperate. La moglie avvisò immediatamente l'ufficio del Catasto di Bari, sembravano disperate. La moglie avvisò immediatamente lo invano a mettersi con una pezzuola il bitorzolo grosso come una noce che il passeggio del Giro ha lasciato, quale gradoso ricordo, sulla fronte di questo accanito sostenitore di Coppi.

Non stati alcuni furiosi a strapparsi di mano e sbattergliela sul cranio la bandierina con su scritto: «Viva Coppi», che egli agitava freneticamente quando Fausto, Bartali e Bonconi erano giunti a Bari.

Notte d'inferno in casa Bianchi. Il ragioniere mormorava, nel delirio, il nome del suo idolo bianco-celeste. La signora strepitava che glielo avrà sempre detto lei alla figlia di non sposare un uomo il quale a tavola non guarda che i giornali sportivi. I figli, arrabbiati sostenitori di «Fausto», non sono nemmeno entrati nella camera del padre a informarsi se stavano per diventare orfani.

Infine la signora Bianchi ha avuto un'idea fulminante. Ha telefonato ad un amico di spedire all'indirizzo del marito un telegramma firmato «Coppi» e che diceva: «Rag. Bianchi, Bari.

Sono fiero di lei».

L'effetto è stato miracoloso. Ora il ragioniere si sente veramente fiero del bitorzolo livido e gonfiato, che gli troneggia sulla fronte, se lo accarezza con compiacenza come farebbe un soldato il quale rimira le proprie ferite che gli sono valse l'interessamento e l'elogio del generale. Vorrebbe che il bitorzolo non se ne andasse via subito, ma [illegible] giorni) ma che gli rimanesse a durevole testimonianza di un episodio che per il ragioniere sarà più importante dell'esame di Stato e del matrimonio, oggetto di racconti nelle veglie ripetuti, ai colleghi d'ufficio, ai parenti e amici. Lo desidera pavoneggiandosi, quel bitorzolo, nel caffè degli sportivi.

— Coppi non ce nulla, nè del falsarium, nè del bitorzolo. Non so che una bastonata in testa per amor non ha reso felice un uomo per tutta la vita.

GINO ZANNONI.

Colloquio segreto di Coppi prima di una partenza. (Foto Meisio)

Tappe percorse e vincitori

Milano-Torino: Zanazzi R.
Torino-Genova: Bartali.
Genova-Reggio E.: Maggini L.
Reggio E.-Prato: Coppi.
Prato-Bagni C.: Maggini L.
Bagni C.-Firenze: Zanazzi R.
Firenze-Perugia: Cottur.
Perugia-Roma: Conte.
Roma-Napoli: Coppi.
Napoli-Bari: Bertocchi.

Uomini e motori

Il motonauta è come il filosofo: porta tutto il suo mondo con sè. Nel caso specifico un «fuoribordista» giunge ad Avigliana per allenarsi con una macchina, carrello, imbarcazione, motore, benzina speciale, salvagente. Le operazioni per mettere in acqua lo scafo.

Munito di scarso senso filosofico è invece il signore qui sdraiato che voleva interrompere il Circuito di Vercelli per essersi ripavuto una bastonata a suo dire ingiustamente. Alla fine l'hanno convinto che una 1100 sulla pancia è peggio di una randellata sul capo ed il nostro [illegible] si è alzato.

La riunione al Velodromo

I tifosi torinesi del ciclismo possono essere contenti. Continuando la serie di riunioni con le quali si cerca di risollevare l'interesse sul ciclismo su pista, domani al Motovelodromo sarà offerto un vero spettacolo di gala con l'intervento di numerosi stranieri, in lizza su una specialità poco nota tra noi, quella delle corse dietro motori.

Forse forte della manifestazione sarà infatti il «Gran Premio Benotto», per l'appunto corsa dietro motori, cui parteciperanno parte i migliori assi della specialità.

Saranno al «via» il campione d'Italia «di mondo Proto, il campione svizzero Gresen, un altro elvetico, Diggelmann, il francese Dubron e Mini e Tommasoni, che debutterà, per l'occasione, tra gli stayers.

Verranno disputate tre prove di 25 Km. ciascuna, con classifica finale a punti.

Durante la riunione avrà luogo la premiazione e la vestizione dei corridori della S. I. O. F., vincitori della «Coppa Italia 1947», i quali si misureranno in un incontro, in due prove, con la squadra del G. S. Lancia, vincitrice dello scorso anno.

Sono pure in programma altre gare riservate ai corridori dilettanti ed allievi.

Inizio delle gare ore 16.

L'Italia parteciperà alle Olimpiadi del 48

Roma, mercoledì sera.

L'Italia parteciperà alle Olimpiadi che si terranno a Londra l'anno prossimo. Circa 300 saranno gli atleti che rappresenteranno il nostro Paese. Essi parteciperanno a tutte le gare stabilite in programma. Tuttavia non è ancora sicura la nostra partecipazione alle gare di canottaggio.

FILIPPO BURZIO
Direttore

CORSE CAVALLI
IPPODROMO MIRAFIORI
GIOVEDI 5 GIUGNO - ore 15,30
Premi per Lire 675.000